Anno VIII - N. 2470 - Lire 25

Mercoledì 13 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 || Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

LA POLITICA ESTERA ITALIANA E L'ACCORDO PER TRIESTE

DICHIARAZIONI DI SCELBA E MARTINO all'inizio del dibattito alla Camera

Il ritorno della città giuliana all'Italia rappresenta la massima manifestazione della ripresa del nostro paese dopo le tragiche vicende della guerra - Il Ministro degli Esteri rende omaggio alla strenua lotta dei triestini in difesa della loro italianità - Decisa volontà di tutelare i fratelli rimasti in Zona B

Roma, 12

La discussione iniziatasi oggi a Montecitorio sull'accordo a nove di Londra per la difesa europea e sull'accordo per Trieste sarà più ampia di quella che si è svolta la settimana scorsa al Senato perchè i deputati si trovano ad esaminare assieme anche il bilancio degli Esteri e cioè praticamente tutti gli aspetti della politica estera italiana. Data la circostanza della recente conclusione degli accordi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno voluto aprire il dibattito con una loro dichiarazione che servirà come base di riferimento a tutti gli oratori.

Ha per primo la parola il Presidente del Consiglio on. SCELBA. Premesso che a 9 anni dalla firma del Trattato di pace Trieste è tornata alla Madrepatria, egli sottolinea che questo fu il supremo obiettivo dei Governi precedenti come è stato anche quello del Governo da lui presieduto. Il ritorno della grande città adriatica rappresenta la massima manifestazione della ripresa del nostro paese dopo le tragiche vicende della guerra.

Il Presidente del Consiglio soggiunge che l'accordo a cui si è giunti non pregiudica una soluzione concordata tra Italia e Jugoslavia che tenga conto del carattere etnico della popolazione, e manda quindi un affettuoso pensiero agli italiani rimasti oltre frontiera, a vantaggio dei quali il Governo ha cercato di assicurare le necessarie garanzie per il loro sviluppo culturale e per il loro stato sociale. «Ci siamo anche adoperati — egli dice — per facilitare il ritorno di quanti, a causa della tensione esistente fra i due Stati, erano stati obbligati a lasciare i loro focolari. Il carattere consensuale della intesa raggiunta e le prospettive che essa ci consente di intravvedere per l'avvenire dovrebbero rassicurare questi nostri fratelli».

La conferenza a nove

Scelba dichiara poi che, consapevole dei doveri che le derivano dalla sua appartenenza alla comunità occidentale, l'Italia è addivenuta all'accordo non solo per ridare Trieste all'Italia, ma anche per eliminare una grave causa di attrito alla sua frontiera orientale.

A sua volta il Ministro MARTINO, illustrando le decisioni prese a Londra dai nove Ministri degli Esteri ha detto: «Il sistema elaborato a Londra non ha soltanto aspetti militari. Nel suo insieme costituisce un effettivo progresso sulla strada dell'unione europea perchè contiene il germe di una solidale collaborazione tanto economica che sociale e culturale. L'Inghilterra ha dato espressione concreta al riconoscimento della sua responsabilità europea decidendo di partecipare alla ricostruzione politica del Continente, di cui è parte vitale e necessaria. L'intervento inglese inoltre ha reso possibile e renderà sempre più positivo lo sforzo per l'intesa franco-tedesca, che è un elemnto essenziale della solidarietà europea. La Germania non può diventare parte attiva dell'Europa finchè resta sotto il peso di una discriminazione che la menoma. Dove sussiste divisione fra vincitori e vinti non può esserci vera collaborazione. Ebbene, a Londra è stato compiuto lo sforzo di distruggere questa divisione».

Il Ministro degli Esteri ha così proseguito: «Rafforzando la solidarietà europea abbiamo rafforzato anche quella atlantica perchè gli Stati Uniti hanno trovato a Londra motivo di incoraggiamento nella loro volontà di collaborare con i popoli liberi. Ieri come oggi siamo sicuri di poter guardare agli Stati Uniti come al generoso alleato nella difesa della libertà, al sincero amico e al valido collaboratore nello sviluppo dell'Europa. A Londra abbiamo lavorato per la pace. La pace non si predica ma si costruisce eliminando giorno per giorno le cause di dissenso che dividono i popoli e noi abbiamo lavorato per la pace, ricostruendo il tessuto dell'Europa nelle parti più deteriorate e pericolanti. In un mondo intercomunicante spegnere un pericolo di incendio giova ovviamente a tutti, ma giova a tutti anche eliminare una condizione di debolezza che potrebbe incoraggiare l'altrui volontà di sopraffazione.

Il Ministro degli Esteri ha poi parlato dell'accordo per Trieste.

«Illustrati i documenti firmati a Londra, l'on. Martino dice: «Sono certo di interpretare i vostri sentimenti più profondi esprimendo innanzi tutto la nostra fraterna solidarietà agli italiani rimasti nella Zona B. Il Governo si è soprattutto preoccupato della condizione di questi italiani ed ha finito col dare la propria adesione alla rettifica della linea di demarcazione, che non è stata meno dolorosa per il fatto di essere modesta, proprio per garantirla. Quella parte della Zona A che non è restituita all'amministrazione italiana, ha la superficie di pochi chilometri quadrati e 3500 abitanti in prevalenza sloveni Vi riferisco questi dati per un dovere di precisione e non per diminuire il nostro sacrificio che abbiamo deciso di accettare per rendere possibile l'insieme degli accordi.

«Noi abbiamo voluto il negoziato ed abbiamo accettato lo accordo che dà vita ad una sistemazione di fatto. Attendendo ancora, decidendo cioè di lasciare inalterata la situazione esistente, avremmo rinunciato a difendere efficacemente i nostri diritti.

La nota dell'8 ottobre

«Noi dobbiamo rendere omaggio alla strenua lotta dei triestini in difesa della loro italianità. Questa lotta ha dato il più grande contributo al ritorno di Trieste alla Patria. Ma dobbiamo altresì riconoscere che non c'era più lecito continuare a chiedere tutto alla dedizione dei fratelli triestini in condizioni destinate a diventare sempre più difficili. Non sappiamo esattamente quello che non abbiamo ottenuto ma sappiamo anche, e con molta precisione, quello che abbiamo riconquistato che avremmo potuto facilmente perdere se non avessimo avuto la volontà di pervenire all'accordo.

«Non abbiamo potuto pensare, onorevoli colleghi, ad una forma diversa di accordo che avrebbe richiesta la ratifica del Parlamento. Non vi abbiamo potuto pensare, perchè siamo stati concordi con gli alleati e con il Governo jugoslavo nel volere una pura sistemazione di fatto anche se felicemente consensuale. Noi abbiamo posto in essere un principio di accordo a cui non è legata a priori nessuna possibilità di svolgimento.

«Noi non potevamo e, oso aggiungere che non dovevamo, richiedere l'esecuzione del trattato di pace. Il Territorio libero non è stato mai una soluzione favorevole agli interessi italiani. Quel piccolo territorio, la cui ideazione fu chiaramente sospensiva di qualsiasi decisione, non avrebbe potuto nè vivere nè difendersi. In ogni modo la sua nascita avrebbe sancito la separazione di Trieste dall'Italia. Il progetto del Territorio libero nacque, d'altra parte, in condizioni estremamente contraddittorie, quando cioè una sua parte non era più libera ma già occupata militarmente dalla Jugoslavia. Chi ci ha suggerito di rivendicare la costituzione del Territorio libero voleva forse suggerirci di assumere la responsabilità di esigere un atto di guerra? A parte ogni altra considerazione, si deve osservare che un Governo può assumersi questa responsabilità solo quando sia convinto di fare gli interessi del proprio paese. Io credo invece che nessun Governo italiano, tra quelli succedutisi dalla fine della guerra a oggi, sia stato mai convinto che fosse un preminente interesse italiano la costituzione del Territorio libero di Trieste.

«Noi perciò — in linea di fatto — non abbiamo peggiorato il trattato, ma lo abbiamo migliorato a nostro vantaggio dando concreto esempio dell'efficacia nazionale della politica della collaborazione e della solidarietà.

«Onorevoli colleghi, molti italiani ancora ritengono che sarebbe stata attuabile la soluzione offerta dagli anglo-americani al nostro Governo e da questo accettata nell'ottobre dello scorso anno: cioè l'occupazione pura e semplice della Zona A da parte dell'Italia. La volontà del Governo italiano non sarebbe stata certo sufficiente ad attuarla. Ma io posso e debbo anche dirvi che quella soluzione era stata accettata dal Governo italiano del tempo non per chiudere la via dei negoziati con la Jugoslavia ma per aprirla. Noi oggi abbiamo sostanzialmente dato esecuzione alla decisione dell'8 ottobre, e non solo abbiamo aperto questa strada dei negoziati ma abbiamo già percorso il suo primo tratto non rinunciando a nessuno dei vantaggi essenziali che la proposta di quella soluzione intendeva assicurarci.

Le minoranze etniche

«Noi abbiamo voluto che Trieste tornasse all'Italia e la Italia tornasse a Trieste, ma abbiamo voluto nello stesso tempo creare le condizioni di una feconda collaborazione fra Italia e Jugoslavia. Con ciò crediamo di aver dato un effettivo contributo alla costruzione della pace, che, come ho già avvertito, è una costruzione graduale e progressiva, e di avere nello stesso tempo aperto una nuova strada all'avvenire dell'Italia.

«Desidero richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sullo spirito animatore dello statuto dei gruppi etnici. Questo spirito, che è conforme ai nostri principi di libertà e di rispetto delle culture nazionali, ci animerà nei nostri rapporti con la Jugoslavia, rapporti a cui darà impulso l'attività dei vari organismi già previsti dagli accordi per la risoluzione dei problemi tuttora aperti. Noi collaboreremo attivamente e lealmente in questi organismi, così come osserveremo fedelmente lo statuto speciale.

«Questo è il nostro dovere, che ci è dettato dalla convinzione profonda che le minoranze nazionali debbano essere tutelate, ma è anche la nostra convenienza, perchè solo rispettando fedelmente lo statuto, nella parte che ci riguarda, possiamo legittimamente pretendere che si faccia altrettanto nella Zona B a vantaggio degli italiani.

«Onorevoli colleghi, gli accordi per Trieste, nell'intendimento del Governo, chiudono una fase dolorosa della nostra storia più recente, quella della guerra e della sconfitta, ma ne aprono un'altra che è quella che il popolo italiano intende costruire con la sua fede e la sua volontà sulle rovine della guerra ed i dolori della sconfitta.

«Il problema di Trieste, di quella Trieste che la passione ed il sacrificio degli italiani avevano conquistato alla Patria completandone l'unità, nacque nel tragico epilogo della seconda guerra mondiale. I vincitori non poterono negarla all'Italia, ma neanche furono allora in grado di restituirgliela. Trieste non cessò di essere italiana ma non fu ricongiunta alla Patria. D'allora Trieste ricominciò a vivere la sua vita drammatica.

«Noi dobbiamo, onorevoli colleghi, meditare su quegli eventi e ricercarne le cause in noi stessi, nelle colpe e nelle debolezze che si sommarono nella tragica conclusione della guerra. Io non voglio e non debbo recriminare contro nessuno, ma solo sento il bisogno di ricordare che ognuno di noi deve rinnovare in sè stesso la consapevolezza delle ragioni per cui Trieste, già ricongiunta alla Patria, rischiò, ad un certo momento, di esserne definitivamente separata. Quelle ragioni debbono essere presenti al nostro spirito proprio oggi, perchè se non lo fossero non potremmo intendere il valore del ritorno di Trieste nella grande famiglia italiana.

«Ho già detto che questo ritorno apre una nuova fase nel corso della nostra vita nazionale, a patto tuttavia che gli italiani siano concordi nel volerla. La sofferenza di Trieste e per Trieste ci ha insegnato che le fortune della Patria vanno riedificate con il più assiduo lavoro nella libertà e nella pace. Noi abbiamo chiuso, sia pure con uno strumento provvisorio d'accordo, la triste contabilità della guerra.

«C'è chi si duole addirittura che Trieste ci sia stata restituita mediante un accordo. L'accordo è il segno e lo strumento della pace. Noi ce ne rallegriamo perchè dalla pace nasce la pace, dall'accordo nascono nuovi accordi. Noi abbiamo una fede profonda nel popolo italiano, nelle sue capacità di lavoro e di sacrificio, e perciò siamo certi che esso saprà conquistare il suo degno avvenire nella leale collaborazione con gli altri popoli».

I vivi applausi dei suoi sostenitori e la rispettosa attenzione degli oppositori hanno confermato la stima personale di cui l'on. Martino, nuovo titolare di Palazzo Chigi, gode nelle aule parlamentari.

I primi interventi

E' cominciata subito la discussione: l'on. ANFUSO del MSI ha sostenuto che «l'accordo per Trieste è negativo perchè sanziona l'abbandono di una zona italiana e l'abbandono di un territorio occidentale al comunismo. Per queste ragioni il MSI non lo può approvare». L'oratore ha poi affermato che l'accordo a nove di Londra «se è positivo perchè gli Stati Uniti e l'Inghilterra manterranno sul continente le loro truppe fino a quando vi sarà una minaccia di aggressione, per l'Italia non è un successo perchè la politica estera fin qui seguita mirava ad altro europeismo che a Londra è stato sepolto».

MARCHESI, comunista, ha detto che il discorso del Ministro degli Esteri, brillante nella forma, è desolante nella sostanza «perchè non apre nuove prospettive alla politica estera».

La discussione continuerà per tutta la settimana e oltre: i capi dei gruppi parlamentari hanno stabilito infatti in linea di massima che essa si concluda entro il 19 prossimo, ma nel contempo si è convenuto che l'assenza del Ministro degli Esteri — il quale sarà a Parigi il 21 ottobre per la riunione del Consiglio atlantico — non debba porre limiti perentori al dibattito che sarà quindi seguito, se dovesse prolungarsi, dal Presidente del Consiglio. A ogni gruppo sarà assegnato un certo numero di ore per illustrare i rispettivi punti di vista.

Visita di cortesia di Gregoric a Scelba

Palamara a colloquio con Scalfaro - Il consiglio nazionale della D. C. si riunirà a Trieste il 3 novembre

Roma, 12

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana è stato convocato a Trieste per i giorni 3 e 4 novembre. è questa la prima manifestazione di partito che si svolgerà nella città giuliana ed essa avviene subito dopo l'ingresso delle truppe italiane a Trieste e nella ricorrenza dei giorni della vittoria nella prima guerra mondiale. La riunione non riveste carattere di eccezionalità se non per la sede prescelta e quindi non vi è alcun motivo di ritenere che nel corso della sessione triestina il consiglio nazionale possa prendere decisioni che abbiano riflessi sulla compagine governativa o sulla sua formula. Anzi negli ambienti di piazza del Gesù si ritiene di poter affermare che non vi saranno manifestazioni di dissenso nei confronti del Governo Scelba.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamattina in visita definita «di cortesia» il Ministro jugoslavo a Roma, Gregoric, che è in procinto di recarsi a Belgrado dove si tratterrà alcuni giorni per riferire al maresciallo Tito. Nel colloquio — a quanto è dato sapere — il Ministro Gregoric ha confermato la buona volontà della Jugoslavia sia per quanto riguarda la sollecita attuazione degli accordi di Londra e della soluzione dei problemi annessi, sia per quanto riguarda i futuri sviluppi dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. Si ritiene che nel corso del colloquio si sia anche parlato dei lavori della commissione mista incaricata di fissare la delimitazione tra le Zone A e B e della prossima convocazione di una conferenza, cui è interessata anche l'Austria, per discutere il problema del porto franco di Trieste.

E' probabile che durante il colloquio si sia parlato anche dell'accordo commerciale italo-jugoslavo che scade il prossimo dicembre e del desiderio di Belgrado di ampliare il volume degli scambi poichè la Jugoslavia ha molta necessità di prodotti dell'industria italiana ed in particolare di macchinari e prodotti finiti.

A proposito del porto franco il Governo italiano ha già comunicato a quello jugoslavo, a quello austriaco e a quello elvetico l'intenzione di procedere al più presto alla convocazione della conferenza prevista nel Memorandum d'intesa. Tutto lascia credere che nelle capitali interessate la comunicazione sia stata accolta molto favorevolmente. Del resto si sapeva che già durante le trattative diplomatiche a più riprese il Governo austriaco aveva fatto presente il particolare interesse che per lo sviluppo della sua economia ha l'uso del porto di Trieste.

Il colloquio Scelba-Gregoric è stato commentato molto favorevolmente negli ambienti politici e diplomatici della capitale ove si sottolinea che incontri diretti tra rappresentanti dei due Governi sono sempre utili e specialmente in questo momento. Ci si augura anzi che in futuro essi possano avvenire anche a più alto livello.

Anche oggi si sono avute, al Viminale e al Bilancio, riunioni preparatorie al Consiglio dei Ministri, convocato ormai ufficialmente per giovedì prossimo, in cui verranno in primo luogo approvati alcuni provvedimenti urgenti relativi al passaggio di amministrazione nella Zona A. Il Sottosegretario Scalfaro ha avuto stamattina un colloquio di due ore col Commissario di Governo per Trieste, Palamara, mentre il Ministro Vanoni ha riferito al Presidente del Consiglio sul colloquio svoltosi ieri al Bilancio presente lo stesso Palamara e il Sottosegretario Ferrari Aggradi. Con Ferrari Aggradi si è incontrato oggi anche il Prosindaco di Trieste ing. Visintin.

Domani la commissione economica formata da Scalfaro, Ferrari Aggradi e Benvenuti e da esperti per i singoli dicasteri, procederà, alla presenza del Prefetto Palamara, alla stesura dei testi che saranno poi sottoposti al Consiglio dei Ministri.

ITALIANI e non sloveni

Nel suo importante discorso alla Camera, a un certo punto il nostro Ministro degli Esteri, on. Martino, ha detto: «Quella parte della Zona A che non è restituita all'Italia ha la superficie di pochi chilometri quadrati e 3500 abitanti in prevalenza sloveni. Vi riferisco questi dati per un dovere di precisione e non per diminuire il nostro sacrificio, ecc.».

«Per un dovere di precisione» dobbiamo dire all'on. Ministro che i suoi dati non sono purtroppo esatti. «Pochi chilometri quadrati» in una zona modesta, anzi modestissima come la Zona A, a un passo dal porto, sono una rinunzia che preoccupa e della quale la città sente la sofferenza. La quale sofferenza non diminuisce, anzi si accentua, quando si voglia minimizzarla o dolcificarla come si usa con le medicine a effetto drastico. Ma a parte questo, che ormai è un fatto compiuto, a cui il nostro realismo, sia pure sanguinando, si piega, ciò che va rettificato è l'affermazione che i 3500 abitanti della lingua di terra che cediamo alla Jugoslavia siano in prevalenza sloveni. Comunisti sì, e disposti per disciplina di partito ad accettare il baratto che a suo tempo l'on. Togliatti stava per concludere a Belgrado con l'allora compagno Tito: ma dal punto di vista nazionale si tratta di gente nostra, tanto è vero che, malgrado lusinghe e promesse da parte jugoslava, essi preferiscono le pene dell'esodo e dichiararsi italiani, con tutte le conseguenze che la loro risoluta decisione comporta.

DICHIARAZIONI DEL DELEGATO AMERICANO ALL'O.N.U.

USEREMO LE ATOMICHE SOLTANTO SE AGGREDITI

Polemiche sul meccanismo del veto per il controllo del disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 12**

Giornata molto carica di eventi diplomatici, alcuni favorevoli, altri che lasciano le cose pressapoco invariate, altri ancora pongono interrogativi certamente complicati.

Nel primo gruppo va messo il voto francese favorevole alla costituzione del trattato a nove. Questo faciliterà la realizzazione di un valido sistema difensivo in Europa e renderà più agevole il lavoro che Dulles svolgerà in Europa la settimana prossima, anche se tale lavoro implica delle difficoltà nel congresso degli Stati Uniti visto che il Segretario di Stato, durante la recente conferenza di Londra, ha preso seri impegni dei quali i tre principali sono: 1) Maggiori aiuti economici e militari alla Granbretagna come compenso alla sua più diretta partecipazione alla difesa europea. 2) Cinque divisioni americane saranno mantenute indefinitamente in Europa. 3) Queste forze americane saranno soggette a maggiori controlli stranieri di quanti abbiano ora.

Nel secondo gruppo vanno messi gli ultimi sviluppi alla commissione politica dell'ONU: abbiamo commentato brevemente ieri il discorso di Viscinski, notevole per il suo tono moderato, ma allo stesso tempo meno incoraggiante di quanto si era pensato. Oggi gli ha risposto il delegato americano Wadsworth che ha mantenuto anche lui un tono di grande moderazione e che pur criticando diversi punti dello atteggiamento sovietico, ha dichiarato con molta enfasi che «gli Stati Uniti non respingono affatto le ultime proposte sovietiche sul disarmo» in quanto esse sembrano aprire una strada per ulteriori discussioni.

Le critiche e le preoccupazioni del Governo americano sono state dirette soprattutto al meccanismo col quale la Russia prevede il funzionamento del controllo sulla produzione e l'impiego di energia atomica: secondo Viscinski infatti eventuali infrazioni constatate dalle commissioni di controllo dovrebbero essere deferite all'esame del Consiglio di sicurezza che dovrebbe decidere sui provvedimenti da adottare e «decidere all'unanimità» delle cinque grandi Potenze: decidere all'unanimità vuol dire la facoltà di esercitare il «veto». Il che vuol ancora dire che le violazioni potrebbero essere compiute con impunità.

D'altra parte il delegato americano ha preso atto con soddisfazione del mutato atteggiamento sovietico riguardo la progressività del disarmo ed allo stesso tempo ha dichiarato solennemente che «gli Stati Uniti non useranno armi atomiche o nessuna altra arma proibita dall'ONU, eccetto per necessità di difesa contro aggressioni».

Wadsworth ha continuato così: «Questo è il nostro impegno, questo è l'impegno di tutti gli Stati membri dell'ONU, compresa la Russia: è un impegno che tuttavia conta poco finchè vi è un paese che dietro la sua cortina di ferro può compiere tutti i preparativi per violarlo senza tema che tali tentativi siano scoperti».

Alla fine della seduta Viscinski ha risposto brevemente ma molto legalisticamente: ha sostenuto cioè che il compito della commissione di controllo deve essere limitato alla constatazione delle violazioni e che, poichè queste costituiscono una minaccia alla sicurezza, devono essere riferite e giudicate all'unico organo competente, il Consiglio di sicurezza. Gli occidentali, appunto per evitare l'assurdo che una grande potenza possa violare gli accordi per il disarmo, convenzionale od atomico, e parare la propria violazione col «veto», hanno sempre insistito perchè le eventuali violazioni siano giudicate da un organo dell'ONU diverso dal Consiglio di sicurezza che è l'unico dove è ammesso il «veto».

L'annuncio di Mosca relativo alla cessione di Port Arthur alla Cina è stato interpretato a Washington come un esempio della politica distensiva russa verso i «satelliti forti». Alcuni giornali avanzano l'ipotesi che si verificherà prossimamente un'analoga mossa del Cremlino verso la Jugoslavia di Tito.

La Commissione federale americana per l'energia atomica ha annunciato oggi di aver iniziato la realizzazione di un nuovo programma di espansione dei suoi stabilimenti atomici. Tale programma che prevede crediti per 67 milioni di dollari, comprende fra l'altro la costruzione di una nuova fabbrica per l'estrazione e la purificazione dell'uranio nei pressi di Saint Louis e l'ampliamento dei centri di Fernald, nell'Ohio, e di Paducah, nel Kentucky, specializzati nella raffinazione e purificazione dei composti di uranio.

LEO REA

CONCLUSIONE FAVOREVOLE DEL DIBATTITO SUGLI ACCORDI DI LONDRA

LA FIDUCIA A MENDES FRANCE concessa con larga maggioranza di voti

Anche i socialisti si sono schierati a fianco del Premier francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Ben diverso è il clima che stasera regna nell'aula di Palazzo Borbone da quello di venerdì scorso.

La mozione del Consiglio direttivo del partito socialista, la quale promette a Mendes France il voto favorevole di un centinaio di deputati, muta radicalmente la situazione parlamentare del Governo ed apre la possibilità ad un prossimo inserimento di Ministri socialisti nella compagine ministeriale. Per lo stesso indirizzo governativo a Mendes France piace più l'alleanza dei socialisti, ai quali si sente vicino dal punto di vista ideologico e come programma di politica interna che non ai democristiani.

Sul piano internazionale radicali e socialisti peraltro non la pensano alla stessa maniera e il fatto che i socialisti stasera abbiano deciso di votare per Mendes France non vuole affatto dire che essi approvino gli accordi di Londra, dai quali si sentono separati per ciò che essi promuovono e cioè il riarmo autonomo della Germania; soltanto ragioni di opportunità internazionale li hanno spinti a inchinarsi all'ineluttabile, poichè anche senza gli accordi di Londra il riarmo tedesco si sarebbe verificato in condizioni ancora peggiori di quelle previste dalle decisioni londinesi.

Stasera a Palazzo Borbone, Mendes France ha ritrovato i socialisti sulla sua strada. Venerdì notte, al termine della seduta di Palazzo Borbone, egli lanciò l'invito alla collaborazione. Fu lanciata abilmente, in un momento che sembrava a prima vista non tempestivo. Invece l'invito trovò il terreno fertile e il momento propizio. Al Consiglio socialista l'idea di un intervento nel Ministero ha acceso qualche speranza e riscaldato qualche testa. Comunque non è ancora una questione di attualità. Potrà diventarlo alla ripresa parlamentare e cioè dopo il 3 novembre.

Per la seduta odierna erano iscritti a parlare vari oratori, fra cui Pierre Cot, il gen. Billotte, Paul Reynaud. Dopo un breve intervento del deputato radicale Savale, che dichiara che si asterrà, sale alla tribuna il generale Billotte, dei gollisti dissidenti. «Il successo degli accordi di Londra — dice — provano che nelle grandi democrazie alleate l'opinione è unanime dietro ai propri Governi. Quando si tratta della nostra sicurezza noi dovremo decidere secondo il nostro onore e i nostri interessi e non secondo gli imperativi della politica interna».

L'intervento di Paul Reynaud non crea grande sensazione. Egli ripete gli argomenti già espressi giovedì scorso. Sono gli argomenti della opposizione ai cedisti.

Dopo le dichiarazioni di voto si corre subito alle urne. La votazione ha inizio e si svolge in un clima di calma. Non c'è molta curiosità. Si conoscono in anticipo i risultati. E infatti si hanno 350 voti favorevoli e 113 contrari. Il resto è composto da astenuti. Hanno votato la fiducia al Governo i radicali in maggioranza, in blocco i socialisti e così i gollisti con un gruppo non molto rilevante di moderati. I voti sfavorevoli li hanno dati i comunisti e qualche progressista. Astenuti tutti i democristiani, una parte degli indipendenti e gli altri moderati.

Ora che gli accordi di Londra sono spinti su un binario di sicurezza, si prospetta la eventualità di un mutamento nella direzione del Quai d'Orsay. Tale mutamento avverrebbe soltanto quando i problemi di politica estera saranno definitivamente risolti con la ratifica degli accordi di Londra. Mendes France lascerebbe il Ministero degli Esteri per dedicarsi alle questioni economiche e sociali e riportare la Francia a un livello produttivo che possa consentire una azione rapida e vigorosa di ricostruzione nazionale. Al Quai d'Orsay andrebbe con molta probabilità un socialista — in modo da legare il partito al carro governativo — e non sorprenderebbe affatto che tale socialista sia Guy Mollet. Ma tale eventualità merita un esame a parte.

B. C.

150 MILIONI AL GIORNO per l'Esercito tedesco

Bonn, 12

E' stato annunciato oggi che le nuove forze armate tedesche, la cui forza sarebbe di 500 mila uomini, avranno in dotazione un milione di marchi al giorno — 150 milioni di lire — per la costruzione di caserme, durante tutto il periodo del prossimo anno, e che tale somma sarà immediatamente messa a disposizione non appena le autorità lo riterranno opportuno, anche se il trattato autorizzante la Germania a riarmare non sarà ancora stato ratificato, ciò allo scopo di consentire, una volta ratificato il trattato stesso, l'immediata integrazione delle dodici divisioni tedesche nelle forze difensive occidentali.

Gli esperti militari tedeschi hanno previsto che, prima che le dodici divisioni tedesche siano armate, equipaggiate ed istruite occorreranno almeno dodici mesi, quindi la costruzione anticipata di caserme e di alloggi militari in generale contribuirà ad alleggerire questo periodo di tempo.

La nuova aeronautica tedesca sarà dotata di dieci squadre aeree con un totale di settecentocinquanta apparecchi.

Nel darne l'annuncio fonti militari hanno precisato che la nuova aviazione tedesca, composta complessivamente di milletrecentoventisei apparecchi, comprenderà caccia, aerei da trasporto e ricognitori, ma non avrà apparecchi da bombardamento pesante o a grande autonomia, che saranno riservati al comando strategico della NATO.

Nota di Vienna all'URSS sull'occupazione del paese

Vienna, 12

Il Ministro degli Esteri austriaco Figl ha consegnato all'Incaricato d'Affari sovietico una nota: il Governo di Vienna accetta la proposta russa di una riunione fra le potenze occupanti con la partecipazione di un delegato austriaco e ritiene che ormai nessun ostacolo possa frapporsi alla firma e all'attuazione del Trattato di pace. Rende però noto all'Unione Sovietica che tale conferenza avrà risultati positivi solo se le quattro potenze interessate prenderanno come base preliminare delle loro discussioni lo sgombero simultaneo e definitivo di tutte le truppe occupanti a trattato firmato.

Molotov a Berlino aveva invece detto che l'Unione Sovietica era disposta a concludere un Trattato di pace a condizione di mantenere anche dopo la firma le sue truppe in Austria.

I nazionalisti attaccano l'isola cinese di Tumen

Taipeh, 12

La Marina nazionalista cinese ha attaccato oggi per la prima volta l'isola di Tumen, presidiata dai comunisti. Tumen fa parte di un gruppo di isolotti che formano l'arcipelago di Tachen ed è situata a 16 chilometri a nord-ovest dalla stessa isola di Tachen.

Yoshida a Bonn

Bonn, 12

Questo pomeriggio è arrivato a Bonn il Presidente del Consiglio dei Ministri giapponese Yoshida. L'illustre personalità è stata ricevuta all'aeroporto di Düsseldorf dal Sottosegretario agli Esteri prof. Hallstein.

Commenti realistici a Londra sul nuovo accordo russo-cinese

E' inutile ormai farsi delle illusioni su possibili fratture tra i due blocchi - Un'intervista di Martino al «Manchester Guardian»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 12**

L'accordo russo-cinese annunciato ieri dimostra che la Cina comunista non è più uno Stato satellite della Russia, ma uno Stato sovrano: questo il commento che viene fatto oggi negli ambienti del Foreign Office, i quali vedono in questo accordo la conferma della oculatezza della politica inglese della mano tesa nei confronti di Pechino.

Questi, come dicevamo, una interpretazione e un commento semiufficiali, che però hanno più lo scopo di difendere la politica adottata in passato dall'Inghilterra nei confronti della Cina comunista che non di far sorgere eccessive speranze circa le possibilità di successo in futuro di tale politica. Infatti, se da un lato l'accordo ora concluso fra i due colossi comunisti dimostra che la Cina è indipendente dalla Russia, è anche vero che questo stesso accordo sanziona un ulteriore avvicinamento fra i due paesi.

In conclusione, quindi, anche se agli inglesi rimane la soddisfazione di dire: «Avevamo ragione noi, la Cina non era uno Stato satellite», questa è una soddisfazione piuttosto sterile. «Il comunicato russo-cinese, afferma ad esempio il redattore diplomatico del «Times», non dà affatto incoraggiamento a quegli osservatori occidentali che si sono sforzati di vedere recentemente i sintomi di una incrinatura nel fronte comunista». Può darsi che le concessioni ora fatte dalla Russia siano conseguenza in parte dei timori causati a Mosca dalla politica inglese della mano tesa nei confronti della Cina, ma se così è Mosca è corsa abbastanza rapidamente ai ripari, e di conseguenza ha se mai, rinsaldato i propri legami con Pechino. I più seri osservatori inglesi sono quindi del parere che chi sperasse altrimenti non farebbe altro che nutrire delle inutili ed anzi pericolose illusioni.

Il quotidiano liberale «Manchester Guardian» pubblica oggi il resoconto di una importante intervista concessa al corrispondente romano del grande giornale inglese dal Ministro degli Esteri italiano Martino. Titolo dell'intervista è «Dopo Trieste il Ministro Martino guarda al futuro». Il testo delle domande sottoposte al Ministro e delle risposte da lui date è preceduto da un breve apprezzamento sul significato dell'accordo italo-jugoslavo su Trieste, che costituisce una significativa testimonianza del modo in cui la personalità del nuovo Ministro degli Esteri italiano si è rapidamente affermata sulla scena internazionale.

L'articolo comincia con queste parole: «L'accoglienza relativamente favorevole che l'accordo di compromesso su Trieste ha avuto in Italia (e, per quel che possiamo giudicarne, in Jugoslavia) può trarre in inganno il pubblico sulle dosi di coraggio e di iniziativa che erano necessarie per concludere tale accordo. In realtà occorrevano una rapidità di decisione e una capacità di guardare al futuro che non si trovano tanto facilmente nella diplomazia italiana, per cogliere al volo l'occasione offerta dalla conferenza di Londra. Il Ministro Martino, che era a capo del Ministero degli Esteri italiano da appena una settimana, ha saputo cogliere questa occasione con una tranquilla fermezza e con una completa modestia.

Le domande rivolte dal corrispondente al Ministro sono quattro: la prima riguarda il problema delle relazioni italo-inglesi, dopo l'accordo di Londra, fra le nove potenze occidentali. Il Ministro degli Esteri si dice sicuro a tale proposito, del fatto che la «storica decisione» annunciata da Eden alla conferenza «non mancherà di rafforzare i legami esistenti fra le nazioni dell'Europa occidentale» tra cui anche quelli italo-inglesi.

L'argomento della seconda domanda era la tensione esistente fra Occidente e Oriente e gli effetti che su essa avranno gli accordi firmati a Londra. Il nostro Ministro degli Esteri afferma che questi accordi hanno fatto venire meno tutti i dubbi esistenti sulla possibilità di difendere l'Europa e sulla coesione della politica occidentale. «Convinto come sono che solo se ci mostriamo uniti avrà inizio un periodo di pace per il mondo — continua il Ministro Martino — sono sicuro anche che la conferenza di Londra e gli accordi colà conclusi offriranno i mezzi più appropriati per sviluppare una politica di distensione fra Oriente e Occidente».

In risposta alla terza domanda, il Ministro Martino afferma che «senza dubbio l'atmosfera creata durante la conferenza di Londra ha grandemente favorito l'accordo italo-jugoslavo su Trieste». Fu durante la conferenza che «vennero superate le ultime difficoltà», rendendo possibile la sigla dell'accordo il 5 ottobre.

La quarta e ultima domanda aveva come argomento il futuro delle relazioni italo-jugoslave. La risposta del Ministro degli Esteri dice: «Per quanto importante possiamo considerare l'accordo raggiunto, noi attribuiamo anche maggiore importanza agli sviluppi che esso rende possibile. Le dichiarazioni del maresciallo Tito e di altri uomini di Stato jugoslavi convalidano questa mia convinzione. Con questo accordo potranno derivare non solo migliori condizioni di vita nel territorio di Trieste (scopo al quale miravano i nostri negoziati), ma anche una più stretta collaborazione tra i due paesi. Le favorevoli prospettive esistenti nel campo degli scambi economici potranno certamente aprire le porte rapidamente a questa collaborazione. E' di estrema importanza in questo settore, come altrove in Europa, che noi guardiamo al futuro e non al passato».

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL QUADRO DEGLI ACCORDI DI LONDRA

IL FUTURO ASSETTO organizzativo del porto

L'unica innovazione andrà a vantaggio dei traffici

Le dichiarazioni fatte venerdì al Senato dall'on. Scelba, ad illustrazione della convenzione inclusa nell'accordo per Trieste e riguardante il nuovo assetto del porto, con l'accenno fatto alla possibilità di cointeressare alla amministrazione tutti gli Stati che vorranno servirsi di esso per i loro traffici, sono commentate con vivo interesse in città. Prima delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, già erano a conoscenza i termini ufficiali dell'accordo, con il richiamo che l'accordo fa delle particolari norme per il porto contenute nei Trattato di pace del 1947.

Non è possibile ancora trarre esattamente i lineamenti strutturali che l'organizzazione delle attività portuali avrà con la pratica attuazione degli accordi, essendone lo studio demandato, oltre che ai competenti organi nazionali, anche alla conferenza internazionale che verrà espressamente convocata per sentire opinioni e istanze dei Paesi del retroterra utenti del nostro porto. A correggere però talune inesatte interpretazioni degli accordi che si sono diffuse in città, varrà affrontare il pur sommario esame delle convenzioni, partendo proprio dalla lettera inviata alla Jugoslavia dal nostro Ambasciatore a Londra e che fa parte integrante dell'accordo, appunto per quanto riflette il porto.

L'Ambasciatore Brosio si è così espresso in quel documento: «In vista della inapplicabilità delle disposizioni dell'allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia relative ad un regime internazionale del Porto Franco di Trieste ed in relazione all'art. 5 del Memorandum d'intesa parafato oggi (la lettera è dello stesso giorno della firma dell'accordo, n.d.r.) il Governo italiano invita il Governo jugoslavo a partecipare con altri Governi interessati ad una riunione in data prossima per consultarsi circa la elaborazione delle misure necessarie per applicare, nel quadro della situazione esistente, gli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia, allo scopo di assicurare il più ampio uso possibile del Porto Franco in armonia con le necessità del commercio internazionale. Nelle more delle sopramenzionate consultazioni — conclude la lettera dell'Ambasciatore Brosio — il Governo italiano emanerà norme preliminari per regolare l'amministrazione del Porto Franco».

Di questo accordo già abbiamo rilevato la fondamentale importanza per aver esso escluso e respinto le pretese jugoslave che miravano a compromettere l'integrità delle attrezzature portuali. Ora è da aggiungere che la lettera dell'Ambasciatore Brosio esclude del pari, chiaramente, ogni pregiudizio del genere che il richiamo al Trattato di pace pareva minacciare per l'amministrazione del porto. Non si tratta, come da taluno viene ritenuto o ad arte fatto credere, di un condominio internazionale, ma di amministrazione italiana del porto, con il cointeressamento dei Paesi del Centro Europa per l'adozione dei provvedimenti meglio atti a potenziare e tutelare i traffici marittimi attraverso Trieste.

Mentre infatti, ovviamente, viene a cadere il disposto del Trattato di pace relativo alla nomina di un direttore del porto «non italiano e non jugoslavo» (superato ormai come le analoghe disposizioni del Trattato che prevedevano anche il «governatore» e il capo della polizia stranieri), appare logico che anche le altre norme saranno appunto armonizzate con la situazione nuova derivante dal ritorno di Trieste all'Italia. Il principio dell'integrità delle attrezzature portuali, torna implicito quindi nell'assetto amministrativo, per il fine stesso della funzionalità del complesso apparato. Era del resto salvaguardata tale integrità anche dal Trattato di pace, nel quale si afferma, al secondo paragrafo dell'art. 3, l'incompatibilità della creazione nel porto di zone speciali con giurisdizione esclusiva di altri Stati, eccezione fatta soltanto per la eventuale concessione (terzo paragrafo del medesimo articolo 3) di «punti d'ormeggio» in determinate parti della zona portuale, che assolutamente non significa concessione dell'uso esclusivo di banchine, come erroneamente (volutamente?) altri hanno scritto in questi giorni.

Ma importante è soprattutto — in vista anche della prossima conferenza internazionale per il porto — l'impegno che l'art. 16 dell'allegato al Trattato di pace stabilisce per i Paesi participanti al nostro traffico portuale, perchè nessuna misura in materia di regolamenti o di tariffe dovrà essere adottata da quei Paesi che possa deviare artificialmente il traffico di Trieste a favore di altri porti.

Sono queste ancora soltanto delle indicazioni sul futuro ordinamento delle attività portuali, che però già consentono da un lato di fugare apprensioni ingiustificate e di vedere ben configurata l'azione futura, per quanto concerne la funzione internazionale del porto che implica sì la consultazione con gli altri Paesi ma deve anche comportare l'impegno a fattivamente agevolare e tutelare il nostro porto. Sugli altri aspetti del problema, in particolare del regime doganale che si prevede di attuare per lo svolgimento delle attività nel recinto portuale, ci riserviamo di tornare. E' da chiarire sin da ora che per Porto Franco nel testo dell'Allegato VIII del Trattato di pace ci si riferisce alle zone franche del porto di Trieste nei limiti, superficie e installazioni esistenti nel 1939, vale a dire i punti franchi del porto vecchio e del porto nuovo, che sono gestiti dai Magazzini Generali, il punto franco dello scalo legnami di Servola, gestito dalle Ferrovie e quello dei petroli a San Sabba, gestito dalla Capitaneria del Porto.

Distribuzione di indumenti ai profughi bisognosi

L'Associazione italiana per la protezione dell'infanzia (A.I.P.I.) ha messo a disposizione dell'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica, per la distribuzione ai profughi bisognosi, un quantitativo di indumenti usati raccolti dalla Rädda Barnem Svedese. Detti indumenti, qui pervenuti tramite l'E.N.D.S.I. di Roma, verranno distribuiti nei prossimi giorni.

I profughi bisognosi assistiti dall'Ufficio di Zona A.P.B. sono invitati a presentare, entro il corrente mese, domanda per ottenere l'assegnazione degli indumenti ai rispettivi capi alloggio, per coloro che sono ricoverati negli alloggi collettivi, e direttamente all'Ufficio di via Manzoni n. 8, per quelli alloggiati privatamente. Le domande, in carta semplice, dovranno contenere l'indicazione delle generalità complete dei componenti il nucleo familiare per i quali viene fatta la richiesta e la precisazione degli indumenti desiderati.

Nell'Associazione mazziniana

Ieri si è tenuta, in via delle Zudecche, l'assemblea della sezione triestina dell'Associazione mazziniana italiana, presieduta dal signor Marcello Vidali. Il prof. Predonzani ha pronunciato un breve discorso nel quale ha rilevato l'esultanza di tutti i mazziniani triestini per l'avvenuto ricongiungimento con la Madrepatria: l'assemblea in piedi ha inneggiato all'Italia. Il segretario uscente ha letto le relazioni morale e finanziaria, che sono state approvate e hanno dato la stura a numerosi interventi. Alla fine si sono aperte le votazioni per eleggere la nuova direzione; le operazioni di voto continuano questa sera dalle 18 alle 21.

UNA GENERAZIONE DI EROI

La Medaglia d'oro al V. M. alla memoria di Scipio Slataper

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 231 del 7 ottobre 1954 pubblica la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria di Scipio Slataper, già sottotenente di complemento del 3.o artiglieria alpina «Julia», in commutazione della medaglia d'argento.

FESTOSA MANIFESTAZIONE ALL'«AUDITORIUM»

La gloria di Colombo

«Possano essere le tre caravelle di Colombo simbolo dei nuovi pacifici legami tra il Nuovo e il Vecchio Mondo, perenne ricordo del contributo di sangue e di pensiero che l'Italia ha dato e dà all'America, di sangue con la secolare emigrazione che ha portato l'elemento italiano ad una posizione preminente negli Stati Uniti, di pensiero con l'imporre alla cultura americana l'impronta mediterranea e cristiana»; questo il riconoscimento che ha fatto il Consigliere politico americano, Mr. Sims, nel saluto da lui letto nel corso della manifestazione colombiana tenuta ieri sera all'Auditorium, nella ricorrenza della scoperta dell'America. Il signor Sims ha infine accennato alla fine del suo voto augurale per la Columbus Associations — organizzatrice della manifestazione — alla «bella città di Trieste». Prima del diplomatico americano, aveva preso la parola il presidente dell'Associazione Peterlin, il quale ha esaltato l'opera e la figura del grande navigatore genovese.

La Columbus ha voluto — nel corso della stessa manifestazione — consegnare un diploma di benemerenza al concittadino maestro Cesare Barison, che quest'anno festeggia le sue «nozze d'oro» con l'arte: il maestro Barison è salito commosso sul palco, applaudito calorosamente dal foltissimo pubblico che gremiva la platea e la galleria dell'Auditorium. Il «pezzo forte» della manifestazione era costituito — com'è ormai tradizionale — dal concerto della banda militare americana della 98.a armata («Trust»), diretta dal maestro R. Kiemer: è stata questa l'ultima esibizione del complesso bandistico statunitense, che ha voluto concludere il suo programma con una «Rapsodia triestina». Sono stati proiettati anche alcuni cortometraggi di vita e folclore americano.

Il saluto del Friuli a Trieste

UNA MANIFESTAZIONE FOLCLORISTICA IN PIAZZA UNITA'

Nel pomeriggio di sabato prossimo giungeranno a Trieste le rappresentanze del Friuli, per un saluto alla città di Trieste, che avrà come manifestazione centrale un grande spettacolo folcloristico in piazza dell'Unità, con inizio alle ore 18.30, al quale prenderanno parte sette gruppi in costume e un complesso bandistico. Nel pomeriggio di domenica si avrà una sfilata dei gruppi in costume per le principali vie della città.

UNA DECISIONE DELLA SANTA SEDE

NOMINATO PER LA ZONA B un amministratore apostolico

Si tratta di don Jurca attualmente parroco di Pisino — La diocesi triestina ridotta a sole trenta parrocchie

Don Leopoldo Jurca, parroco di Pisino, è il nuovo amministratore apostolico nominato dalla Santa Sede per la Zona B: la notizia non è stata ufficialmente comunicata, ma è fondata e sicura. Negli ambienti ecclesiastici istriani se ne parla come di un fatto acquisito. Questa decisione del Vaticano è della massima importanza e gravità: la Santa Sede accetta praticamente di fatto l'avvenuto smembramento delle diocesi unite di Capodistria e di Trieste e, vista l'impossibilità, per il Vescovo mons. Santin, di mantenere sotto il suo controllo diretto quella parte della diocesi compresa nel territorio amministrato dagli jugoslavi, gliela ha anche tolta di fatto dalla sua competenza giurisdizionale, affidandola alle cure di un cittadino jugoslavo, già residente in Jugoslavia, nominato amministratore apostolico, la cui dignità corrisponde pressapoco a quella di Vescovo. Nell'adottare questo provvedimento, la Santa Sede ha soprattutto avuto presente la necessità che i cattolici della Zona B non rimangano più oltre privati dalle cure dirette di un Pastore: il Vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Santin, non aveva messo piede nella Zona B dal giugno del '47, cioè da quando era stato aggredito nel Seminario giustinopolitano. E la scelta non poteva cadere che su un cittadino jugoslavo, come è appunto don Jurca, che è rimasto a Pisino anche quando la cittadina istriana è passata sotto la sovranità jugoslava. Anche se la Santa Sede non ha attualmente alcun rapporto ufficiale con lo Stato jugoslavo, tuttavia procede a nomine di Vescovi o di delegati apostolici, che pur non ricevendo il vero e proprio gradimento del Governo tuttavia devono essere persone «accettabili» perchè possano svolgere con una certa libertà il loro mandato spirituale.

Don Jurca (che sino al '45 portò il cognome italianizzato di Giorgi) ha indubbiamente i requisiti per non essere considerato indesiderabile dal Governo jugoslavo: è stato, nel passato, uno dei «leaders» del movimento irredentista croato nell'Istria, e anche nella sua destinazione a Pisino non ha avuto conflitti con le autorità titine. Il nuovo amministratore apostolico della Zona B è nato nell'aprile del 1905 a Rifembergo, in provincia di Gorizia: è stato ordinato sacerdote nel 1929 e sino al '47 è rimasto come vicario economo della parrocchia della B. V. del Rosario di Villa Treviso, nel decanato di Pisino.

Con questo provvedimento della Santa Sede, l'Istria ha una sistemazione, per quanto riguarda l'ordinamento delle giurisdizioni ecclesiastiche, notevolmente diverso da quella prebellica: sulla cattedra che fu ricoperta per ultimo da mons. Radossi, attualmente Arcivescovo di Spoleto — cioè quella delle diocesi unite di Parenzo e Pola — siede ora mons. Nezic, già direttore spirituale del Seminario di Zagabria, il quale ha trasferito la sua residenza a Pisino. Alla diretta responsabilità di mons. Nezic sono passati i decanati di Pisino, di Pinguente e l'Istria centro-settentrionale che appartenevano alle diocesi di Capodistria e Trieste. Tutta la Zona B ora viene sottoposta all'amministrazione apostolica di don Leopoldo Jurca, e praticamente tutta la ex diocesi di Capodistria — che con la Bolla «In supereminenti» del 1830 di Pio VIII venne unita a quella di Trieste — dopo oltre un secolo torna nuovamente a essere svincolata dalla Curia tergestina.

Mons. Santin — che il 4 settembre 1938 venne intronizzato a Trieste e l'11 settembre dello stesso anno a Capodistria — il quale è stato per tanti anni l'indomito Vescovo di una diocesi che comprendeva 215 parrocchie, d'ora innanzi non potrà estendere la sua cura pastorale che sulla limitata striscia di territorio della mutilata Zona A, comprendente solo 30 parrocchie: l'ultima rettifica fa passare alla Zona jugoslava anche le chiese di S. Brigida (il parroco don Cocci ha dichiarato che rimarrà nella sua chiesa sino al giorno in cui anche una sola vecchietta avrà bisogno della sua opera di sacerdote) di Plavia (dove sinora celebrava la Messa un sacerdote sloveno fuggito nei '45 dalla Jugoslavia) e di Albaro Vescovà.

Riunione di Associazioni combattentistiche e d'arma

Nella sala maggiore della Camera di commercio, via della Borsa 2, si terrà lunedì alle 21 un'adunata di tutti i Consigli direttivi delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con a capo la Federazione Grigioverde e la Compagnia volontari giuliani fiumani e dalmati, per stabilire le modalità delle accoglienze alle truppe dell'Esercito e della Marina d'Italia. L'invito è esteso a tutti i componenti dei Consigli direttivi delle Associazioni: Direttivo della Federazione Grigioverde, Nastro Azzurro, A. N. Alpini, Arma di Artiglieria, Autieri d'Italia, Guardia Civica, Arditi d'Italia, Arma di Cavalleria «Brunner Dardi», Bersaglieri «E. Toti», Carabinieri, Carristi, Finanzieri, Fante e gruppo Sassari, Arma del Genio, Granatieri di Sardegna, Paracadutisti, Comp. Volontari Giuliani, Combattenti e reduci, Famiglie dei Caduti e Mutilati dell'Aeronautica, Madri e vedove dei Caduti, Mutilati e invalidi di guerra, U.N.U.C.I., Ufficiali A.N.U.P.S.A., sottufficiali «A.N.S.E.P.S.A.», Reduci dalla Russia, Marinai d'Italia, Unione Naz. sottufficiali i. c. dell'Aeronautica.

IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Le erogazioni benefiche della Cassa di Risparmio

Tre milioni per il riscatto gratuito dei pegni sino a 500 lire - Beneficeranno del provvedimento circa 6500 persone

La Cassa di Risparmio, per la celebrazione del ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria, ha deliberato, tra l'altro, di stanziare 3 milioni per specifici interventi a favore di categorie bisognose, riservandosi di precisare in seguito le modalità di attuazione del provvedimento.

A scioglimento di tale riserva, viene ora comunicato che lo stanziamento sarà impiegato per il riscatto gratuito di tutti i pegni preziosi e non preziosi costituiti a garanzia di sovvenzioni, non eccedenti le 500 lire, ottenute fino a tutto il 12 del mese corrente. Del provvedimento beneficeranno circa 6500 persone.

Le operazioni di disimpegno gratuito avranno luogo nei pomeriggi dalle ore 15.30 alle 17, secondo il seguente calendario:

			PREZIOSI Pegni compresi tra i	NON PREZIOSI Pegni compresi tra i
Giovedì	14 ottobre	n.ri	315000 — 375000	n.ri 435000 — 500000
Venerdì	15 »	»	1 — 61000	» 1 — 32000
Lunedì	18 »	»	61001 — 69000	» 32001 — 53000
Martedì	19 »	»	69001 — 73000	» 53001 — 61000
Mercoledì	20 »	»	73001 — 79000	» 61001 — 76000
Giovedì	21 »	»	79001 — 82000	» 76001 — 80000
Venerdì	22 »	»	82001 — 87000	» 80001 — 92000
Lunedì	25 »	»	87001 — 92000	» 92001 — 102000
Martedì	26 »	»	92001 — 95000	» 102001 — 109000
Mercoledì	27 »	»	95001 — 100000	» 109001 — 118000
Giovedì	28 »	»	100001 — 103000	» 118001 — 122000
Venerdì	29 »	»	103001 — 107000	» 122001 — 132000
Lunedì	8 novembre	»	107001 — 112000	» 132001 — 140000
Martedì	9 »	»	112001 — 114000	» 140001 — 144000
Mercoledì	10 »	»	114001 — 118000	» 144001 — 152000
Giovedì	11 »	»	118001 — 120000	» 152001 — 156000
Venerdì	12 »	»	120001 — 123292	» 156001 — 158519

nonchè i pegni della specie effettuati successivamente e fino a tutti il 12 corrente.

Viene fatta viva raccomandazione agli interessati di osservare scrupolosamente il calendario. Non saranno possibili riscatti gratuiti durante l'orario normale di sportello.

UNA BATTAGLIA che impegna tutti

◆ Domenica prossima avrà inizio la Settimana contro il cancro. E' necessario che tutti i cittadini diano il loro obolo per alimentare la lotta e per soccorrere i bisognosi.

◆ *Il cancro continua la sua impressionante diffusione nel mondo, e occorre la collaborazione di tutti gli uomini per combatterlo.*

◆ Non esistono scoperte nuove nè nuovi rimedi contro il cancro. E' indispensabile che la diagnosi sia fatta a tempo per poter intervenire con successo. Per il momento, soltanto le cure chirurgiche e radiologiche possono guarire i tumori.

◆ *Coloro che abbiano anche il solo dubbio di essere affetti da tumori, devono sottoporsi al più presto al controllo medico. Presso il Centro diagnostico (Ospedale maggiore) gli esami sono gratuiti.*

◆ Molti malati di tumori ricorrono all'opera assistenziale del Comitato signore, per medicamenti, viveri, indumenti, sussidi, alloggi, eccetera. Diamo il nostro contributo affettuoso affinchè l'assistenza sia veramente efficace.

PARTITO IL PRIMO TRENO DI SOLDATI AMERICANI

COMMIATO QUASI PATETICO

Altri contingenti di truppe e materiali stanno per lasciare la nostra città - A conclusione dello sgombero una parata sulle rive?

Duecento soldati americani sono partiti ieri sera in treno — il primo effettuato per l'evacuazione degli alleati — diretti alla base di Livorno. E' stata una partenza senza alcun carattere di marzialità, propria delle operazioni militari. I soldati, al comando di un gruppo ufficiali, sono affluiti alla stazione a bordo di automezzi, e rapidamente hanno preso posto sul convoglio composto di sei comode carrozze di seconda classe, che attendeva i partenti sul primo binario sotto la pensilina, come un normale treno viaggiatori.

Invece di cerimonie militaresche, si sono viste le scene patetiche del commiato dei militari — ma pochi in verità — da spose, fidanzate e ammiratrici. Un soldato s'era sposato proprio ieri mattina, e al treno s'è conclusa la festa nuziale, con la partecipazione di numerosi familiari della sposa. Ma soprattutto regnava l'allegria e quasi l'impazienza nei partenti, esplosi in canti, «urrah!» e fischi nel momento in cui il convoglio ha iniziato la corsa. Simpaticamente — come del resto avevano vissuto in questi anni a Trieste — senza cipigli militareschi e gaiamente partecipi alla vita cittadina, se ne sono andati, cordialmente salutati dalla piccola folla che l'avvenimento ha richiamato nella Stazione.

Altri trecento soldati americani erano partiti in precedenza, ieri mattina, con un'autocolonna. Pure per strada è annunciato per stamane il trasferimento di un grosso contingente di soldati e materiali, sempre statunitensi, con un'altra autocolonna che muoverà dalla Stazione marittima. Con queste partenze, già una rilevante parte delle forze americane lascia la città e si prevede che l'evacuazione proseguirà con ritmo più intenso nei prossimi giorni. Per domani inoltre è attesa la prima partenza di reparti britannici. Quest'ultima avverrà probabilmente via mare, con destinazione Malta. Complessivamente il corpo militare alleato di stanza nella nostra città ammontava negli ultimi tempi a circa settemila uomini. Sembra probabile che lo sgombero degli anglo-americani si concluderà con una parata militare lungo le rive, forse la prossima settimana.

Da parte dei militari prosegue pure lo sgombero di edifici e impianti pubblici e di case, che vengono derequisite e consegnate rispettivamente all'Intendenza di Fninza se demaniali, e ai proprietari se beni privati. Va segnalato in particolare il caso del campo di golf costruito dagli alleati a Padriciano, che è stato semplicemente sgomberato e abbandonato. Poichè si tratta di un impianto unico nel suo genere a Trieste, va rilevata l'opportunità di conservarlo o quanto meno di studiarlo in attesa di una decisione. Per quanto riguarda gli edifici sgomberati, caserme comprese si segnala anche la possibilità di impiegare immediatamente i lavoratori sinora alle dipendenze dei comandi militari — e per la gran parte dei quali proprio oggi matura il licenziamento — per i restauri e gli adattamenti degli edifici stessi alla loro futura destinazione.

Spaventato dalle ombre perde il controllo della moto

Drammatica conclusione ha avuto la corsa in motocicletta fatta iersera da due amici, Pietro Cosulich, di 37 anni, abitante in salita Trenovia 24, e Luciano Specar, di 26 anni, abitante in via Romagna 149. Poco dopo le 10, in sella alla moto «Thriumph» targata TS 2235, pilotata dal Cosulich, i due percorrevano la vecchia strada di Villa Opicina in direzione di Prosecco. A circa un chilometro dal villaggio, superata appena una curva girante a sinistra, il pilota perdeva il controllo del veicolo, sembra perchè spaventato dalle ombre degli alberi mossi dal vento. E' bastato un attimo di disattenzione e la moto cozzava contro un paracarro abbattendolo e uscendo quindi di strada. Dopo avere superato un rialzo di terra battuta che fa da cordonata a uno spiazzo erboso che corre lungo la strada la moto avanzava per altri venti metri e quindi si rovesciava assieme ai passeggeri. Trasportati all'ospedale dalla CRI, i due sono stati ricoverati nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Il Cosulich ha riportato stato commozionale, avulsioni dentarie, una ferita lacera alla lingua con parziale amputazione della punta; lo Specar, un ematoma alla regione occipito-parietale destra, ferite lacere al padiglione auricolare destro, contusioni al dorso e stato di agitazione.

Investimento sulla Statale 58

Con l'albero in spalla non s'accorse della "1400,,

Piuttosto fuori del comune l'incidente occorso iersera al signor Giuseppe Ostrouska, di 68 anni, abitante a Villa Opicina, in via dei Ginepri 9. Poco dopo le 8, egli stava rincasando lungo la strada statale 58 al volante della sua «Fiat 1400» targata TS 13061. L'automobilista era giunto a cento metri circa dall'incrocio con l'autostrada Tarvisiana, quando la parte destra del parabrezza della «1400» veniva violentemente urtato dall'estremità d'un tronco d'albero, che l'impiegato Mario Dagri, di 24 anni, alloggiato al campo profughi istriani di Villa Opicina, portava sulla spalla sinistra. Il Dagri, che era uscito allora dal bosco di pini che costeggia la strada, aveva incominciato ad attraversarla ma, a causa del tronco, non era riuscito a scorgere a tempo la «1400» ed era andato così ad urtarla, stramazzando, quindi, ferito al suolo. Dal vicino semaforo è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il Dagri che nell'incidente aveva riportato la frattura della tibia e del perone sinistro, veniva accompagnato all'ospedale, e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Per lo scontro con il tronco d'albero, la «1400» ha subito danni di una certa entità.

Si è costituito il Sindacato dei dipendenti del G. M. A.

Continua lo sciopero allo Jutificio Triestino

Sì è costituito ieri — in vista della nuova situazione di Trieste — il Sindacato dei dipendenti del G.M.A., e si è così realizzato un postulato sinora invano perseguito dal personale degli uffici alleati, cui era vietato d'organizzarsi sindacalmente. La costituzione è avvenuta nell'ambito della Camera del Lavoro, presso la quale pertanto tutti gli interessati potranno rivolgersi per adesioni e informazioni. La Camera del Lavoro, che da lungo tempo già assiste il personale del G.M.A. e i dipendenti dei reparti militari alleati, specie in relazione al problema della loro sistemazione futura, interverrà oggi a Roma presso i competenti organi governativi, per prospettare le aspirazioni dei lavoratori in ordine alle questioni che saranno affrontate dalla nuova Amministrazione italiana. Una rappresentanza della segreteria camerale è partita infatti ieri alla volta della Capitale.

La cronaca sindacale registra ancora la continuazione dello sciopero allo Jutificio Triestino: nemmeno ieri ci sono stati contatti diretti o indiretti tra le parti, e non è dato di sapere quale sarà la prossima azione dell'Ufficio del Lavoro, che prosegue attivamente la ricerca di una soluzione della delicata vertenza. Il conflitto verte, come noto, su una questione di principio che purtroppo non offre margini per un compromesso diretto tra le parti in causa. Lo Jutificio Triestino resta fermo sul suo punto di vista sull'origine della vertenza, sostenendo che il licenziamento delle tre operaie è avvenuto «esclusivamente per atti individuali di insubordinazione e non per rappresaglia allo sciopero, come invece è stato affermato dalle organizzazioni sindacali. Per il giudizio sulla legittimità dei provvedimenti — afferma l'Azienda, e lo riferiamo per debito di obiettività — è in vigore, com'è noto, un accordo sindacale che demanda questo tipo di vertenze a una procedura arbitrale cui la Azienda si è sin dall'inizio dichiarata pronta ad assoggettarsi». E' opinione dell'Azienda che l'agitazione «è manifestamente contraria ai tassativi accordi in vigore, liberamente accettati da tutte le organizzazioni interessate». Da qualche parte si ravvisa l'opportunità che le due parti raccolgano la prima proposta avanzata dall'Ufficio del Lavoro, a suo tempo respinta tanto dall'Azienda come dalle organizzazioni sindacali, in base alla quale la vertenza, tagliata in due, potrebbe essere affidata da un lato all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro stesso e dall'altro alla particolare procedura arbitrale prevista per casi del genere. Nella giornata di ieri gli scioperanti hanno sollecitato l'intervento anche degli uffici di S. E. Vitelli e del Consigliere politico italiano.

A favore degli scioperanti, le ACLI hanno espresso un voto di solidarietà, associandosi all'appello rivolto alle autorità per un intervento risolutivo nella controversia. Le ACLI stesse partecipano alla sottoscrizione in aiuto degli scioperanti — aperta ieri in numerose fabbriche cittadine — con l'offerta di un pacco viveri, che verrà distribuito venerdì ai dipendenti dello Jutificio nella sede di via Battisti 22, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. Sempre in relazione a questo sciopero, si annuncia in settimana la convocazione del Consiglio generale dei Sindacati aderenti alla Camera del Lavoro.

Concorso per allieve assistenti turistiche

E' stato bandito un concorso per l'assegnazione di trenta posti nel Corso biennale per allieve assistenti turistiche, istituito in Roma per iniziativa dell'ENALC e del Centro italiano di cultura turistica. Possono partecipare al concorso le aspiranti in possesso del diploma di scuola media superiore, cono conoscenza sicura di almeno due lingue straniere, di età non inferiore ai ventun anno e non superiore ai trenta e di costituzione e presenza fisica immuni da qualsiasi imperfezione e difetto. Informazioni all'ENALC, via Palestrina 6.

I medici e i problemi fiscali

Il Sindacato provinciale medici di Trieste rende noto ai medici interessati che giovedì alle 19.30, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, si terrà una riunione riguardante i problemi fiscali della categoria. Alla riunione parteciperà un consulente fiscale.

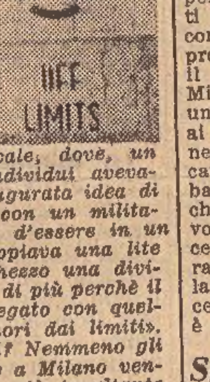
L'odierna riunione al P. L. I.

Oggi avrà luogo al P.L.I. l'annunciata riunione riservata ai soci sul tema «Trieste zona franca o no?». L'argomento verrà presentato dal prof. Moncalvo. Inizio ore 19.15.

LE ORE DELLA CITTA'

La ruota nera

Saranno davvero in pochi a rimpiangere la scomparsa di questo sgradevole segno che delimitava certe zone e degradava la città. In tutti i centri di questo mondo esiste una qualche Casbah, così come non mancano gli edifici con le persiane accuratamente sbarrate. Esistono; ma nessuno si è mai sognato di dare loro un brevetto, nessuno ha mai pensato di dare la patente a un locale, dove, un giorno quattro individui avevano avuto la malaugurata idea di venire alle mani con un militare. Qui sembrava d'essere in un altro mondo. Scoppiava una lite e ne andava di mezzo una divisa: non occorreva di più perchè il locale venisse relegato con quella ruota nera «fuori dai limiti». Ma di quali limiti? Nemmeno gli untori della peste a Milano vennero indicati con più insultante efficacia del bar o del ritrovo, dove bazzicavano i tipici prodotti del regime d'occupazione, e dove si rifugiavano stranieri rissosi in preda al vino. Le ruote nere stanno per essere cancellate, e le strade e i locali un po' eccentrici ritorneranno nel grigiore di sempre. Perchè quella ruota nera, in fondo, li aveva innalzati su un piedestallo. Sul piedestallo del disonore, che quando non imbarazzava, offendeva.



Un francobollo

Il 9 corrente sono usciti nella Repubblica Italiana i due francobolli commemorativi della XXII Assemblea generale della Commissione Internazionale di Polizia criminale *(Interpol)*, svoltasi a Roma. La nuova emissione ha le seguenti caratteristiche: vignetta riproducente il S. Michele Arcangelo di Guido Reni; formato 24x40; dentellatura 14; filigrana ruota alata; stampa in azzurro per il valore di lire 60 e in rosso cupo per quello da lire 25. Ci consta che era già pronta la normale dotazione per la nostra città con la solita soprastampa, ma non ne è stata autorizzata la distribuzione. I filatelici triestini sperano che ne venga effettuata la vendita, magari con la soprastampa aggiunta «non emesso» ciò che renderà all'Erario la bazzecola di 17 milioni nel giro di pochi giorni.

Padre e figlio

Un lettore ci segnala: «Se con l'Ottavo bersaglieri che entrerà per primo a Trieste ci sarà il capitano Libero Bergesio, figlio del maggiore Bergesio sbarcato con i bersaglieri il 3 novembre 1918, bisognerà dire che, almeno per una famiglia, la storia si ripete. Prima il padre, adesso il figlio, in due epoche così lontane e — purtroppo — diverse. La mamma del Bergesio abita a Muggia, e si chiama Maria Fontanot vedova Bergesio».

Babudieri in Giordania

Il nostro concittadino, prof. Brenno Babudieri, dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, si trova da quasi tre mesi nella Giordania, colà inviato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, di cui è consulente, con l'incarico di studiarvi il problema della febbre ricorrente. Finora poco si sapeva in Giordania sulle modalità di trasmissione di questa malattia, che serpeggia in varie regioni del paese e che dava luogo a qualche preoccupazione. Alla conclusione delle sue ricerche, che gli hanno permesso di identificare le sorgenti dell'infezione e di indirizzare conseguentemente i provvedimenti profilattici nella giusta direzione, il prof. Babudieri ha tenuto, nel Ministero della Sanità ad Amman, una conferenza alle autorità ed ai tecnici sanitari del paese, esponendo i risultati ottenuti e indicando le vie da seguire per combattere e vincere l'infezione. Anche il Re Hussein di Giordania ha voluto essere informato delle ricerche e dopo aver visitato il laboratorio in cui il prof. Babudieri lavora, s'è compiaciuto con il ricercatore per i risultati ai quali è arrivato.

Sfilata di modelli

Anche nel campo della moda, Trieste ha sempre dato prova di trovarsi all'avanguardia, per genialità di inventori e bravura delle maestranze. Un nuovo luminoso esempio è stato offerto ieri dalla sfilata di modelli: che, per simpatica iniziativa della Cooperativa «L'Artigiana Triestina», si è effettuata nell'elegante, signorile Taverna Stern di via Carducci. Un eletto stuolo di signore e signorine, attratte dal cortese invito, ha presenziato alla bella manifestazione, che è riuscita fra le migliori del genere effettuatesi nella nostara città. Quanto di più fine, distinto ed elegante può esser sognato da una signora raffinata nel campo dell'abbigliamento, è passato di fronte agli occhi ammirati delle convenute, che hanno sottolineato le numerose interessanti apparizioni con espressioni di vivo compiacimento e alla fine hanno rivolto alle aziende espositrici un nutrito, lunghissimo applauso. Hanno partecipato alla sfilata, coi loro modelli, le aziende di Etta Cusin (Fortunio 10), Giuseppe Kolarik (Bazzoni 9), Mimma (Sartorio 5), Sandra Puppo (Slataper 28), Albina Rutter (Crispi 75) e Mary Sponga (Cunicoli 13). Tutti gli eleganti accessori erano stati forniti dalla Boutique Amy (Mazzini 22). Alla riuscita manifestazione ha dato risalto la partecipazione della pellicceria di Ottavio Mazaroli (Largo Barriera 11), che ha presentato diversi modelli di alta classe, con particolari accenni alla «linea Dior» o improntati allo stile classico, tutti di finissimo gusto e di grande pregio.

Calze e gambe belle

Se volete risparmiare comprando bene, rifornitevi da Vulcano (via Muratti 4) delle calze indistruttibili «Ruscus». Vasto assortimento di biancheria e maglieria per signora, calze per uomo e bambini.

Corsi artistici all'U. P.

Presso la segreteria dell'Università popolare continuano le iscrizioni ai corsi del gruppo artistico ed artigiano, che avranno inizio la prossima settimana; fra essi vanno particolarmente segnalati il corso di danza classica, istituito quest'anno per la prima volta ed affidato alla competenza del maestro Fiorentino Facchin, nonchè il corso di fisarmonica, anche di nuova istituzione.

Continuano pure le iscrizioni, presso la stessa sede, ai corsi di pittura e decorazione su ceramica e porcellana, al corso di pianoforte ed a quello di taglio e cucito, nonchè ai corsi di danza ritmica per bambine ed al corso speciale di ginnastica per signore. Gli interessati si rivolgano agli uffici di piazza della Libertà 6 giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.5, minima 10.3; pressione 1025.9 stazionaria, irregolare; umidità 40 per cento; temperatura del mare 16.

Oggi: S. Edoardo. — Il sole sorge alle ore 6.18, tramonta alle ore 17.24. La luna tramonta alle ore 7.57, nasce alle ore 17.44.

Maree. OGGI: alta alle ore 9.25, cm. 58 sopra il l. m.; bassa alle ore 16, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle ore 22.15, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 3.25, cm. 29 sotto il l. m.; alta alle ore 9.50, cm 54 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Proiezioni di documentari avranno luogo questa sera a cura della sezione film dell'AIS alle ore 18 al ricreatorio Lucchini, alle 18.30 al ricreatorio Pitteri, alle 19.30 a Medeazza e Malchina, alle 20 a Muggia (ACLI) ed alle 20.30 all'ASCA - ACEGAT (via Crispi 4).

★ L'Ordine delle Ostetriche di Trieste invita le aderent iad intervenir alla riunione che si terrà domani pomeriggio alle ore 16 all'Ospedale maggiore.

★ Il Comitato provinciale autonomo di Trieste dell'Unione per la lotta alla tubercolosi informa che la sede è stata trasferita in via Vidali n. 4, I piano, orario dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

★ Questa sera dalle 21 alle 24 trattenimento danzante all'Enal Chimici-Petrolieri, via Conti 11. Sabato tè danzante dalle 16.30 alle ore 19.30.

STATO CIVILE

del giorno 12 ottobre 1954

Nati 6, morti 9, matrimoni 11.

MORTI: Rupel Ignazio Fortunato a. 77; Grieco ved. Capurso Angela a. 75; Stefani Stefano a. 69; Sancin Federico a. 51; Catino in Perez Rosaria a. 68; Cuchel in Catalan Maria a. 60; Volpi Aldo a. 50; Sebastianutti ved. Mathion Elvira a. 77; Rizzato ved. Vizzon Angela a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Migliaccio Alfonso impiegato con Golenzi Eleonora impiegata; Colli Gastone impiegato con Iscra Santa impiegata; Moscheni Remigio marittimo con Kraich Maria casalinga; Pollio Mario insegn. elem. con Gerchi Valnea casalinga; Muiesan Giulio medico chirurgo con Pedrotti Laura stud. univ.; Fragiacomo Umberto ingegnere con Ballaben Maria Rosa casalinga; Medica Luciano elettromecc. con Castelli Livia casalinga; Ostrouska Edoardo fabbro con Pecchiar Luigia casalinga; Termini Salvatore manovratore con Esposito Clotilde operaia; Blethen Arnold P. capit. eserc. amer. con Chevovich Olga N. casalinga; Baldas Augusto guardia fin. con Zvanut Silva impiegata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. gita a Sappada Laghi di Olbe. Sabato 16 corr. gita a Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

LA RADIO

TRIESTE

12: In collegamento con la Radio Vaticana: Recitazione da parte del Santo Padre dell'Angelus Domini e della benedizione apostolica in onore della Vergine di Loreto patrona dell'Aeronautica; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica per corrispondenza, 14.25: Segnaritmo: 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: Festival musicale di Salisburgo. «Don Giovanni», di W. A. Mozart — direttore Wilhelm Furtwaengler.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19.15: Orchestra Vinci; 20: Musica leggera; 21, «Don Giovanni» di W. A. Mozart; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Orchestra Luttazzi; 16: Terza pagina; 17: «Scugnizza», operetta di Carlo Lombardo; 18.10: La scuola di Robinson; 19: Complesso Barimar; 20.30: Campanile d'oro, varietà; 22: Quartetto Van Wood; 22.15: La coda dello zio Riccardo, di G. Gualta.

TELEVISIONE

Telecronaca sportiva; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Mondo senza frontiera; 20.45: Telegiornale; 21: Ottovolante, varietà; 22.15: La posta degli sportivi; 22.30: Antologia di Roberto Rossellini; 23: Replica telegiornale.

† E' serenamente spirato il 10 ottobre lo

Ing. Paolo Grassi

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il figlio FERRUCCIO con la moglie RITA BRAYDA e i figli RICCARDO e MARIA IDA, il fratello GIOACHINO (Brasile) e famiglia, il nipote FULVIO e famiglia, i parenti BRAYDA, DAL FONTE, DAMIANI, MORINI, STUPAR.

IDA CURTO e fratelli ricordano con affetto lo

Ing. Paolo Grassi

e prendono viva parte al lutto della famiglia.

† Il giorno 11 corr., dopo atroci sofferenze si spense santamente come visse

Elvira ved. Mathion

(MATTIONI)

madre adorata.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta (per volontà dell'Estinta) il figlio cap. BACCIO e la figlia ANITA in D'ANGELO congiuntamente alla nuora, al genero e ai suoi adorati nipotini.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Piangono la dipartita dell'amatissima madre, nonna e bisnonna

Giovanna Prelazzi

la figlia TILDE col marito PIERO CERNI, il figlio GIUSEPPE, la nipote SILVA col marito avv. GIROMETTA e con i figli NEVIA e FURIO.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Cologna 23.

† **Stefano Stefani**

professore d'orchestra
Legionario Fiumano

si spense il 12 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

† **Maria Calalan**

si è spenta serenamente il giorno 11 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici curanti, alle suore e alle infermiere.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BATTIGELLI, BANDELLI, DEGRASSI, REVOLT ringraziano sentitamente la Direzione dell'ACEGAT, il personale delle Officine e delle Rimesse, gli amici, i conoscenti e quanti vollero partecipare al lutto che le ha colpite con la dipartita del loro caro

Ferruccio Battigelli

Capo Deposito dell'ACEGAT

Ringraziano riconoscenti il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, il dott. Catolla, il dott. Dobrina e il personale della I div. medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

Trieste, 12 ottobre 1954

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la scomparsa di

Stefania Cozziani n. Volpin

Famiglie:
COZZIANI e VERDELLI

Vendo a trattativa privata: una partita cristalli boemi, chiodi legno per calzature, 1 bilancia automatica 1000 kg., macchine da scrivere e calcolatrici, mobili da ufficio; merce franco magazzino Corso Cavour, come stà e giace; prezzi netti per il fallimento. Offerte in busta chiusa accompagnate da deposito in contanti d'un quarto del prezzo offerto da presentarsi a mie mani entro il 26 ottobre c.a. nel mio studio, via Coroneo 6, dove i rifiettenti potranno avere tutte le informazioni occorrenti.

Avv. Giulio Sandrini
Curatore del fallimento
di Battista Lettig Succ.

LA DITTA
UMBERTO MARCOVIGI
Officina Elettromeccanica
porta a conoscenza della sua spettabile clientela che
SI E' TRASFERITA
nei nuovi locali di
VIA VALDIRIVO 22
TELEFONO 35572

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
BOLZANO-MERANO, giorn.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal. ore 8.15 L. 2800.
GENOVA, lun. merc., ven. 21.
MILANO giorn. ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LETTERATURA INGLESE CONTEMPORANEA

WALTER DE LA MARE

LA letteratura contemporanea inglese è abbastanza nota in Italia, specialmente nelle sue tendenze più innovatrici che si incarnano nella figura di T. S. Eliot, il più poderoso rappresentante del neorealismo antiromantico che s'impernia su D. H. Lawrence, Ezra Pound e Joyce. Tuttavia questo non esclude che certa produzione poetica del Novecento, particolarmente delle prime due decadi, sia rimasta in ombra: se volessimo rintracciarne le ragioni, dovremmo perderci in un labirinto di considerazioni di carattere tecnico, sociale e politico e rischieremmo di smarrire la via. Basterà dire che la forte personalità di T. S. Eliot ha oscurato gli astri minori e che il movimento degli imagisti, con la sua smania di rivoluzionare la tecnica poetica e la metrica in Inghilterra ed in America, si sono maggiormente imposti all'attenzione della critica e del pubblico anche per una ragione essenzialmente psicologica che fa sì che le tendenze nuove, che tentano svincolarsi dal conformismo letterario ripudiando la tradizione, siano oggetto di particolare interesse. Ecco perchè oggi i poeti georgiani, che per quanto novecentisti non possono essere, in linea di massima, considerati pionieri o innovatori, sopravvivono nella memoria solo come un ricordo svanito di un lontano passato. D'altro canto la stessa sorte è toccata alla produzione poetica di Thomas Hardy che nessuno rammenta più, mentre andrebbe invece rivalutata, e a Housman, latinista insigne, autore di delicate liriche di gusto e perfezione ellenica, la cui ultima raccolta di versi *Last Poems* venne pubblicata a cura del fratello Laurence, nel 1937.

Come è noto, l'estetismo decadente di *fin de siècle*, espressione di una sensibilità morbosa di allucinanti valori amorali ebbe scarsa risonanza nel campo poetico: in Inghilterra nessuno dei poeti decadentisti è assurto a gloria duratura. Arthur Symons, che tradusse Baudelaire e D'Annunzio, Richard Le Gallienne, Lionel Johnson, Ernest Dowson e James Elroy Flecker rimangono irrimediabilmente schedati fra i poeti minori, senza speranze di rivalutazioni future. Dominano incontrastati la scena letteraria del primissimo Novecento due poeti che non furono sommersi dall'ondata decadentista: A. E. Housman, di cui si è brevemente accennato, e Robert Bridges che sarà nominato poeta laureato nel 1913, nei cui versi è facile rintracciare la grazia tennysoniana che si accoppia ad una distaccata malinconia, alimentata da uno spirito portato alla meditazione.

* * *

Fu appunto verso il 1910 che, in reazione all'edonismo e alla artificiosità di *fin de siècle*, si determinò in Inghilterra un movimento tendente a riportare in superfice — come notò il Rebora — «i valori più tipicamente tradizionali dell'anima inglese; e in particolare le introspezioni, il naturalismo e le evasioni del primo romanticismo».

Spetta ad Edward Marsh, morto lo scorso anno, il merito di aver dato vita al gruppo dei poeti georgiani (si chiamarono così perchè fiorirono sotto il regno di Giorgio V), pubblicando dal 1911 al 1922 cinque volumi di *Georgian Poetry*. Nella nota introduttiva al primo, che comprendeva autori difficilmente accostabili su uno stesso piano fra cui Lascelles Abercombrie, Gordon Bottomley, G. K. Chesterton, Walter De la Mare, D. H. Lawrence, John Masefield, James Stephens ed altri, si affermava che il volume veniva dato alle stampe nella certezza che la poesia inglese stesse ancora una volta assumendo nuova forza e bellezza. Nella seconda raccolta spiccavano anche i nomi di Ralph Hodgson e Francis Ledwidge, mentre nelle pubblicazioni seguenti apparivano, per la prima volta, versi di W. J. Turner, J. C. Squire, Robert Graves, Maurice Baring fino a Edmund Blunden, Peter Quennell, oggi affermato come critico, V. Sackville-West e Richard Hughes, attualmente rappresentanti cospicui della narrativa contemporanea inglese e ben noti anche in Italia. Questa sommaria rassegna mentre da un lato mette in grado di constatare che la fioritura poetica fu rigogliosa durante il primo ventennio, dall'altro induce a fare delle riserve circa l'appartenenza al gruppo georgiano di alcuni autori accomunati, senza discriminazione di sorta, in una forzata omogeneità di intenti, di vedute, di mezzi poetici che, anche all'esterno, mostrano divergenze notevolissime. In realtà vano risulterebbe cercare un punto di sutura fra i versi briosi di Chesterton o quelli eccitanti e ribelli di D. H. Lawrence, imperiosamente soggettivo, ed il vero spirito georgiano soffuso di delicato lirismo fiabesco. Di James Stephens è stato detto che egli appartenga più propriamente al mondo del romanticismo irlandese, e di Robert Graves che la inquietudine innata, che pervade il suo spirito, mal s'attanaglia alla delicatezza di Walter De la Mare o di Robert Bridges.

Anche a proposito di Walter De la Mare sono state fatte delle riserve circa la sua maniera georgiana ed anche se egli oggi appare nelle antologie inglesi ed italiane fra quegli autori, la critica più recente vuole che i poeti, tipicamente georgiani, rimangano Drinkwater, Shanks, Freeman e J. C. Squire. Ma tralasciando le classificazioni di scuola e di tendenza, sempre difficili e quasi mai esatte, Walter De la Mare è scrittore di gusto nelle sue varie espressioni d'arte ed onora le lettere inglesi, anche se certi valori contenutistici ed alcuni metodi di espressione, appaiono troppo legati alla tradizione e, in qualche modo, superati dalla tecnica modernista, sia nel campo poetico che in quello narrativo.

* * *

Nato a Charlton nel Kent, nel 1873, da famiglia di origine ugonotta, entrò dapprima nella vita degli affari che presto abbandonò, per dedicarsi alle lettere, affermandosi subito nei primi anni del Novecento. Poeta raffinato, favolista sottile, narratore robusto, incline al mistero e alla fiaba, egli segue la tradizione anglosassone di Coleridge e Poe, rappresentando quei motivi propri della poesia inglese che rimangono radicati in un romanticismo panteistico che si esprime in accenti di comunione amorosa con gli elementi più puri della realtà. Questo spiega il suo amore per la natura, per gli animali, per i bimbi, che si ritrova con insistenza nella sua vasta produzione. Tipiche le prose e poesie scritte per i fanciulli, ove la fantasia del favolista che riesce a creare la suggestione poetica di un mondo magico affrescato da paesaggi incantati e popolato da animali trasfigurati che sentono e parlano come l'uomo, indugia nei ricami di vecchie storie, talora prendendo spunto da Perrault, da Andersen, dai fratelli Grimm.

Ma cosa sono dunque queste immaginose creazioni, queste evocazioni ambientali di un mondo irreale se non abili evasioni narrative? Anche Walter De la Mare come gli scrittori della generazione più recente, da Henry Green a Evelyn Waugh, ha coscienza del tragico affanno della vita moderna e si rifugia nel mondo evanescente delle sue fantasticherie, i cui toni talora s'incupiscono di tinte drammatiche. Tutta l'opera, in cui l'elemento realistico e magico trova sempre un armonioso punto di fusione, è ricca di sostanza umana e poetica ed anche quando il verso risonante potrebbe far pensare ad una ricerca di effetti musicali, si scoprono, sotto la melliflùità del verso scorrevole, intendimenti ascosi.

A parte la produzione poetica su cui è edificata la sua fama, De la Mare, come si è accennato, è anche autore di racconti che — secondo alcuni critici — non avrebbero riscosso l'approvazione del pubblico se egli non avesse acquistato fama di poeta. Ma di un'opera almeno, *Memoirs of a Midget*, che vide la luce nel 1921, mi sembra non si debba discutere, sebbene sia stato osservato da George Sampson che il lavoro risulta quasi sgradito nei suoi voli fantastici. Il romanzo, apparso recentemente fra i volumi della Piccola Biblioteca Longanesi con il titolo di *Memorie di una donna in miniatura* nella traduzione di M. Santi Farina, narra in prima persona la storia di una nana condannata a vivere in una società che, ammaliata dalla modellata grazia del suo corpo, oggetto di continua e snervante curiosità da parte di tutti coloro che hanno la ventura di avvicinarla, si rifiuta di accostarsi alla sua anima sul piano dell'umana comprensione, superando il fittizio ostacolo frapposto. Triste è l'esperienza che la piccola damina fa del mondo, ma ciò non toglie ch'ella trovi conforto «nella convinzione che la verità è una medicina salutare, anche se nella sua essenza non è umanamente raggiungibile».

PIETRO DE-LOGU

IL GEN. GRUENTHER, COMANDANTE SUPREMO DELLA NATO, A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE EISENHOWER, AL QUALE HA RIFERITO SULLA SITUAZIONE MILITARE IN EUROPA

IL TIFONE «HAZEL» si avvicina alla Florida

Miami 12

L'Ammiragliato americano di Miani ha impartito disposizioni a tutte le unità della Marina operanti nelle acque della Florida affinchè invitino i battelli non muniti di radio che non sono al corrente dell'avvicinarsi dell'uragano, di riparare immediatamente nei porti più vicini.

Il tifone «Hazel» si sta infatti avvicinando alla città di Miami ed alla Florida e le prime violentissime raffiche di vento accompagnate da rovesci di pioggia hanno già cominciato a cadere sulla città le cui vie stanno diventando deserte. Nella zona di mare tra Haiti e Cuba la navigazione è già impossibile per le navi anche di medio tonnellaggio, mentre le navi di grosso tonnellaggio, per prudenza, evitano accuratamente le zone che l'Ufficio meteorologico segnala tempestivamente come «pericolose per la navigazione». Aerei dello speciale servizio contro i tifoni sono in volo al centro della perturbazione e segnalano i cambiamenti di rotta e la velocità dell'uragano.

Si prevede che l'uragano, al colmo della potenza, raggiungerà la velocità di circa duecento chilometri orari.

LA VII EDIZIONE DI UNA FORTUNATA RASSEGNA

FILM DI VENTISETTE NAZIONI al Festival Amatori di Cannes

Cannes, ottobre

Al contrario del Festival internazionale della Radio e della Televisione, che ha iniziato quest'anno appena la sua carriera destinata al più brillante avvenire, quello internazionale del Film Amatori, che ha preso il suo posto a poche ore di distanza, è nel VII anno della sua fortunata esistenza.

Nato modestamente in una sala d'albergo nel 1947, si è messo a volare con le proprie ali già l'anno seguente, per arrivare ad essere ora una manifestazione di grande classe che chiude degnamente la stagione estiva di Cannes. Il Festival del Film Amatori non ha da temere la concorrenza di Venezia e di Punta d'Este, di Berlino e di Locarno; è uno ed unico ed attira perciò tutti gli amatori del mondo che, senza idee di lucro o di propaganda, intendono concorrere ad una competizione messa unicamente al servizio dell'arte. Ben 27 nazioni vi hanno partecipato quest'anno, tra le quali la lontana Ucraina; dal migliaio di film presentati dai sempre più numerosi concorrenti, ne sono stati selezionati circa 80. Tra le nazioni più prolifiche va annoverata l'Italia: nella prima selezione regionale avvenuta a Montecatini, sono passate 200 pellicole; di queste soltanto 25 sono state trattenute per la seconda visione che ha avuto luogo a San Remo, dove sono state finalmente scelte le 11 ritenute degne della prova finale. La scelta è stata fatta con un criterio che ha meritato tutti gli elogi — a cominciare da quelli della giuria che le ha decretato il premio della miglior selezione — perchè ha compreso tutti i campi, dal comico allo scientifico, dal documentario al romanzato.

Nei quattro minuti in cui ha filmato «Caterinetta a scuola», la bimba dalle trecce a sorcio e dall'espressione maliziosa, il regista Padovani ha avuto il tempo di svolgere il suo tema sul soggetto *il treno passa* con le sole parole: *io mi scanso*. Più lungo e girato ad un ritmo da dare le vertigini, il film «Le disgrazie di un commesso», che ha avuto la coppa per il migliore film comico, ricorda il primo periodo di Charlot. I realizzatori Galli e Malferrati hanno creato dei personaggi di un ridicolo quanto mai attraente e il commesso sosia di Charlie Chaplin ha provocato grandi risate con le sue strabilianti avventure. «La vita nelle acque dolci», coppa degli studi e delle scoperte della natura, presenta un lago sul cui specchio tranquillo si posano le ninfee, mentre nel fondo i pesci si dilaniano in lotte senza pietà. In primo piano, assai ben filmate, le nozze dei tritoni e dei rospi.

Il regista Bonfanti ha presentato, ne «Le chiavi di Calendrino», delle marionette che si aggirano in una cornice medioevale con una freschezza e una grazia piene di seduzione, mentre i protagonisti de «La volpe» non possono essere citati ad esempio di buona condotta. Ma la storia del collare di volpi, ricevuto in dono da una moglie non troppo onesta, che passa, per un sotterfugio di questa mandato all'aria dalla furberia del marito, sulle spalle dell'amica di quest'ultimo, è assai divertente. Di soggetto italiano, perchè tratto da una novella di Pirandello ma realizzato dai francesi Dasque e Jumel, «La luce dei Verdi» non può lasciar indifferente neanche lo spettatore più esigente. La storia dell'uomo innamorato che sorveglia da una soffitta la donna che vive col marito e i figli nella casa dirimpetto, il loro incontro, la loro fuga, il ritorno nella soffitta per spiare assieme quello che avviene nell'appartamento di fronte, è raccontata con delicate sfumature e indovinati chiaroscuri. E' stato infatti premiato come il miglior film in bianco-nero.

I film-amatori d'ora, che hanno raggiunto una tecnica perfetta, vengono presentati in una cornice che non ha nulla da invidiare a quella dei professionisti. Hanno titoli, sottotitoli, nomi d'attori e di registi, nè mancano quelli dei produttori, tra i quali hanno ottenuto un successo d'ilarità «gli sposi associati».

Associati di fatto se non di nome, i coniugi Tourant hanno creato un piccolo gioiello che ha messo in luce la bellezza e la grazia della signora che assomiglia a Martine Carol e spera di divenire una diva di Hollywood. Già il titolo è una trovata: «Sci, vasca da bagno e fantasia». La giovane donna che si è slogata una gamba uscendo dalla vasca da bagno, stesa sulla chaise-longue del suo salotto con una rivista di sports invernali tra le mani, sogna sci e discese vertiginose. Mentre cade nei bianchi campi di Sestrière, la bella sciatrice incontra l'atletico giovanotto che la rialza, la guarda, le sorride... Vasca da bagno, campi nevosi, salotto parigino, alberghi-torri di Sestrière si alternano in scene tutta grazia e fantasia, illuminate dal radioso sorriso della bella protagonista. Il film è a colori, come la maggior parte di quelli presentati. Si sa che i cineasti d'oggigiorno, seguendo la tecnica moderna, impiegano il colore tutte le volte che lo scenario lo permette e che le loro tinte sorpassano in bellezza e natura ezza quelle dei grandi film. Il formato dominante è quello di 16 mm., ma anche quelli di 8 mm. e 9 mm. e mezzo sono riusciti a dare delle immagini altrettanto chiare, per merito di apparecchi perfezionati dai tecnici del Cine Club di Cannes, che sono riusciti a ingrandirli ben 2.658.000 volte!

Il ciclo del film amatori, che era all'inizio una specie di diario di famiglia illustrato, passando dal documentario che richiede, per prendere dal vivo scene di viaggio con paesaggi ed animali, perizia tecnica ma non fantasia, è arrivato ora a realizzare tutte le espressioni dell'immaginazione e dell'arte: disegni animati, marionette, romanzi d'amore e d'avventure, drammi polizieschi, canzoni filmate, ecc.

L'arte è stata presente in diverse realizzazioni: il Belgio ci ha mostrato come nasce e si sviluppa un'acquaforte; la Francia, nella chiesa di *Notre-Dame-toute-grâce* dell'altipiano d'Assy, in Savoia, tappezzerie, pitture e sculture di artisti moderni, e la Germania in «Ars viva», facendoci assistere ad un'esposizione della giovane scuola tedesca delle Belle Arti, ha fatto pensare che tutte le esposizioni dovrebbero essere filmate per lasciare un ricordo a quelli che non possono visitarle.

Come ogni regola ha la sua eccezione, si può dire senza tema di smentita che il film «C'era un volta...», realizzato dagli inseparabili amici Cherigié e Regnard, del C.A.C.F. di Parigi, ha espresso con le immagini un'idea mai tentata prima e quanto mai azzardata che ha prodotto sensazione nel settore del cinema amatori. L'azione si svolge in un poetico scenario realizzato in «modellini» da Jean Touranne e gli attori sono gli animali che vivono nelle foreste. Una favola alla Walt Disney, nella quale i disegni animati sono sostituiti dalle bestie di tutte le razze, alcune di specie rara, che i due cineasti sono riusciti a rendere obbedienti come se avessero compreso le parti che dovevano interpretare. Com'era da prevedersi, il film ha ottenuto il gran premio del Festival, dotato della coppa del Presidente della Repubblica.

Per merito dei cineasti amatori, artisti e artigiani del Festival, per merito del comitato di Cannes ricco d'iniziativa e di volontà, e del suo presidente dott. Schmidl, il successo del VII Festival è stato veramente eccezionale, tanto per il valore dei suoi film quanto per l'interesse col quale sono stati seguiti da un pubblico numeroso ed entusiasta.

N. d. T.

MARILYN MONROE COLTA DALL'OBIETTIVO MENTRE LASCIA PIANGENDO LA CASA DOVE HA FINORA ABITATO COL MARITO JOE DI MAGGIO

INSEGNAMENTI DELLA MOSTRA DI PALAZZO GRASSI

Non dimentica del suo passato Venezia è oggi città viva e operosa

Di decennio in decennio ha saputo mirabilmente adeguarsi alle esigenze che continuamente si rinnovavano sì da divenire un centro di operosa attività

Venezia, ottobre

Il Centro Internazionale delle Arti e del Costume ha dedicato quest'anno una parte cospicua della sua geniale attività alla illustrazione del processo storico di formazione di Venezia dalle origini ai nostri giorni, documentandone il dinamismo dell'evoluzione con una mostra — del contenuto della quale già s'è parlato qui — di interesse eccezionale specialmente per coloro, e sono i più, che della città adriatica hanno soltanto la vaga idea ammirativa connessa con la concezione nata dal Romanticismo, e precisandone i problemi attuali con una serie di conferenze tenute da oratori particolarmente competenti nelle materie rispettivamente trattate. «Venezia viva» era, com'è noto, il tema di questa iniziativa: viva per le memorie del suo passato, viva per la realtà del suo presente, viva anche se Dio vuole, per le possibilità del suo avvenire; e dal complesso delle manifestazioni ne è venuta fuori una sintesi appassionante che ha toccato i limiti della rivelazione.

Aspetti ignorati

Generalmente quando si parla di Venezia la gente va subito col pensiero alla sua bellezza artistica, alla sua singolarità di città costruita e isolata sull'acqua; intravede nei vaghi ricordi dell'adolescenza quelle poche pagine di testi scolastici che al capitolo delle repubbliche marinare la mettono alla pari con Amalfi e Pisa e poi la coprono d'infamia per la settecentesca caduta vile ed ignominiosa davanti al Bonaparte, mette insieme la chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale, il grano ai colombi, le serenatine in Canal Grande, la lentezza delle pigre comunicazioni, qualche conto salato all'osteria, lo scirocco, e buona notte suonatori. Bello, sì, andarci in viaggio di nozze o in avventura amorosa, o per la Mostra del Cinema; ma viverci, che malinconia!... Venezia è insomma la grande sconosciuta, in un certo senso, anzi, la grande misconosciuta; entrare nella psicologia e nella realtà della sua esistenza millenaria e contemporanea è di una difficoltà estrema; tutto d'altronde è controproducente per una immediata comprensione: dal labirinto stradale, all'aspetto esterno delle sue case che la salsedine smantella, al vaporetto che vi prende a bordo e vi sembra di una pigrizia insopportabile perchè non sapete che il Canal Grande che esso percorre è chilometricamente lungo come una avenue di New York, alle complicazioni della deambulazione pedonale, al mistero di una attività economica che sfugge al controllo perchè, ahimè, non si può inseguirlo e rilevarlo andandosene per i canali.

Una leggenda da sfatare

Non è vero che D'Annunzio abbia mai accreditato la fama di Venezia «città morta»; egli ha esaltato, anzi, la fama dell'anadiomene in funzione di «città di vita» che moltiplica la volontà di fare (leggere per accertarsene il Fuoco) ma indubbiamente la «ville morte» è stata conclamata dal primo Ottocento in poi da De Musset a Barrès, da una moltitudine di letterati in vacanza; ed essa fluttua nell'aria, ondeggia nelle coscienze, nè bastano a dissipare la fosca reputazione il porto commerciale (il secondo d'Italia), le industrie di quello di Marghera, i cantieri navali, e soprattutto quella forza di attrazione e di espansione da cui, per la massima parte, dipende il prorompere della città «double face» di là della laguna, sulla fascia terraferiera tra Fusina Mestre e Campalto.

Coordinando ottimamente il passato con il presente, con le avvisaglie del futuro; indicando e spiegando del passato la interdipendenza tra la bellezza artistica e la potenza politica e commerciale della Repubblica di San Marco; l'incremento incessante di questa e l'incremento concomitante della metropoli con l'espansione urbanistica di isola in isola; gli organi amministrativi e quelli militari, rappresentano del presente la consistenza in relazione alle esigenze dei tempi; proponendo o suggerendo le soluzioni dei problemi che presuppongono la salvaguardia e il miglioramento, del retaggio dell'antico; e per il presente di quelli gravi e onerosi che nascono dalla necessità di non incidere con gli sviluppi indilazionabili della città sulla difesa di tale patrimonio, la Mostra «Venezia viva» in Palazzo Grassi ha reso straordinariamente evidente, e quasi tangibile, tutto ciò che del cammino di Venezia attraverso i secoli aveva assunto i caratteri e le parvenze fluide della leggenda.

Per quanto si riferisce al passato si può dire che gli organizzatori della Mostra siano riusciti a sciorinare in un fotomontaggio cinematografico visivo, con abbondanti didascalie, quella «Storia» di Pompeo Molmenti di cui, nonostante gli inevitabili superamenti archivistici, la confusione e la pesantezza degli studi venuti di poi fanno risplendere sempre meglio l'armoniosa ed esuberante eloquenza; per quanto riguarda invece i giorni nostri, pur con le massime riserve sull'impostazione generale e su alcuni particolari, di una presumibile evoluzione urbanistica, non v'ha dubbio che la indicazione delle attuali esigenze sia riuscita notevolmente tempestiva. Disgraziatamente la permanenza dello stato d'animo troppo antico nei modi di valutare il passato, influisce in senso contraddittorio su quelli con i quali si provvede ad inquadrare le soluzioni per il domani. Come risulta dalla sequela delle sale così felicemente ordinate della Mostra, Venezia è un esempio stupendo di capacità di adattamento funzionale ad una situazione forzatamente irrazionale; non avesse altro di buono, questo si vede perfettamente in Palazzo Grassi.

Continua trasformazione

Di decennio in decennio, Venezia è stata, dai suoi fondatori e dai loro eredi continuamente adeguata, con prodigiosa scelta di artifici, alle esigenze che si moltiplicavano e si rinnovavano. Bonifiche di bassifondi, passaggi iterati dagli uni agli altri con occupazione successiva ed ininterrotto aumento di superfici edificabili; sostituzione o contemperamento di stili; trasformazione dei mezzi di trasporto e di navigazione; impianti interni senza preoccupazione di spazio di industrie od imprese artigianali, depositi, mercati specializzati perfino in rapporto alle nazionalità come il Fondaco dei Tedeschi e il Fondaco dei Turchi; sistemazioni portuali in dipendenza di centri commerciali autonomi sparsi un po' dovunque, ma soprattutto a Rialto; sovrapposizioni e integrazioni architettoniche col criterio della ricerca di unità composite indipendenti da ogni regola negatrice della fantasia; utilizzazioni spaziali comandate dalla diversità dei bisogni, con progressiva rarefazione di edifici e allargamento di strade dal centro alla periferia; questa è la realtà di una creazione alla quale ogni epoca ha portato senza impedimenti di pregiudizi, il suo contributo, con la volontà e con l'orgoglio di renderla sempre migliore, sempre più varia, sempre più utile, sempre più pratica, sempre — badiamo — più moderna.

Tra le cose veramente significative e inedite della Mostra di Palazzo Grassi va annoverata, a dimostrazione di quanto fin qui detto, quella rappresentazione storica del Canal Grande che ce ne documenta il secolare progredire: dalle case di legno alla casa bizantina, ai palazzi gotici e rinascimentali, alle moli barocche con occupazioni demolizioni e liberazioni di aree, ricostruzioni ecc. sempre peraltro avendo come meta un perfezionamento non sperimentale di bellezza. Orbene, la coscienza e l'ammirazione romantica di tutto ciò hanno avuto per effetto, e l'hanno tuttavia, la determinazione a porre la parola fine all'evoluzione che ci testimonia inequivocabilmente la vitalità di Venezia; a cristallizzare quindi il passato, a calare una saracinesca tra l'ieri e il domani, con una frattura che se pur raggiungesse lo scopo di difendere la bellezza contro ogni pericolo di trasformazione (e non lo raggiungerà perchè la consunzione di una città condannata alla immobilità diventa praticamente irreparabile) le creerebbe d'attorno quell'atmosfera di morte che, fortunatamente, ora non esiste.

Che a tale frattura vogliano arrivare coloro per i quali tutto deve essere subordinato alla loro infatuazione antiquaria, si può perfino comprendere; non si può invece comprendere che ad essa, rinnegando la stupenda lezione del passato, riassunta a Palazzo Grassi, ammettano di arrivarci gli urbanisti odierni senza rendersi conto che la netta separazione che essi auspicano della città moderna dall'antica, togliendo all'antica le principali fonti di vita, a cominciare dalla popolazione, per trasferirle alla moderna, non risolve punto il problema intorno a cui si affannano o meglio lo risolve uccidendo l'attività economica della città antica (tolta forse l'alberghiera) e spogliando la moderna di ogni legame spirituale con la gloria dell'antica.

Se la Mostra «Venezia viva» del Centro delle Arti e del Costume avesse ottenuto soltanto il risultato di far riprendere in esame in sede di revisione tutti i piani miracolistici fioriti durante questo ultimo mezzo secolo, diretti ad assolvere l'estemporanee esigenze di vita con rispetto alla compagine monumentale e pittoresca del tempo andato, dato che di rispetto si tratti ogni qualvolta si auspica l'abbandono di questa al suo destino, ci sarebbe proprio da consolarsi. Speriamolo, comunque; speriamo proprio che l'aver reso palese l'abilità con cui i nostri padri seppero gradatamente ingrandire la città, abbellirla, aggiornarla, renderla efficiente senza disertarla e senza avere il comico terrore, ampliandola, di avvicinarla troppo alla terra ferma bevendo i quattro chilometri di laguna che ne la separano, o di mutarne i contorni, o di alterarne le sagome verticali, illumini quanti di siffatto terrore sono incredibilmente posseduti.

GINO DAMERINI

VERBALI D'ESAME RUBATI

Trapani 12

Gli elaborati ed i verbali degli esami di Stato conclusisi in questi giorni presso l'Istituto tecnico industriale di Marsala, sono stati trafugati la scorsa notte. Dalle prime indagini risulta che nella segreteria del predetto istituto è rimasto soltanto lo specchietto degli scrutini, che doveva essere pubblicato stamane. Sul posto si è recato il viceprovveditore agli studi di Trapani, prof. Genna.

In provincia di Nuoro

Liberato un possidente sequestrato dai banditi

Nuoro, 12

Il vecchio possidente Salvatore Bua, di Alà dei Sardi, sequestrato ieri l'altro da alcuni fuorilegge nel territorio di Alà assieme al suo servo, è stato liberato sulle montagne di Bitti, a conclusione di una operazione concordata tra i carabinieri e la Questura.

Il servo — come noto — era stato poi rimesso in libertà con l'incarico di recapitare una lettera alla famiglia del sequestrato in cui si chiedevano tre milioni per la sua liberazione. Il vecchio è stato trovato supino in un cespuglio: perdeva sangue a fiotti da una profonda ferita alla testa. I banditi evidentemente, prima di dileguarsi nella fitta boscaglia per non restare accerchiati dalle forze di polizia, si erano voluti evidentemente vendicare della delusione che avevano dovuto subire nel vedere crollata la speranza di intascar la somma.

(«Giornalfoto»)

La commissione dei confini s'attarda nella Valle di San Bartolomeo, dove sottufficiali americani stanno assumendo le misurazioni teodolitiche. Incolonnata, la gente del luogo segue, passo per passo, il cammino degli esperti e il loro lavoro: qualche metro può decidere la sorte d'una famiglia

"Miss Italia„ non parteciperà all'elezione di "Miss Mondo„

Pescara, 12

Eugenia Bonino «Miss Italia 1954» rimasta ferita iersera in un incidente automobilistico, non potrà recarsi a Londra, dove dal 14 al 18 corrente doveva rappresentare l'Italia nel concorso per l'elezione di «Miss Mondo». La contusione riportata al ginocchio — tuttora molto gonfio — non le consente l'articolazione della gamba; persiste inoltre, per quanto attenuato, uno stato febbrile.

L'incidente è avvenuto sulla strada Monte Silvano - Città S. Angelo. Eugenia Bonino, che era ospite nella villa del barone Coppa, nell'attesa dell'ora della cena, aveva deciso di recarsi in auto, insieme al padre e al dott. Mariani, membro del comitato del concorso «Miss Italia» nella vicina Città S. Angelo. A circa tre chilometri dalla villa, nell'abbordare una curva, la macchina ha sbandato andando a cozzare contro i pali di sostegno di un cartellone pubblicitario. Nell'incidente la Bonino ha urtato violentemente il ginocchio contro il cruscotto della macchina.

LIBRI RICEVUTI

E' uscito in questi giorni il terzo quaderno della rivista «*Drammaturgia*» (estate 1954) diretta da *Mario Apollonio* (ed. Morcelliana, Brescia, L. 400). «Drammaturgia», rivista d'avanguardia, è insieme un manifesto d'etica e d'estetica teatrale, una silloge d'opere e una raccolta di saggi.

Questo terzo quaderno si apre con un corsivo di Cesare Gaslini: «Rapporto e Teatro», cui si potranno muovere obiezioni in sede di filosofia e di pratica, ma che si oppone al teatro come facile abitudine, e chiede e in parte propone una teoria generale del dramma. Segue quindi, come al solito, un'opera teatrale: questa volta il titolo: «Marco Polo, ovvero la festa veneziana delle meraviglie del mondo», ed è di Mario Apollonio. Nei saggi compare un articolo di Jean Jacques Bernard: «Auteurs et metteurs en scène» e un altro dello stesso Mario Apollonio: «Ricordo di Ugo Betti e linee di una possibile ricognizione». Viene poi l'ultima parte dell'interessante fascicolo, la cronaca, con un altro pezzo di Mario Apollonio: «Recita in forma d'oratorio», in cui trattasi della consuetudine sempre più diffusa di leggere a parti separate una commedia, davanti un pubblico disposto; le «Osservazioni intorno a " L'istrumento dotale "» di Emo Marconi, in occasione della lettura del dramma omonimo di Apollonio, tratto dal «Contrat de mariage» di Balzac. A detta del Marconi, «siamo di fronte a un lavoro teatrale che è a servizio della fondazione dell'unica metafisica oggi possibile, quella del costume». Il quaderno si chiude con una raccolta di appunti di M. Apollonio.

* * *

La pubblicazione dell'ultimo romanzo di *Carlo Coccioli*, «*L'immagine e le stagioni*» (L. 1200) avviene contemporaneamente in Italia presso l'editore Vallecchi e in Francia presso l'editore Plon. Il nuovo romanzo vive in una rarefatta atmosfera di incubo, che trova il suo punto psicanalitico di riferimento in una immagine osservata su un affresco aretino di Piero della Francesca (riprodotta in sopracoperta) i cui tratti sono, dal protagonista (Tim, uno scrittore di teatro), ossessivamente intravisti e riconosciuti sul volto di vari personaggi, che il ritmo narrativo sempre più affannoso presenta in rapida teoria al lettore. La vicenda del personaggio muta la scenografia di fondo da un'isola dell'Arcipelago Toscano, a Parigi, ed in Germania, sul Reno. E' probabile che «L'immagine e le stagioni» desti polemiche accese, come del resto è avvenuto in Italia ed all'estero per i precedenti romanzi di questo scrittore. Coccioli è abituato a suscitare contrasti d'opinione; si può dire che questo sia una logica conseguenza di una personalità fortemente risentita che non scrive per fare della pura letteratura.

* * *

L'*Edoardo II* di *Christopher Marlowe* è uscito nella «Biblioteca Sansoniana straniera» (L. 1200) corredato da una completa bibliografia e da una esauriente introduzione, volta a fornire al lettore gli elementi completi il più possibile per un giudizio attorno ad uno dei primi *chronicle plays* elisabettiani che abbia attinto a dignità di poesia. L'«Edoardo II» tradotto e annotato da Gabriele Baldini, si presenta come opera degna della maggiore attenzione, in quanto s'inserisce nel quadro della letteratura preshakespeariana come testo fondamentale e necessario alla piena conoscenza di un periodo di grande importanza per la storia della poesia e del teatro in Inghilterra.

DIVENTATE UNA MAESTRA
DELLA PASTICCERIA

Quando un'« esperta » prepara i suoi dolci,
cura soprattutto che la pasta
sia consistente e leggera e che già in essa
si fondano i delicati sapori dei componenti di base.
E' così che il profumo della pasta
diventa delizioso ed invitante.
Questa è una norma della massima importanza,
ma perchè il vostro dolce sia veramente perfetto
dovete usare Cammeo (Backin),
il lievito in polvere del Dott. Oetker.
Il lievito Cammeo fa montare la pasta rapidamente
con notevole risparmio di tempo e di denaro,
e rende i dolci leggeri e facilmente digeribili
anche agli stomachi più delicati.
Cammeo è il lievito più economico e di miglior riuscita.
Cammeo dà ai dolci un gradito profumo
e li rende croccanti.
E' per questo che il lievito Cammeo
è « l'anima della pasticceria ».

Lievito in polvere

CAMMEO

(BACKIN)

del dott. A. Oetker

l'anima della pasticceria

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 I - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario

MENTRE SI TRACCIA LA NUOVA LINEA DI DEMARCAZIONE

IL MAGGIORE AMERICANO GROVER CONTESTA le illegittime pretese degli esperti jugoslavi

La Commissione ieri è rimasta arenata nella valle di S. Bartolomeo per l'impossibilità di trovare un accordo - Oggi si discute di Chiampore - L'esodo continua senza soste

I lavori per la delimitazione della nuova linea «Morgan» — che diventerà operante, secondo voci attendibili, martedì 26 ottobre prossimo — hanno subito ieri un'imprevista pausa. E' dunque da prevedere un ritardo nella conclusione di questa importantissima fase; tenendo conto delle difficoltà che la Commissione va incontrando a ogni passo, non si dovrebbe giungere al completo tracciato del confine prima di venerdì o sabato.

Nella giornata di ieri la Commissione non ha progredito di un solo metro. Gli ufficiali anglo-americani e quelli jugoslavi, avevano concordato di concedersi una mattinata di vacanza, anche per controllare sulla carta topografica il lavoro eseguito fino a lunedì sera, cioè da Prebenicco a quota 245 del monte Castellier. L'appuntamento era stato perciò fissato per le 14.30, al posto di blocco n. 16 (Punta Grossa): il programma del pomeriggio prevedeva l'inizio della delimitazione sul versante della valle San Bartolomeo, ossia in direzione di Chiampore e monte San Michele, sul lato mare di quella esaminata nei primi giorni. La Commissione, infatti, lascerà per ultimo il tratto compreso fra i due punti più alti del crinale muggesano, quota 197 del San Michele e quota 245 del Castellier.

Dopo una riunione di una trentina di minuti avvenuta al Comando di Polizia del posto di blocco n. 16, la Commissione si è portata nei pressi del famoso ristorante «Caravella», per concordare esattamente il punto di partenza.

Sul luogo si raccoglieva la consueta piccola folla dei curiosi e soprattutto gli interessati, gli abitanti cioè e i coloni della località, i quali seguono con intuitivo orgasmo tutti i movimenti della Commissione. Ieri era stato predisposto un servizio di polizia più intenso, e gli estranei sono stati mantenuti ad una distanza di trenta metri, affinchè la Commissione potesse lavorare tranquilla e senza ostacoli e al largo di orecchi troppo indiscreti. I vigneti della «Caravella» sono stati invasi dagli ufficiali e rispettivi seguiti, mentre il proprietario del ristorante, il parentino Umberto Greatti — che si vedrà privato di questa sua casetta e della tenuta per meno di sessanta metri — gridava più volte, all'indirizzo della Commissione, «Italia! Italia!» quasi a voler testimoniare una volta di più la sua fede e far intendere a coloro che tracciano l'illogica linea che quella è terra italiana.

Fin dalle prime battute, si è compreso che jugoslavi e anglo-americani non erano d'accordo circa il punto ove fissare il paletto di partenza, nel terreno tra la strada e il mare, distante una trentina di metri. La scelta di questo punto, apparentemente di scarsa importanza, assume invece un notevole valore, in quanto spostare il paletto solo di un paio di metri vorrebbe dire — traguardo il San Michele — «sacrificare» o meno ancora un paio di case, la cui sorte è ancora incerta. Gli esperti hanno lavorato intensamente di goniometro e teodolite, per traguardare le paline bianco-rosse che i genieri inglesi del «Royal Engineers» avevano trasportato sul molo del costruendo porticciolo di San Bartolomeo, in modo da poter definire di quanti metri al di là della strada, sul lato mare, dovesse esser fissato il famoso paletto giallo.

Gli ufficiali jugoslavi, e segnatamente il tenente colonnello, alto e magro, che dei componenti titini la Commissione appare il più pignolo, hanno sempre sollevato obiezioni ogni qual volta il maggior Grover, del Genio americano, intendeva spostare il punto-base di qualche metro verso sud-est, cioè in direzione di Punta Grossa. Ad un certo punto, visto che non si riusciva a trovare il benchè minimo accordo, il magg. Grover manifestava l'intenzione di abbandonare i lavori, e più volte lo si è udito discutere ad alta voce. La Commissione ha insomma lavorato con i nervi a fior di pelle, tanto che lo stesso magg. Grover, di solito corretto e comprensivo, ha gridato all'indirizzo di quanti osservavano il lavoro un perentorio «Get away» («andate via»); in effetti aveva ragione, perchè tra i due punti da goniometrare la visuale era nascosta dal gruppetto dei curiosi. E' da credere però che nei giorni scorsi l'invito sarebbe stato meno drastico.

Finalmente, qualche minuto prima delle 17, e dopo due ore abbondanti di discussione, è stato raggiunto l'accordo sul punto-base che costituirà oggi la linea di partenza nella delimitazione del confine verso Chiampore ed il San Michele. I genieri inglesi hanno piantato il paletto giallo a circa diciotto metri più a sud-est del punto che era stato scelto nei lavori preliminari la scorsa settimana. Il confine correrà quindi a 40 metri dalla «Caravella», che resta sempre tagliata fuori. E così oggi altre famiglie conosceranno il loro destino, sapranno cioè se la sorte è stata, nei loro confronti, benigna o meno. Il cammino della Commisione sul versante che dà sulla valle di San Bartolomeo sarà certo seguito passo a passo, perchè le campagne della zona sono molto fertili e vi abbondano le case coloniche.

Gli occhi dei curiosi erano puntati verso una casetta gialla, che si distingue chiaramente tra le casupole bianche di Chiampore. Il confine dovrebbe giungere in linea retta al San Michele, rasentando questa casetta, che ieri era al centro delle discussioni tra quanti abitano in quella zona.

Le prime cifre desunte all'Ufficio assistenza che la Prefettura ha istituito a Muggia, indicano come l'esodo prosegua senza soste e a ritmo sostenuto. Hanno lasciato finora le loro case 369 famiglie, per un totale di circa 1400 persone; altre 97 avevano chiesto nella giornata di ieri mezzi di trasporto, e si prevede che entro questa sera il numero delle famiglie che abbandonano il loro tetto avrà raggiunto quota cinquecento. Circa la metà dei nuclei familiari abitanti nelle zone cedute. Per la giornata odierna sono previsti gli arrivi alla casa ricovero dell'ECA di Muggia di una cinquantina di vecchi e vecchie, alla cui assistenza si provvederà urgentemente nella stessa sede. Per effetto delle requisizioni decretate in questi giorni, sono disponibili a Muggia ancora duecento posti letto; parecchie famiglie sono state però alloggiate ai padiglioni della Fiera di Montebello, ove sono stati predisposti ottocento posti letto per far fronte a qualsiasi esigenza.

Il Comitato dei partiti italiani democratici di Muggia (DC, PRI e PSVG) ha continuato anche ieri l'esame della situazione venutasi a creare a seguito della nuova linea di demarcazione. Alcuni rappresentanti del Comitato hanno effettuato, nel pomeriggio, un lungo giro nelle zone interessate, per rendersi conto delle necessità delle popolazioni colpite.

S. T.

(«Giornalfoto»)

Il sergente americano Mac Muller centra con il goniometro il punto base del confine che verrà tracciato a Valle San Bartolomeo

Dai microfoni di Radio Trieste

Un avvertimento alle popolazioni

Radio Trieste ha diffuso ieri il seguente comunicato:

«Da fonte autorizzata apprendiamo una precisazione circa gli abitanti del settore della Zona A che viene ceduto all'Amministrazione jugoslava. A proposito delle apprensioni diffusesi fra gli abitanti del settore che sarà trasferito all'Amministrazione jugoslava — fanno rilevare gli ambienti autorizzati — le popolazioni interessate devono tenere presente che l'accordo per Trieste dà loro garanzie esplicite. Ogni eventuale trasferimento di persone e cose non va effettuato affrettatamente, affermano queste fonti, ma deciso con calma e ponderazione. Si fa notare infatti che il Memorandum d'intesa per Trieste stabilisce il termine di un anno entro il quale i cittadini interessati potranno cambiare residenza. Gli stessi ambienti autorizzati comunicano che sono in corso e saranno rapidamente perfezionate le intese per la libera circolazione fra le due Zone. Si assicura quindi che gli abitanti del settore che verrà trasferito all'amministrazione jugoslava, e che lavorano attualmente a Trieste, potranno continuare a svolgere normalmente le loro occupazioni abituali, pur mantenendo la presente residenza».

Le onoranze funebri allo studente Lucio Mea

Si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali dello studente Lucio Mea, di 25 anni, tragicamente perito nell'incidente automobilistico di domenica sera sulla strada costiera. Una grande folla, fra la quale abbiamo notato numerose personalità cittadine, estimatrici dell'estinto e del suo sventurato papà rag. Ernesto, si è composta in corteo funebre che, preceduto da due carri di ghirlande, si è snodato per le vie di Barriera, fra due ali di popolo commosso. Il feretro era portato a spalle dagli amici dello scomparso. Dopo la sosta in via Parini, i resti mortali di Lucio Mea, accompagnati dagli intimi, hanno proseguito per il cimitero di Sant'Anna, dove è avvenuta la tumulazione. Ai genitori rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

L'anno scolastico

ALL'OSPEDALE INFANTILE — GLI ABILITATI AL «CARLI»

Con una sempice cerimonia ed alla presenza del vicepresidente dell'Opera pia nonchè dei medici e degli insegnanti, si è iniziato il nuovo anno scolastico presso lo Ospedale infantile. Dopo la Santa Messa il sacerdote ha rivolto parole di circostanza ai piccoli scolari, degenti nell'Ospedale, e quindi gli insegnanti hanno ricevuto in consegna la rispettiva classe per iniziare le lezioni.

La Scuola elementare interna presso l'Ospedale infantile è una lodevole iniziativa dell'Amministrazione ospedaliera, validamente appoggiata dalla locale Sovraintendenza scolastica la quale assegna, a suo totale carico, ogni anno gli insegnanti per il funzionamento dei corsi ai quali possono partecipare tutti i bambini a lunga degenza, e compatibilmente con le loro condizioni di salute, senza perdere così l'anno scolastico.

La Commissione esaminatrice degli esami di abilitazione tecnica all'Istituto Tecnico commerciale «Carli» presieduta dal prof. Sciacchitano Iginio ha dichiarato abilitati al diploma di «Ragioniere e Perito commerciale» i seguenti candidati:

Interni: Braut Enzo, D'Amato Maria, Fonda Giorgio, Gherardi Ada, Gombach Augusta, Lugetti Adriana, Meriggioli Giorgio, Spangher Francesco, Stein Armida, Vecchiet Egidia, Zanetti Sergio.

Esterni: Zanini Adriano.

Clandestini. Quattro uomini hanno lasciato l'altra notte clandestinamente la Jugoslavia, e nella giornata di ieri si sono costituiti in vari Distretti di Polizia. I clandestini sono stati fermati per accertamenti. Le autorità jugoslave hanno spulso dalla Federativa un bulgaro e un ungherese, i quali sono giunti l'altra sera alla stazione di Poggioreale Campagna: i due sono stati scortati al Campo di San Sabba.

Un passo falso. Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale, ieri a mezzogiorno, il pensionato Carlo Stocher, di 72 anni, abitante in via Bramante 16, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni. Lo Stocher ha narrato che ancora la sera del 6 corr., mentre stava rincasando, era caduto nei pressi della sua abitazione a causa d'un passo falso.

TRE PROFUGHI GIUDICATI IN CONTUMACIA DAL TRIBUNALE

RUBAVANO GENERI ALIMENTARI dalla mensa del convalescenziario

Scoperti sul fatto, sono riusciti ugualmente a prendere il largo

Rubare ai poveri è cosa turpe; rubare ai poveri, che per di più son profughi e malati, è cosa ancor più turpe e decisamente ignobile. Non c'è da stupire perciò se il nostro Tribunale, al quale il caso è stato a suo tempo trasmesso dalla Corte alleata, ha pronunciato severe condanne nei riguardi di tre persone resesi responsabili di furto ai danni della mensa del convalescenziario per profughi di Prosecco, anche se l'atto d'accusa parlava soltanto di cinque chilogrammi di strutto, 70 grammi di mortadella, quattro bottiglie di vino e altro per un totale di 5 mila lire. I tre sono stati colti in flagrante mentre stavano rubando i generi elencati nell'atto di accusa; ma, anche se nessun controllo potè accertarlo, i furti — a detta dei ricoverati nel convalescenziario — duravano sembra, da un pezzo. E fu proprio grazie a una specie di azione combinata di appostamenti e controlli esperiti dai ricoverati stessi, se i tre vennero pescati. La giusta condanna, però, non verrà scontata dai tre: messi a piede libero subito dopo il fatto, si son resi tutti e tre irreperibili e il processo è stato celebrato in contumacia. Per amara ironia, infine, anche se fossero stati presenti al processo se la sarebbero cavata con poco danno; rientrando il reato da loro commesso nei termini della recente amnistia, quasi tutte le pene sono state sospese.

Ecco il fatto. Il pomeriggio del 12 settembre 1952, un profugo notò l'aiuto cuoco della mensa, il bulgaro Giorgio Neferov — profugo anche egli — consegnare dei misteriosi involti al cuoco capo, Marino Valencak, di 44 anni, abitante in via dello Scoglio 39. Sempre sotto gli occhi del profugo che si teneva nascosto, il Valencak si diresse circospetto verso i due bidoni per il latte che, come ogni giorno, si trovavano depositati presso la porta della mensa stessa, allo esterno, e vi introdusse gli involti. I bidoni venivano trasportati al campo ogni mattina, pieni di latte, da un autocarro alleato guidato dal quarantanovenne Giuseppe Stulle, abitante in via Foscolo 38, autista civile del GMA. Scaricati e vuotati, venivano lasciati tutto il giorno all'esterno dell'edificio; in serata, infine, lo Stulle — che faceva il giro anche degli altri campi profughi — ripassava col suo camion, e ricaricava i bidoni vuoti per riportarli nuovamente pieni al mattino dopo, e così via. Senonchè, da qualche tempo e particolarmente il pomeriggio del giorno precedente al «fattaccio», i profughi avevano notato che una mezza oretta prima del ritorno del camion, il capocuoco o il suo aiuto ritiravano i bidoni col pretesto di doverli lavare (come se all'atto del riempimento i bidoni non venissero lavati, e ben più igienicamente).

Quel pomeriggio, dunque, finalmente uno dei profughi di... sentinella vide il Valencak introdurre qualcosa nei bidoni, che vennero immediatamente caricati sull'autocarro dello Stulle; avvertì allora i guardiani del campo, questi visitarono accuratamente l'autocarro e nei bidoni trovarono effettivamente lo strutto e il vino. Proprio mentre stavano effettuando tale controllo capitò il Neferov — che non aveva notato il controllo — con una giacca piegata accuratamente che tentò di nascondere sotto uno dei sedili; anche nella giacca vennero trovati dei generi alimentari. Il Valencak però aveva notato l'operazione che per lui doveva significare la fine dell'...Eldorado; allora, in fretta in fretta, per cercar di nascondere la malefatta, scrisse un biglietto di autorizzazione d'uscita dei viveri, come «restituzione di una analoga quantità di viveri ricevuta in prestito dalla mensa del campo di Opicina». Fu forse proprio questa «autorizzazione» fasulla a permettere ai tre di prendere il volo. Lasciati a piede libero mentre venivano compiute le necessarie indagini a Opicina (ove si apprese che nessun prestito era stato effettuato al campo di Prosecco) i tre tagliarono la corda. Non senza — sembra — aver prima cercato di indurre il solo Neferov ad andarsene, addossandosi tutta e completa la responsabilità del fatto, verso il compenso di diecimila lire. Il Neferov prese le diecimila lire; ma non fece nessuna dichiarazione favorevole agli altri due e tagliò la corda senz'altro, costringendo di conseguenza il Valencak e lo Stulle a fare altrettanto.

Dopo aver appreso tutta la storia e aver udito le testimonianze, il Tribunale ha dichiarato i tre imputati colpevoli del reato loro ascritto condannando il Valencak e lo Stulle a tre anni e sedici mila lire di multa (pena interamente condonata) e il Neferov (che al momento del fatto aveva già scontato due anni e otto mesi per rapina e si trovava in libertà vigilata) a quattro anni e ventidue mila lire di multa. A quest'ultimo, sono stati condonati la multa e tre dei quattro anni; se verrà pizzicato da qualche parte, dovrà quindi scontare un anno di carcere.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Falconer.

Un nome in Pretura

Del signor Armando Piccioni, rappresentante della «Asite Limitada San Paolo» del Brasile, abitante nella nostra città in via Severo 118 e proprietario di un'autorimessa in via del Bosco 20, si è occupato l'altro giorno il Pretore, per un sequestro di materiali nel suo garage, e la cosa è finita con una condanna con la condizionale. Il fatto che il signor Piccioni portasse un nome che sta facendo tanto parlare le cronache, ha dato motivo a un titolo che l'interessato ha considerato lesivo. Vogliamo precisare che da parte nostra non v'era alcuna intenzione di intaccare la reputazione del signor Armando Piccioni.

La complicata vicenda di tre assi e quattro sacchi

La vicenda di tre tavole di legno e quattro sacchi di cemento, sottratti da un capo operaio alla impresa per la quale prestava la propria opera, ha avuto ieri una specie di codicillo in Tribunale, dopo che l'autore della sottrazione — il capo operaio Gino Anater, abitante in via Roma 30 — ha già risposto alla Giustizia per il fatto in sè stesso. Al processo di cui ci stiamo occupando, infatti, l'Anater non figurava come imputato essendo stato già giudicato. Al banco degli accusati sedeva invece la sorella dell'Anater, Maria Anater in Emanuelli, di 53 anni, abitante nello stesso stabile di via Roma ove risulta risiedere il fratello (anzi: la Emanuelli è portinaia dell'edificio), accusata di favoreggiamento per aver aiutato il fratello nell'assicurarsi il prodotto del furto. Nello stesso procedimento, assieme alla Emanuelli figurava come imputato il trentanovenne Carlo Vascotto, abitante a Opicina in via Doberdò 8, accusato di ricettazione, sempre delle tre tavole e dei quattro sacchi di cemento.

Il fatto è semplice. Nel novembre del 1952 il commerciante Vittorio Carli, abitante in via Parini 15, aveva in appalto certi lavori di sopraelevazione dello stabile di via Baiamonti 47. Direttore dei lavori, il geometra Mario Savino; capo operaio per l'appunto il Gino Anater. Cominciarono a sparire dei materiali, dal magazzino di fortuna costituito presso lo stabile del quale, oltre al Savino, anche l'Anater aveva le chiavi; e fu così che, sospettando di quest'ultimo, nel pomeriggio del 22 novembre del '52 il Carli si recò in via Roma 30 per sapere qualcosa di più. Non trovò l'Anater; ma trovò, sotto le scale, le tavole di legno e i quattro sacchi di cemento. Chiestone conto alla portinaia — che il Carli ignorava fosse la sorella dell'uomo che cercava — ne ebbe risposte vaghe ed elusive. La donna, secondo il Carli, si guardò bene dal dire di essere una Anater pure lei; ma anzi affermò di non conoscere bene l'uomo che aveva deposto li i materiali, e di sapere soltanto che si trattava d'un operaio che faceva certi lavori in via Baiamonti. Anche successivamente, quando la «grana» era ormai scoppiata in tutta la sua estensione e la portinaia venne riconosciuta come sorella dell'Anater, la donna cercò — sembra — di sviare le indagini; dicendo di non sapere lo indirizzo del fratello, resosi in un primo tempo irreperibile. Solo più tardi venne accertato che l'Anater, per lo meno fino a prima del fattaccio, coabitava con la sorella.

Mentre già le indagini stavano concludendosi, ecco l'ultimo colpo di scena. Le tavole e i sacchi di cemento, che fino a quel momento erano rimasti nel sottoscala di via Roma 30, sparirono; e solo più tardi si venne a sapere che a prelevare il materiale era stato un certo Vascotto, creditore dell'Anater per ottomila lire. Interrogato, il Vascotto disse d'aver preso il materiale appunto come garanzia del credito, e di averlo depositato in un magazzino di Roiano; pur avendo restituito la roba, il Vascotto non riuscì comunque a scapolare da una denuncia per ricettazione, con conseguente condanna, alla quale — forse — non è estraneo il disinteresse dimostrato per il procedimento giudiziario. Se si fosse presentato, come suo dovere, alla Giustizia, Carlo Vascotto sarebbe riuscito forse a dimostrare le proprie ragioni; non comparendo in udienza, gli elementi a suo carico sono stati determinanti: e hanno indotto il Tribunale a pronunciare una sentenza di condanna, in contumacia, a due mesi, cinque giorni e cinquemila lire di multa. La pena, comunque, è stata sospesa. La Maria Anater in Emanuelli era invece presente in aula: s'è difesa ad oltranza, ed ha ottenuto una assoluzione sia pure con formula dubitativa.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difensori avv.ti Fast e Falconer.

UN SAGGIO RICHIAMO DELL'ACEGAT

PRUDENZA COL GAS

Alcune norme da osservare a scanso di pericolosi incidenti - La stagione consiglia di far pulire e rivedere le colonne montanti

Nell'avvicinarsi della stagione fredda, la quale comporta necessariamente un maggiore consumo di gas illuminante sia per gli usi di cucina che di riscaldamento, l'Acegat consiglia ai propri utenti di far rivedere i loro impianti rammentando che permangono in vigore le facilitazioni concesse per la pulitura delle colonne montanti e delle condutture interne degli appartamenti. L'Azienda anticipa il costo della pulitura di 1600 lire per appartamento assumendosi di tale spesa 400 lire; le rimanenti 1200 sono a carico dell'utente, ripartite in 12 rate mensili pagabili con la bolletta dei consumi.

Una revisione dell'impianto, oltre che ad essere un fattore determinante per il miglioramento dell'erogazione può rivelare eventuali difetti o guasti dell'impianto stesso, non avvertiti nei mesi caldi in quanto gli ambienti sono maggiormente areati. All'eliminazione delle fughe di gas qualunque possa essere la loro origine, devono concorrere non soltanto gli utenti ma tutta la cittadinanza. La percezione di un odore che possa dar adito al minimo dubbio della presenza di gas deve venire rapidamente segnalato, in qualsiasi ora del giorno o della notte, all'Azienda che provvederà immediatamente.

E' buona norma chiudere il contatore prima di coricarsi, sostituire i tubi di raccordo in gomma al minimo segno di deterioramento, non usare lo scaldabagno se l'ambiente non è sufficientemente areato, non tenere rubinetti aperti a fiamma ridotta al minimo se non vi è qualcuno che sorvegli l'apparecchio di utilizzazione e tanto meno lasciare apparecchi accesi nell'assentarsi dall'abitazione; altrettanto buona norma, che non dovrebbe venire mai trascurata, è la applicazione di sifoni a tenuta idrica sugli scarichi delle acque bianche e luride e su quelli degli impianti sanitari come lavandini, vasche da bagno, ecc.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 ottobre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Fredianna» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 12 «Timok» (jug.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Ismailia» (eg.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 38 «Stahleck» (ge.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 45 «Norcuba» (am.); B. 46 «Romanija» (jug.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Verax» (it.). Ilva Nuova: «Pomezia» (it.). S. Sabba: «British Purpose» (br.). Rada est.: «Alcor» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 ottobre: «Timok» da B. 12 a mare; «Pomezia» dall'Ilva a mare. 13 ottobre: «Stahleck» da B. 38 a mare; «B. Purpose» da S. Sabba a mare; «Lastovo» da B. 14 a mare; «Alcor» dalla rada a S. Sabba; «Ismailia» da B. 22 a B. 48 N.

NAVI IN ARRIVO

12 ottobre: «Kozani» B. 14 a; «Cello» B. 23; «Edenwood» B. 26; «Ruth Lykes» B. 37; «John E. Hyde» rada - Aquila; «Castore» Ilva N. 13 ottobre: «Campidoglio» B. 16; «Otranto» B. 22; «Astypalea» B. 9.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9095 (9040), Bastogi 1420 (1414), Ass. Gen. 17150 (16720), Ras 6950 (6960), Assicuratr. 5900 (5910), Olcese 1725 (1700), Cuc. C. C. 7650 (7770), Linif. e Can. 802 (805), Coton. Mer. 383 (385), Fisac 185 (186), Fibre Tess. 2365 (2350), Snia Visc. 1475 (1475), Finsider 425 (425.50), Ilva 285 (289.50), Montecatini 1452 (1454), Fiat 924 (913), Sade 1110 (1112), Edison 2333 (2330), Caffaro 598 (602), Esticino 1311 (1313), Seso 2320 (2343), Sip 1289 (1285), Vizzola 2398 (2405), Meridelettr. 1135 (1134), Rom. Elettr. 4312 (4285), Terni 219 (220.50), Stet 2393 (2383), Dist. Ital. 6070 (6080), Eridania 25525 (25550), Rom. Zucch. 3155 (3160), Anic 1377 (1375), Saffa 1506 (1510), Ital. Gas 1471 (1460), Rumianca 1370 (1375), Italcementi 11345 (11450).

TRIESTE

Finmare 395 (393), Assic. Gen. 17000 (—), Assicuratr. 5700 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1475 (1480), Montecatini 1454 (—), Crda 321 (320), Beni Stabili 8680 (8725), Generale Im. 452 (447), Pirelli S. p. A. 2220 (2245).

SPETTACOLI

Nives Poli e Rolf Rapp sabato sera al C. C. A.

Come annunciato, si avrà sabato prossimo l'apertura del nuovo anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti, con una manifestazione artistica di molto rilievo, a cura della rinnovata Sezione dello Spettacolo.

Per l'occasione, aderendo all'invito del Circolo e in segno di simpatia e di omaggio a Trieste, Nives Poli e Rolf Rapp svolgeranno uno scelto ed esteso programma di musiche su strumenti antichi e di danze su motivi antichi e moderni. La serata offerta dai due celebri artisti, che già in passato ottennero tanto successo nella nostra città, comprenderà nella sua prima parte danze su musiche del '500 e del '700 e nella seconda danze su musiche di Debussy, Chopin e De Falla. Le danze e i costumi sono creazione di Nives Poli: le musiche antiche sono elaborate e realizzate da Rolf Rapp.

La serata, che avrà inizio alle ore 21 nella sala maggiore di via San Carlo, è riservata ai soci del C.C.A.

Film per ragazzi all'Auditorium

Questo pomeriggio, presso lo Auditorium di via del Teatro Romano, con due rappresentazioni, alle 14.30 e alle 17.30, si inaugura la seconda rassegna annuale della cinematografia per ragazzi, organizzata dalla sezione cinema della Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. Le proiezioni cinematografiche quest'anno saranno settimanali: ogni mercoledì, alle 14.30 ed alle 17.30.

Questo pomeriggio sarà svolto il seguente programma: filmina a colori, sonora e parlata: «Cristoforo Colombo»; film a colori ed a soggetto: «Nel Mar dei Caraibi»; relazione dell'insegnante dr. Bruno De Boni.

Una rivista musicale al Cral Chimici petrolieri

Domani, venerdì e martedì prossimo, il complesso filodrammatico «La piccola rivista» presenterà nel teatro del Cral chimici-petrolieri (via Conti 11), nella fantasia comico-musicale «Allegramente», un preparatissimo e brillante stuolo di interpreti, capeggiato da Alfredo Mancini, direttore artistico dello spettacolo. Le rappresentazioni avranno inizio alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Carosello napoletano», il brillantissimo technicolor Lux, premiato al VII Festival di Cannes. Prezzi: platea L. 250, galleria L. 300.

FENICE. 16: «S. O. S. Scotland Yard», un film ad alta tensione, con Liam Redmond, Mary Morris e Anthony Bushell. Precede Incom. Ultima 22.

ROSSETTI. 15, 18.15, ult. 21.30: Sullo schermo panoramico, il colossale «Quo vadis?», in technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e Peter Ustinov.

NAZIONALE. 16: «L'assedio delle sette frecce» con William Holden Eleanor Parker, John Forsythe. Un avventuroso Anscocolor Metro. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La storia di Glenn Miller» (un romanzo incompiuto). Capolavoro Universal in technicolor. J. Stewart, J. Allyson.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Errol Flynn e Gina Lollobrigida per la prima volta insieme nel technicolor «Il maestro di Don Giovanni». Segue documentario d'attualità N. 22 con Trieste italiana.

ASTRA. 16.30: «Il comandante del Fly-Moore», in technicolor, con Rock Hudson e Marsh Henderson Precede Incom. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: Ultimi due giorni del grande e spettacolare Cinemascope: «Operazione Mistero», supercolosso Fox in technicolor de luxe. Prezzi: L. 200, ridotti 160, solo per questo film eccezionale.

GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana», il meraviglioso Cinemascope Fox. Per esigenze di programmazione ultime repliche.

ALABARDA. 15.30: «Allarme a Sud», avventurosa vicenda d'amore in un ambiente di mistero. Technicolor, con G. M. Canale, Lia Amanda ed Erich von Stroheim.

ARISTON. 16: «L'isola dell'uragano», un supercinecolor che esalta le conquiste della grande Spagna nel nuovo mondo. Interpreti: Jon Hall e Edgar Barrier con Marie Windsor.

ARMONIA. 15: «Aquile sul Pacifico», capolavoro, R. Russell, F. McMurray. Nuovo programma di varietà. Grande spettacolo.

AURORA. 16: «La fine di un tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo, Pedro Armendariz. Epico ed entusiasmante technicolor Universal - International. Grande successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Mamma perdonami» con G. Rondinella, L. Miranda, E. Glori. Cantano G. Rondinella e R. Ranieri. Ult. giorno.

IDEALE. 16: Un brillante RKO «Bella ma pericolosa», una girandola di sorprese e di esilaranti avventure con R. Mitchum e J. Simmons.

IMPERO. 16: «Il conquistatore del Messico» con Bette Davis, Brian Aherne, Paul Muni. La drammatica vita di Massimiliano e Carlotta d'Absburgo in un capolavoro di interpretazione. Warner.

ITALIA. 16: «Amore in città», film potente, audace e inconsueto. Proibito ai minori. Precede documentario «Le manifestazioni per Trieste italiana».

S. MARCO. 16: «Gioventù spavalda» con Audie Murphy (l'attore più decorato del mondo), Lloyd Noland e Jane Wiatt.

MARE. 16.30: «Canzoni, canzoni, canzoni», un brillante Ferraniacolor, con Silvana Pampanini, Franco Interlenghi e Alberto Sordi.

MODERNO. 16: «La principessa di Bali», un brillante technicolor Paramount, con Bob Hope, Bing Crosby e Dorothy Lamour.

SAVONA. 15.30: «Il duca e la ballerina», smagliante technicolor, con Jean Kent e Lana Morris.

VIALE. 16: «Invasione USA», con Gerard Mohr e Peggie Castle.

VITTORIO VENETO. 16: «Il matrimonio», R. Rascel, V. De Sica, A. Sordi, Valentina Cortese, Silvana Pampanini. Un «full» d'assi con regine. Ferraniacolor.

AZZURRO. 16: «Donne e avventurieri», emozionante, avventuroso, con William Elliot, Catherine Mc Laod, John Carroll. Successo Republic. Domani: «Stalag 17».

BELVEDERE. 16: «La città atomica», drammatico, avventuroso Paramount, con J. Barry.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11: Fra giorni inaugurazione.

LUMIERE. 17: «Le due verità» con M. Simon e Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «La Fox presenta Anne Baxter e Dale Robertson in «I banditi di Poker Flats».

MASSIMO. 16: «N.N. vigilata speciale», un film teso, infuocato e saturo di continue emozioni, con Lizabeth Scott e Dennis O'Keefe. (RKO).

NOVO CINE. 16: «Sadko», una meravigliosa favola a colori con Serghei Stolianov, Alba Sarconova e Eva Mirkova.

ODEON. 16: «Rodolfo Valentino» con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Technicolor. Vita, gloria e amori dell'uomo amato da milioni di donne. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Signorine non guardate i marinai», divertente, brioso, con Bob Hope, Betty Hutton e Bing Crosby.

SECOLO. 16: «Duello al Rio d'Argento», technicolor, con Audrey Murphy, F. Sphen, Susan Cabot.

FERROVIARIO S. VITO: Prossima riapertura.

SERVOLA. 18: «Parigi è sempre Parigi». Minerva.

VENEZIA. 16: «La furia di Tarzan» con Lex Barker. Successo.

OGGI AL ROSSETTI

sullo schermo PANORAMICO

la Metro Goldwyn Mayer presenta

IL COLOSSALE

QUO VADIS?

TECHNICOLOR TECHNICOLOR

Interpreti:

Marco Vinicio . . . . ROBERT TAYLOR
Licia . . . . DEBORAH KERR
Petronio . . . . LEO GENN
Nerone . . . . PETER USTINOV
Poppea . . . . PATRICIA LAFFAN
Pietro . . . . FINLAY CURRIE
Paolo . . . . ABRAHAM SOFAER
Eunice . . . . MARINA BERTI
Ursus . . . . BUDDI BAER

INIZIO SPETTACOLI: ore 15, 18.15 - ultima 21.30

I primi manifesti del film «Da qui all'eternità» apparsi per le strade di Trieste hanno determinato immediatamente il formarsi di capannelli di curiosi, i quali commentavano favorevolmente l'annuncio che questo famoso film degli 8 Oscar, apparirà anche nella nostra città prossimamente al CINEMA EXCELSIOR.

Imminente al FENICE

CLARK GABLE · AVA GARDNER · GRACE KELLY

MOGAMBO

M-G-M

COLORE DELLA TECHNICOLOR · Diretto da John Ford

OGGI CINEMA ARCOBALENO

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI!

JAMES STEWART · JUNE ALLYSON

Un romanzo incompiuto

la STORIA di GLENN MILLER

technicolor

Universal International

con CHARLES DRAKE · GEORGE TOBIAS · HENRY MORGAN

REGIA ANTHONY MANN

IN QUESTO FILM ASCOLTERETE I PIÙ NOTI MOTIVI DI GLENN MILLER:

TUXEDO JUNCTION
CHATTANOOGA CHOO-CHOO
PENNSYLVANIA 6.5000
MOONLIGHT SERENADE
STRING OF PEARLS
LITTLE BROWN JUG - IN THE MOOD

NELLA INTERPRETAZIONE DEI FAMOSI ASSI:

FRANCES LANGFORD
LOUIS ARMSTRONG
GENE KRUPA
BEN POLLACK
THE MODERNAIRES

Domani al NAZIONALE

LOIS MAXWELL · RENATO BALDINI · CON LA PARTECIPAZIONE FOLCO LULLI

MINERVA FILM

la GRANDE SPERANZA in FERRANIACOLOR

REALIZZATO E DIRETTO DA DUILIO COLETTI

UN FILM MINERVA SERIE RECORD

3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO

Oggi all'Alabarda

un film entusiasmante:

Allarme a Sud

in TECHNICOLOR con

GIANNA MARIA CANALE — LIA AMANDA
J. C. PASCAL — ERICH VON STROHEIM

«Un'avventurosa vicenda d'amore e di spionaggio, in un ambiente di mistero»

TRE SOLDI NELLA FONTANA

LO STUPENDO CINEMASCOPE FOX E' ALLE ULTIME REPLICHE

CHI L'HA VISTO VORRA' RIVEDERLO AL

CINEMA Grattacielo

AMBULATORIO DENTISTICO dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. [illegible]-384

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 12.30 e 18 - 19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PERITI NON SAREBBERO D'ACCORDO sull'ora della morte di Wilma Montesi

Essi avrebbero comunque stabilito con sicurezza che la ragazza morì il giorno dieci e non il giorno nove e che era intatta - Un fotografo condotto da Sepe a Regina Coeli per un confronto

Roma, 12

A Regina Coeli si è svolto stamane un confronto a cui si annette una certa importanza, ma prima di darne conto ci sembra utile fare il punto sulle famose perizie che sono da stamane a disposizione degli avvocati difensori. Le perizie sono sedici: quella medico-legale, quella topografica, la prima perizia mineralogica, la superperizia medico-legale, la seconda perizia mineralogica, quella ginecologica, quella farmacologica, quella chimica, quella merceologica, quella talassografica, quella dello Stato Maggiore dell'Esercito (sul tragitto che Wilma avrebbe compiuto e sul tempo da lei impiegato per giungere da casa sua alla stazione ostiense), la perizia del Comune di Roma (sullo stesso argomento della precedente), quella planimetrica, una seconda perizia planimetrica, quella grafologica ed infine la perizia meccanografica riguardante macchine da scrivere di cui si sarebbero serviti alcuni imputati per compilare certe lettere acquisite agli atti.

Si tratta di un materiale complesso e vasto. Tuttavia non si può dire che da esso si possa trarre una indicazione univoca soprattutto per il fatto che le perizie rispecchiano lati diversi del problema e che ognuna costituisce un fenomeno a sè. Collegarle ad una spiegazione logica della questione su come morì Wilma Montesi può anche essere possibile, ma certo non in modo inequivocabile. Vogliamo cioè dire che in base ad esse si possono sostenere varie tesi. Un ausilio però le perizie lo sono indubbiamente sia per l'inquirente come per il difensore: vedremo dunque nei prossimi giorni come di esse si è usato.

Finora le perizie sono coperte dal segreto istruttorio. Tuttavia è da dire che un giorno sia con la sentenza di Sepe (rinvio a giudizio o proscioglimento), sia attraverso le memorie dei difensori se ne potrà sapere qualcosa. E' del resto noto come il codice di procedura penale assegni all'indagine peritale un campo preciso e delimitato che si può sintetizzare in questo schema: perizie del giudice e perizie di parte. Le perizie di parte presentano una determinata indagine sui fatti che va a sostenere le tesi delle parti, la perizia del giudice serve a discriminare la matassa delle ipotesi avanzate dalle parti. Ma come si possono considerare le attuali perizie? Come perizie di parte o come perizie del giudice? Dipenderà dalla decisione che prenderà nella sua requisitoria il Pubblico Ministero.

Colleghiamo ora alcuni elementi relativi alle perizie dai quali si potrà avere la linea che ha sorretto i professori Maccaggi, Ascarelli e Canuto nella redazione della loro superperizia. I tre sarebbero giunti a queste conclusioni: che Wilma Montesi è morta a Tor Vaianica nel tratto di mare prospicente il luogo della spiaggia ove la mattina dell'11 aprile 1953 alle ore 7.20 venne trovata cadavere. La causa del decesso è da attribuirsi con sicurezza ad asfissia per annegamento mentre non sono state trovate sul corpo tracce di lesioni traumatiche o di violenza carnale. Gli elementi a disposizione dei periti però non sono tali da consentire loro una ricostruzione sia pur indiziaria di quanto è avvenuto. E' possibile, in sostanza, solo formulare ipotesi.

Queste dunque le conclusioni dei superperiti, che lasciano, come si può vedere, il campo aperto a varie tesi. Si dice anche che i tre non siano d'accordo sull'ora della morte di Wilma. Si dice così che per il prof. Canuto la ragazza sarebbe morta nella notte dal 9 al 10 aprile 1953, mentre per i suoi colleghi Ascarelli e Maccaggi il decesso di Wilma sarebbe avvenuto tra le ore 20 e le ore 24 del 10 aprile.

La causa di questa fondamentale discordanza? Essa è nella grande distanza di tempo (un anno) tra la morte e la superperizia. Insomma siamo in pieno processo indiziario.

Ed ecco ora gli elementi su cui si sono basati i superperiti: anzitutto sui risultati della esumazione del cadavere di Wilma, avvenuta il 28 aprile 1953, esumazione che trovò le spoglie in stato di avanzata decomposizione. Poi vi furono i chiarimenti dei professori Frache e Carrella, quindi l'esame dei professori Giacomello, Di Mattei e Foschini. Giacomello esaminò lo smalto delle unghie. Vi fu inoltre l'indagine mineralogica compiuta dal prof. Onorato in merito alla sabbia trovata nel corpo di Wilma che sembrò essere quella ferrosa di Tor Vaianica. Quindi la perizia biotalassografica compiuta dai professori Riccardi e Stele, il cui risultato fu l'affermazione che il cadavere non era stato morso dai famosi granchiolini di mare di cui si era detto.

Ancora la perizia oceanografica del prof. Metallo, nella quale si affermò che il corpo della ragazza era rimasto in mare dalle 4 alle 10 ore. Infine la perizia dei ginecologi i quali affermarono che la ragazza era integra.

Su questi elementi dunque si sono basati i superperiti i quali, come si è visto non appaiono d'accordo tra loro e non solo sull'ora della morte ma anche su altri elementi. Come allora ci si potrà basare validamente sulle perizie? A meno che non ci siano lati di esse che a noi sfuggono (e così può benissimo essere poichè le nostre informazioni sono frammentarie e frutto delle solite voci). Pare che le perizie non potranno certo offrire un'aiuto sostanziale alle varie tesi.

Sin qui le perizie. Circa il confronto di oggi ecco come si sono svolte le cose. Sepe e il P. M. Scardia si sono recati stamane per tempo nello studio di un fotografo in via Cola Di Rienzo. Lo hanno condotto con loro a Regina Coeli ove si dice che ci sia stato un importante confronto. Con chi? Con Montagna? Con Piccioni? Con altri detenuti? Non è dato saperlo. Si sa soltanto che il confronto è terminato alle 14.

Semplificate le formalità per i concorsi pubblici

Roma, 12

Il proposito del Governo di assicurare un funzionamento più snello ed efficace della pubblica amministrazione che riduca al minimo gli intralci e i vincoli all'attività dei privati cittadini, è stato ribadito in due recenti circolari emanate dalla Presidenza del Consiglio.

Una di esse fa riferimento al disegno di legge presentato fin dal 26 luglio alla Camera, concernente la delega al Governo per una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative. Al fine di poter tempestivamente acquisire gli elementi necessari per la più sollecita emanazione delle norme delegate, la Presidenza del Consiglio ha disposto per la redazione di un elenco completo delle autorizzazioni, licenze, nullaosta, registrazioni e simili, il cui rilascio è attualmente deferito alla competenza delle singole amministrazioni.

Altro settore in cui il Governo ha già operato è quello dei concorsi ai pubblici impieghi. Come è noto, con decreto presidenziale 23 giugno 1954, n. 368, è stato disposto che i candidati ai concorsi statali siano esonerati dalla esibizione dei documenti di rito. Si è presentato a tale riguardo il quesito se analogo esonero possa essere applicabile ai concorsi banditi da enti pubblici non statali.

La Presidenza del Consiglio ha precisato che l'estensione è automatica quando gli ordinamenti dei singoli enti facciano espresso richiamo alle disposizioni vigenti per i concorsi nelle amministrazioni statali. Ma, indipendentemente da tali casi, è evidente che le finalità semplificatrici del decreto rispondono a una esigenza di carattere fondamentale e comune a tutti i rami dell'Amministrazione, cosicchè si rende necessario che il nuovo sistema sia adottato indistintamente da tutti gli enti pubblici. Sono state, pertanto, impartite disposizioni perchè gli enti pubblici soggetti al controllo delle amministrazioni statali si uniformino nei propri bandi di concorso alle norme suddette.

Radiomessaggi del Papa per l'Anno Mariano

OGGI L'AERONAUTICA ITALIANA SARA' CONSACRATA ALLA VERGINE DI LORETO

Città del Vaticano, 12

Il Pontefice ha concluso con un suo radiomessaggio il congresso mariano spagnolo, svoltosi a Saragozza, sotto la presidenza del Cardinale legato, Pla y Daniel.

Il Papa dopo avere chiamato la Spagna «terra di Maria Santissima» ha affermato che «oggi più che mai, appunto perchè cariche sono le nubi all'orizzonte, appunto perchè in qualche momento si direbbe che le tenebre vanno occultando il cammino sempre più, appunto perchè l'audacia dei ministri dell'Averno sembra crescere sempre più», appunto perciò egli crede che l'umanità debba ricorrere al cuore dolcissimo di Maria, che per salvarci chiede soltanto preghiere, penitenza, chiede soltanto corrispondenza.

Un altro radiomessaggio il Papa ha inviato in serata ai cattolici dell'Uruguay per una analoga celebrazione svoltasi a Montevideo nel quadro dell'Anno Mariano.

Domani, alle ore 12, il Pontefice reciterà alla radio la preghiera dell'«Angelus» in occasione delle manifestazioni mariane dell'Aeronautica italiana in onore della Vergine lauretana, protettrice dell'Arma. La trasmissione, che sarà effettuata dalla Radio Vaticana in collegamento con la Radiotelevisione italiana, rete nazionale, seguirà alla celebrazione della Messa e alla consacrazione dell'Aeronautica alla Vergine.

L'AVVICINAMENTO FRA MOSCA E BELGRADO

NUOVE PROSPETTIVE dopo il colloquio Tito - Valkov

Belgrado, 12

L'incontro di ieri fra il maresciallo Tito e l'Ambasciatore sovietico a Belgrado, che ha avuto per oggetto uno scambio di opinioni in merito alla ripresa di normali relazioni fra Jugoslavia e Unione Sovietica, viene oggi commentato in questi circoli occidentali come un nuovo passo sulla strada della normalizzazione jugo-sovietica in corso, nonchè il punto di partenza verso nuove e più concrete forme di collaborazione, specie nel campo economico. Non si conferma che nel colloquio si sia parlato di Trieste.

Si ha frattanto notizia che nelle prossime settimane rientreranno dalla Russia i giovani jugoslavi che prima del 1948 (e cioè prima della rottura con il Cominform) erano partiti alla volta di Mosca per frequentare scuole militari sovietiche.

Una svolta della politica del Cremlino nei confronti dei paesi satelliti ha intanto qui destato un certo interesse: si tratta della decisione di Mosca di liquidare, in un primo tempo in Bulgaria, la propria partecipazione sia nel campo direttivo che in quello finanziario alle più importanti società esistenti in quei paesi.

Intanto, secondo voci che si raccolgono oggi fra i circoli politici jugoslavi, Belgrado non avrebbe intenzione di appoggiare le richieste degli slavi nella Venezia Giulia, tendenti a ottenere uno statuto speciale del tipo di quello previsto dall'accordo di Londra per gli sloveni triestini. In alcuni circoli occidentali di Belgrado si è pensato che l'eventuale rifiuto jugoslavo di appoggiare queste richieste degli sloveni in Italia possa essere ispirato dalle intenzioni di Belgrado di non mettersi in nessun caso sulla strada di analoghe e corrispondenti concessioni agli italiani di Fiume, Pola e Zara.

(«Giornalfoto»)

Lo rivedremo così, sul Molo Audace. Sono bastate poche fotografie per rendere familiare a Trieste il volto cordiale del gen. De Renzi

MALAN SI RITIRA dalla vita politica

L'ottantenne sostenitore della segregazione razziale nel Sudafrica non ha voluto attendere l'esaurimento delle sue forze

Pretoria, 12

Viene annunciato ufficialmente che il Primo Ministro sudafricano Daniel Malan si ritirerà dalla vita politica il 30 novembre prossimo. La decisione è stata presa nel corso di un consiglio di Gabinetto convocato di urgenza a Pretoria la notte scorsa.

Il noto uomo di Stato sudafricano, che ha 80 anni, sentiva da qualche mese declinare le sue forze, e ieri, durante le manifestazioni organizzate in onore del Presidente Kruger, è stato notato il suo stato di debolezza mentre pronunciava un importante discorso politico, certamente lo ultimo della sua carriera, nel corso del quale egli ha fatto appello all'unione di tutti i sudafricani.

Il successore di Malan alla testa del partito nazionalista, e dunque, virtualmente, alla testa del Governo, verrà designato dal Consiglio supremo del partito convocato in riunione straordinaria nei primi giorni di novembre. Due candidati sono considerati i più probabili: Nicolas Havenga, attuale Ministro delle Finanze e noto negli ambienti internazionali, e Jean Gerard Stradom, Ministro delle Terre e «leader» del partito nazionale del Transvaal.

In un'intervista concessa oggi al giornale «Die Transvaaler», Malan ha dichiarato che egli ha sempre pensato che un dirigente dovrebbe sapere quando deve consegnare le redini del potere, e non aspettare finchè la diminuzione delle forze fisiche e mentali o altre circostanze lo costringano a ritirarsi. Malan ha aggiunto che naturalmente ci sono importanti questioni che egli vorrebbe fossero risolte, ma che egli può essere soddisfatto per i provvedimenti presi durante il periodo in cui è rimasto in carica.

Questa dichiarazione di Malan viene riferita al suo discusso progetto di legge per la separazione delle liste degli elettori di colore dalle comuni sedi elettorali, progetto che verrà presentato di nuovo durante la prossima legislatura. Oltre che per la sua politica di «apartheid» (segregazione razziale), Malan è noto anche per essere un fervente fautore della trasformazione del Sudafrica in repubblica indipendente.

Malan venne eletto al Parlamento nel 1919. Nel 1924 egli si adoperò per la conclusione di un accordo tra il partito nazionalista e quello laburista, grazie al quale venne battuto il gen. Smuts del partito unionista. Malan divenne allora Ministro dell'Interno, della Sanità e dell'Istruzione. Nel 1948, il dott. Malan vinse le elezioni contro il gen. Smuts e applicò immediatamente la sua politica di «apartheid». Il 5 marzo 1953, Malan, definendo per la prima volta la piattaforma per le elezioni generali, dichiarò che i tre punti principali erano la sovranità del Parlamento, l'«apartheid» e la resistenza al comunismo.

ALTRE DUE SCOSSE NELL'ALTO FRIULI

Udine, 12

La notte scorsa si sono verificate altre due scosse di terremoto, una alle 0.25 e l'altra alle 0.40. Esse sono state avvertite particolarmente nelle zone di Gemona, Venzone, Tarcento e Tricesimo. La seconda è stata del quinto grado della scala Mercalli. Malgrado l'ora tarda, centinaia di persone sono scese nelle strade in preda a vivo panico. Nessun danno. La scossa è stata avvertita anche in Carnia.

Nubifragio a Palermo

Centinaia di soffitte crollate - Tre frane - Interrotto il traffico in una galleria ferroviaria della città

Palermo, 12

Un violento temporale si è abbattuto su Palermo dalle prime ore dell'alba. Per tutta la mattinata i vigili del fuoco, nuclei di agenti di P. S. e dei reparti Celere e Mobile che hanno fornito i loro automezzi, e carabinieri di tutte le stazioni hanno prestato la loro opera di soccorso nei punti della città e della periferia allagati dalla incessante pioggia.

A mezzogiorno erano pervenute 400 chiamate di soccorso. In città si registrano un centinaio di crolli di soffitte e tre frane.

Al Fondo d'Anna, nei pressi di via Monte Pellegrino, il cedimento del terreno, il cui sottosuolo è formato da ampie grotte, ha messo in grave pericolo la stabilità delle abitazioni sovrastanti.

Un'altra frana si è verificata in via Gaspare Palermo, presso la stazione centrale, dove il cedimento del fondo stradale, ha messo in pericolo un fabbricato che da una sommaria perizia effettuata dai vigili del fuoco è stato dichiarato pericolante.

Non si hanno notizie di danni alla persone, ad eccezione di qualche ferito leggero.

La violenza delle acque di scolo ha provocato il franamento di un tratto di muro nella galleria ferroviaria di corso Tuberry che attraversa nel sottosuolo il centro della città unendo le due stazioni di Palermo: un treno diretto a Trapani è rimasto bloccato. Nessun danno alle persone. Il traffico è stato ripristinato in serata. Squadre di operai hanno collaborato con i vigili, ultimando i lavori di sterro del materiale del muro crollato. Contemporaneamente altre squadre di vigili hanno prosciugato l'acqua piovana nel tunnel.

I danni causati dal nubifragio, in base ai primi sommari accertamenti, ammontano ad alcune centinaia di milioni. Particolarmente ingenti le perdite di derrate alimentari, mobili ed altro materiale deperibile, immagazzinati nei depositi e negli scantinati che sono stati invasi dalle acque.

Il centralino della caserma dei vigili del fuoco continua a ricevere richieste di soccorsi, tuttavia con intensità molto ridotta rispetto alle prime ore del mattino.

Per tutto il pomeriggio, autorità e forze dell'ordine si sono incessantemente adoperate per portare soccorso ad alcune centinaia di persone che avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni invase dalle acque. Gli sfollati sono stati sistemati in tre centri di raccolta e riforniti di indumenti e cibi.

Sono stati istituiti speciali servizi di vigilanza delle case abbandonate per evitare furti.

Nella tarda sera la pioggia ha diminuito di intensità e la situazione tende a normalizzarsi.

Anche a Termini Imerese la pioggia ha causato danni. I rioni della parte bassa della città sono stati allagati. Numerose abitazioni sono state evacuate perchè dichiarate pericolanti: fra queste, il fabbricato «Santa Lucia», dove erano alloggiate numerose.

Il postale proveniente da Napoli è stato costretto a incrociare al largo dell'imboccatura del porto, per dare la precedenza ad una nave carica di carbone che manovrava con difficoltà a causa del mare grosso.

Attentato d'ignoti contro una sede del P.C.F.

Quattro comunisti parigini feriti nello scoppio

Parigi, 12

Ieri sera verso le 21 alcuni ignoti, a bordo di una 4 cavalli nera, hanno lanciato un ordigno esplosivo in una sede rionale del partito comunista. Nella sala avevano da poco preso posto circa quaranta iscritti, colà convenuti per una riunione, quando, improvvisamente l'ordigno venne lanciato all'interno.

Fortunatamente la bomba, che è risultata essere di fabbricazione americana, è rotolata per qualche metro sotto i sedili, prima di esplodere nelle vicinanze di un muro. Grazie a questo solo fatto, i danni alle persone sono stati limitati: si lamentano in tutto quattro feriti, di cui due gravi, questi ultimi trattenuti all'ospedale, dove sono stati subito trasportati. Una delle due persone ferite leggermente, che sono potute tornare alle loro case dopo le prime cure ricevute, è una giovane donna in stato interessante. Non sembra tuttavia, che l'emozione possa avere conseguenze per lei o per il bimbo che nascerà tra quache mese.

Testimoni oculari che si trovavano nella strada, hanno dichiarato alla polizia, subito intervenuta, che la macchina a bordo della quale si trovava lo attentatore è una quattro cavalli Renault nera, ma non hanno potuto fornire indicazioni precise sul numero di targa. A questo proposito si conoscono solo le lettere di immatricolazione e il numero dipartimentale «CB 57», che permettono di stabilire che la macchina era immatricolata nel dipartimento della Mosella, ma mancano le prime quattro cifre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni meridionali e la Sicilia sono ancora interessate da una depressione, con minimo sullo Jonio, che va spostandosi lentamente verso la Grecia. Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna la pressione è in aumento. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo da nuvoloso e localmente coperto con precipitazioni scarse. Sulle regioni centrali e Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, tuttavia durante le ore più calde la nuvolosità andrà aumentando sugli Abruzzi, sulle Marche e sulla Sardegna e localmente potranno verificarsi brevi piogge. Sulle regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso salvo sull'Appennino emiliano ove potranno aversi locali annuvolamenti pomeridiani.

Temperature minime e massime: Bolzano —1, 20.2; Trento 3.4, 19.2; Torino 0.4, 16.6, Milano 3.8, 17.8; Venezia 7.7, 18.6; Genova 12.7, 18.6; Bologna 8.4, 18; Pisa 8.2, 19.7; Firenze 7.8, 18.4; Perugia 9.6, 15; Ancona 13, 17; Pescara 13, 16.6; L'Aquila 5, 11.8; Roma 9.1, 23.6; Napoli 13, 17.4; Bari 13.2, 15.4; Potenza 8.6, 10.4; Reggio Calabria 15.6, 23.2; Palermo 14.8, 19; Messina 16.4, 22.

(«Giornalfoto»)

Muta l'itinerario della commissione dei confini, ma la scena è ovunque identica: una piccola folla che osserva col cuore sospeso i movimenti degli esperti. Accanto agli angosciati spettatori, l'immancabile gruppetto di persone che si sono spinte nel Muggesano per vedere da vicino come la sorte possa, talvolta identificarsi in un paletto o in una pennellata di color giallo

IL «SEGRETO» DEL K 2 svelato dal prof. Desio

Furono Lacedelli e Compagnoni a toccare, nello stesso istante e aiutandosi a vicenda, la seconda vetta del mondo - Solenne consegna a Genova del Premio dello sport alla spedizione italiana

Genova, 12

Il prof. Desio ha annunciato questa sera a Genova in occasione della consegna del Premio internazionale dello sport alla spedizione italiana al K 2 che la vetta fu conquistata da Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. I due alpinisti giunsero sull'alta cima nello stesso istante sostenendosi affettuosamente a vicenda.

Ecco il testo della comunicazione fatta questa sera a Genova, nella sala del consiglio di Palazzo Tursi, dal prof. Ardito Desio:

«Per accordo fra tutti i membri del nucleo alpinistico della spedizione italiana al Karakorum del 1954 ho oggi il piacere di togliere il vincolo del segreto sui nomi dei due alpinisti che, grazie alla efficace collaborazione dei loro compagni e alla loro energia fisica e morale, hanno avuto la fortuna di conquistare la cima inviolata del K 2 il 31 luglio 1954.

«I due amici Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sono arrivati sulla seconda cima del mondo nello stesso istante, sostenendosi affettuosamente a vicenda, dopo un sforzo estremo nel quale avevano prodigato tutte le loro energie fisiche e morali. Ogni diversa versione dei fatti passata e futura deve essere considerata come inesatta ed arbitraria».

Come è noto negli ambienti alpinistici e giornalistici italiani la notizia, oggi confermata dal prof. Desio, era già nota, come erano noti i particolari della storica ascensione. Si crede che su questo argomento il prof. Desio scriverà, per i giornali che si sono riservati in esclusiva il diritto dei suoi articoli, una cronaca dettagliata dell'assalto alla vetta.

Negli stessi ambienti giornalistici la frase del prof. Desio relativa all'aiuto vicendevole che si sono prestati i due alpinisti arrivando simultaneamente sulla vetta, viene interpretata come una smentita alle versioni diffuse circa la posizione degli alpinisti in cordata e su un preteso malore di Lacedelli pochi metri sotto la cima, voci che hanno provocato a Cortina, dove risiede il forte scalatore ampezzano, vivo fermento. Si attendeva questa precisazione di Desio, infatti, per dare il giusto riconoscimento sia all'uno che all'altro alpinista, senza nessuna differenza, nè formale nè sostanziale.

La cerimonia a Genova della consegna dei premi internazionali «Cristoforo Colombo» per lo sport e per i radioamatori si è svolta in un salone inondato dalle luci dei riflettori per le riprese televisive e cinematografiche, tra i mosaici raffiguranti Cristoforo Colombo e Marco Polo. Ricevuti dal Sindaco on. Pertusio, sono giunti il Ministro De Caro in rappresentanza del Governo, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Boothe Luce, il Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, tutti i sindaci della Liguria e le altre autorità cittadine.

L'ingresso dei membri della spedizione, tutti in abito blu, è stato salutato da un entusiastico applauso. Desio ha preso posto al centro, avendo alla sua destra Lino Lacedelli, che reca ancora la fasciatura al pollice della mano sinistra rimasto congelato. Con loro erano Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Ubaldo Rey, Sergio Viotto, Gino Soldà, Guido Iagani, Mario Fantin. Mancava soltanto Achille Compagnoni ancora degente per l'operazione destinata a ridargli l'uso della mano.

E' stata quindi data lettura della motivazione del Premio internazionale dello sport per il 1954, assegnato alla spedizione del CAI al K 2.

Ad uno ad uno sono stati pronunciati i nomi dei membri della spedizione a cominciare da quello di Ardito Desio, e ad ogni nome è seguito un lungo fervido applauso, che si è prolungato particolarmente per Desio, per Lacedelli, per l'assente Compagnoni e per lo scomparso Mario Puchoz, per cui pure era stata apprestata una poltrona, rimasta vuota. Il Sindaco ha a questo punto consegnato al prof. Desio, tra lo scattare dei lampi dei fotografi, il trofeo raffigurante un'imbarcazione dalla grande vela d'oro.

Ha parlato quindi il prof. Desio che, dopo aver espresso la sua commozione per le accoglienze trionfali e per il premio così ambito, ha detto: «Il nostro sforzo è stato veramente molto grande, non ve lo nascondiamo, ma al nostro ritorno abbiamo avuto la sensazione che esso sia servito a stimolare, specie nei giovani, lo spirito di Patria, e questo è per noi la più grande ricompensa per le fatiche che abbiamo dovuto sopportare per raggiungere la seconda cima del mondo. Il simbolo della nave consegnataci, come il nome di Cristoforo Colombo, è il più ambito per noi, poichè rappresenta il simbolo dei viaggiatori e degli esploratori, e noi abbiamo fatto un viaggio ed una esplorazione, sia pur limitati a una montagna impervia quale è il K 2». A questo punto Desio ha annunciato che era giunto il momento di togliere il velo al segreto a cui si erano legati i membri della spedizione fin dai primi giorni dell'impresa e ha letto la dichiarazione già nota.

Una grande ovazione ha accolto l'annuncio. Lacedelli, alzatosi in piedi, è stato fatto segno ad una commossa manifestazione di entusiasmo e di affetto.

AZIONE DI POLIZIA contro il PC di Düsseldorf

Düsseldorf, 12

La polizia ha compiuto oggi una irruzione di sorpresa nella sede del partito comunista a Düsseldorf. Notizie non confermate riferiscono che si tratta della maggiore operazione di polizia condotta nei confronti dei comunisti dopo la fine della guerra, nella Germania occidentale. Nè la polizia nè il Ministero dell'Interno della Renania-Westfalia di cui Düsseldorf è la capitale, forniscono particolari sulla operazione.

L'azione della polizia si è limitata a Düsseldorf: la polizia cittadina era stata rinforzata con reparti fatti giungere da altre città della regione della Ruhr. L'azione ha portato questo pomeriggio al sequestro di una grande quantità di documenti.

Le perquisizioni sono state operate nella sede del comitato centrale, in quella della direzione del partito per la Renania-Westfalia e nei locali della tipografia nella quale si stampa il «Freies Wolk» organo del partito comunista.

Negli ambienti del Governo della Renania-Westfalia si precisa che l'operazione è stata condotta dalla polizia criminale su richiesta del Tribunale di prima istanza di Düsseldorf.

Due noti fantini fuggono dalla Romania

Monaco, 12

Funzionari americani hanno reso noto oggi che due tra i migliori fantini romeni hanno raggiunto l'Occidente chiedendo l'asilo politico.

I due fantini sono molto noti negli ambienti ippici internazionali: uno di essi è infatti Aristide Cucu, di 36 anni, campione di Romania, mentre l'altro è Joan Pall, di 24 anni, che è considerato il «numero due» dei fantini romeni. Entrambi parteciparono ad una serie di gare nella zona orientale di Berlino il 23 settembre scorso vincendo alcune prove.

Trovato il momento favorevole raggiunsero la zona occidentale dell'ex capitale tedesca e chiesero ospitalità ed asilo alle autorità americane.

VOI AMMACCATE LA BIANCHERIA E NON LO SAPETE!...

Sempre, portandola, la biancheria si "ammacca" (tanto è vero che in certi punti si consuma).

I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è "togliere l'ammaccatura" prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a "spuma di neve" che penetra nelle fibre della biancheria e le dilata dall'interno, dando a cotone, lino, raion, ecc. una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante, data dalle fibre non più "ammaccate", ma ringiovanite e rinvigorite...

GIORNALE SPORT

OGGI A GENOVA L'INCONTRO CON GLI SVIZZERI

Virgili è il più popolare dei giovani calciatori azzurri

La formazione fatta da Czeizler l'anno scorso con la sola eccezione di Bizzarri - Il significato della partita

Arenzano, 12

Il commissario tecnico Marmo ha comunicato questa sera la formazione della squadra «Primavera» che scenderà in campo domani allo stadio «Ferraris» di Genova contro la squadra giovanile elvetica. Essa sarà la seguente: Stefani (Atalanta); Comaschi (Napoli); Zagatti (Milan); Turchi (Juventus), Bernasconi (Sampdoria), Invernizzi (Inter); Conti (Sampdoria), Pivatelli (Bologna), Virgili (Fiorentina), Tortul (Sampdoria), Bizzari (Fiorentina). Si tratta della stessa squadra, fatta eccezione per il debuttante Bizzarri, che ha esordito a Bologna il 20 gennaio scorso contro i giovani inglesi.

Stamane gli atleti hanno effettuato sotto il controllo del C.T. Marmo e dell'allenatore Bernardini un leggero allenamento nel parco della villa Negrotto-Cambiaso e nel pomeriggio una breve seduta atletica. Domattina effettueranno una passeggiata sulla riva del mare e quindi dopo colazione, partiranno alla volta di Genova su una speciale vettura automotrice posta a disposizione dalle Ferrovie dello Stato. Oggi è giunto ad Arenzano anche il dott. Pasquale della Lega nazionale con Valentini segretario della FIGC. Per domattina è atteso da Bologna Angiolino Schiavio, presidente del comitato tecnico nazionale. A Genova frattanto questa sera sono giunti dalla Francia l'arbitro Santel ed i guardalinee Didiè ed Eurdekian.

Questa nuova prova dei giovani calciatori azzurri è attesa col più vivo interesse. Che sia tempo di costituire una nuova piattaforma alla nazionale non è un mistero per nessuno, particolarmente dopo la catastrofe dei campionati del mondo, e il fatto che i responsabili del calcio italiano affermano ora palesemente il loro desiderio di un rinnovamento (qualcuno stamane in Arenzano parlava di «molto prossimo tramonto dei santoni») costituisce la premessa valida di una fondata speranza. Volendo fare un raffronto si dovrebbe accostare il «clima» della partita di domani con quello del 1924, esattamente trent'anni or sono, quando Vittorio Pozzo creò l'impianto della grande squadra che si impose nel decennio dal 1930 al 1940, il periodo più glorioso del calcio italiano.

E' ancora opportuno ricordare che la Svizzera, nostra avversaria di domani, fu la prima nazione che ci tese cavallerescamente la mano nel triste novembre del '45, quando spezzò l'isolamento sportivo, verso di noi, invitando a Zurigo la nazionale italiana in una gara il cui significato andava ben oltre la competizione sportiva.

Il consigliere federale dott. Bertoni, valido assertore delle esigenze sportive della Liguria, si è battuto per ottenere questo incontro ed è riuscito a dirigere un'organizzazione che a poche ore dalla gara è risultata senz'altro perfetta. E' interessante notare come gli incontri internazionali che si disputano a Marassi coincidano spesso con un nuovo direttore tecnico. Nel febbraio del '49 con Italia-Portogallo Genova vide l'esordio del commissario Novo; nel giugno del '51 con Italia-Francia quello di Beretta Busini Combi; il 13 dicembre 1953 con Italia-Cecoslovacchia, quello di Czeizler; e quello di domani di Marmo.

Ad eccezione di Molino che con un telegramma giunto ieri sera ad Arenzano ha affermato la sua rinuncia non essendo in buone condizioni fisiche, tutti i giovani sono arrivati al buen retiro in riviera. Questa mattina, dopo la sveglia data ad ora mattiniera, il medico federale dott. Ferrando ha visitato Pivatelli e Conti che hanno subito una distorsione alla caviglia nella partita di domenica. L'infortunio non ha lasciato postumi gravi e i due, che oggi osserveranno un assoluto riposo, sono in condizioni di scendere in campo.

Usciti nel parco per una breve seduta di esercizi ginnastici, gli azzurri sono stati festeggiati da una piccola folla di sportivi. Naturalmente dopo Bernasconi, Tortul e Delfino — i genovesi della comitiva — la maggior richiesta di autografi è stata per Virgili.

Per la corona dei «medi» Il rivale di Olson è in una sedia a rotelle

New York, 12

Bob Christenberry, presidente della commissione pugilistica dello Stato di New York, ha criticato la conclusione dell'accordo per un incontro da tenersi a dicembre e nel quale Bob Olson porrà il titolo dei medi in palio contro Joey Giardello. Questi è attualmente in ospedale a Filadelfia a seguito di un'operazione a un ginocchio. «Ma sono stupidi? — ha chiesto senza complimenti Christenberry —. Annunciano un incontro per il titolo per un aspirante che è in ospedale. Le foto sui giornali mostrano Giardello in una sedia a rotelle. Come possono sapere se a dicembre sarà in grado di combattere? Avrò un altro mucchio di cose da dire in proposito il mese venturo, alla riunione del comitato internazionale dei campionati di boxe che si terrà a Londra. Può darsi che la riunione metta «k.o.» l'incontro. Vale a dire, il comitato potrà rifiutarsi di riconoscerlo come incontro per il titolo».

L'Unione europea considera il francese Pierre Langlois numero uno, e la medesima classifica gli viene riconosciuta dalla National Boxing Association e da «Ring Magazine». Quando se ne è fatta menzione a Christenberry questi ha replicato: «Nè la commissione di New York nè il comitato internazionale concordano con queste classifiche, anzi, la commissione è da qualche tempo insoddisfatta dei vari sistemi di classifica e sta considerando seriamente la costituzione di un nuovo reparto per la redazione e la pubblicazione di proprie classifiche».

La Sala dei Concerti di Vienna scardinata dai pesisti

Vienna, 12

Gli ercoli del campionato del mondo di sollevamento pesi, a forza di tirar su e lasciare andare a terra bilanceri di oltre un quintale, hanno provocato lesioni nel soffitto e nei sostegni del sottosuolo della famosa Sala dei Concerti. Si è dovuto ricorrere ai pompieri che hanno provveduto, per il momento, istallare delle travi a sostegno dell'edificio. Oltre mille sono state le alzate e le cadute del bilanciere durante i campionati.

I mondiali di scherma. I campionati mondiali di scherma alle tre armi, avranno luogo a Roma dal 5 al 23 ottobre 1955. La grandiosa rassegna sportiva avverrà nella zona dell'Eur. Gli organizzatori sperano di ottenere la concessione del Palazzo dei Congressi.

I 243 MILIONI AL TOTOCALCIO SONO STATI VINTI DALL'ESERCENTE TORINESE NICOLA SACCINNI, QUI FOTOGRAFATO MENTRE VIENE ABBRACCIATO DALLA FIGLIA. IL SACCINNI DIVIDERA' LA GROSSA VINCITA CON CERTO UGO GAUDIER, CASSIERE DI UNA PICCOLA CASA EDITORIALE

Seixas battuto dal messicano Llamas

GLI ALTRI SEMIFINALISTI: LARSEN, DAVIDSON, TRABERT

Città del Messico, 12

Beverly Baker Fleitz ha conquistato il titolo femminile del torneo panamericano, battendo Barbara Breit per 7-5, 8-6. La esperienza della Fleitz ha avuto la meglio sul gioco della campionessa juniores degli Stati Uniti.

Il campione messicano Mario Llamas ha inflitto a Vic Seixas la seconda stupefacente sconfitta nello spazio di dieci giorni. Irriconoscibile, il campione degli Stati Uniti ha ceduto per 6-2, 8-6, 6-4, nei quarti di finale, e non ha mai minacciato il messicano. Questi incontrerà ora Art Larsen. Il mancino californiano ha battuto per 6-3, 6-3, 3-6, 6-1 Eddie Moylan, della squadra americana di Coppa Davis.

Negli altri quarti di finale lo svedese Sven Davidson ha battuto l'americano Bernard Bartzen per 6-0, 6-1, 6-3, mentre Tony Trabert è passato alle semifinali senza colpo ferire avendo l'inglese John Barrett rinunciato a scendere in campo perchè ammalato.

DALLA TAPPA DEL BERNINA AI GRUPPI RECLAMISTICI

Goddet vuol fare la pace con il ciclismo italiano

Intanto protesta contro il calendario dei campionati mondiali e muove alla difesa delle grandi corse francesi

Parigi, 12

Della Parigi-Tours che l'altro ieri ha visto la sorprendente vittoria del giovane «sconosciuto» Scodeller e della grande prova di Bobet e di diversi altri francesi, i giornali continuano a parlare con grande entusiasmo. Parlano altresì, ma in misura ultra ridotta, della modesta prestazione dei nostri corridori che sono scesi in gara e lamentano che Magni e Coppi non possano trovarsi ora a confronto diretto con il loro «Louison national» — che definiscono ormai il «nuovo campionissimo» — in una grande classica.

Fra l'altro, specie nelle quinte, si parla anche del calendario internazionale dell'anno prossimo e per di più del giro di Francia.

Anzitutto si discute sulla faccenda delle date dei campionati del mondo del '55 che, come è noto, verranno organizzati dall'Italia. La settimana scorsa Rodoni ha fissato dal 9 al 18 settembre le date di questi campionati il che ha allarmato notevolmente gli organizzatori delle grandi corse internazionali e soprattutto l'«Equipe».

In genere — ci ha spiegato Jacques Goddet, direttore del grande quotidiano sportivo francese — i campionati del mondo si svolgono nella seconda metà di agosto giacchè il mese di settembre è «preso» dalle grandi prove internazionali a cronometro, da classiche «nazionali» e dalla Bordeaux - Parigi. Ora se l'U.C.I. dovesse confermare le date richieste dall'U.V.I. costringerebbe ad una serie di spostamenti di gare che comprometterebbero l'equilibrio del calendario.

«Forse vi è una questione di cassetta signor Goddet — lo abbiamo interrotto: — è noto che l'U.C.I. bada molto agli incassi e in Italia a settembre si avrebbe probabilmente maggiore affluenza che non in agosto».

«Può darsi. Ma il calendario ha le sue esigenze e non si può buttare all'aria d'un sol colpo un equilibrio e delle basi che sono frutto di anni e anni di lavoro».

Goddet non ha aggiunto che «all'U.V.I. le studiano tutte», ma forse lo ha pensato. Non ha invece nascosto la propria preoccupazione per la partecipazione italiana al prossimo Giro di Francia. Parlandogli si avverte benissimo che egli non ha mandato giù la sospensione collettiva inflitta ai nostri corridori proprio pochi giorni prima della partenza del Tour e quando la nostra squadra — con il consenso dell'U.V.I. — era stata formata.

«Come dobbiamo regolarci, ora — ha chiesto Goddet — con quello che è accaduto come potremmo stare tranquilli?».

«Mica ci sarà sempre il Bernina, non le pare?».

«D'accordo, ma quest'anno sembrava ormai tutto a posto per la squadra. Formandola ne abbiamo sottoposto i nomi al presidente Rodoni per sapere se andavano bene, poi gli abbiamo comunicato i nomi degli accompagnatori, abbiamo chiesto il suo parere sulle maglie dato che non consentendo la «partecipazione ufficiale» non intendeva che i corridori indossassero quelle tricolori abituali. Non basta ancora: lo abbiamo pregato di mandare un suo uomo di fiducia quale componente di giuria e lui lo ha designato e ce ne ha fatto persino il nome. Era tutto chiaro. Ed è venuta la sospensione collettiva contro il Tour. Come possiamo ora dormire tranquilli se ci si fanno cose di questo genere?».

Goddet è preoccupato, evidentemente. Pensa fin d'ora ad avere i nostri corridori al prossimo Tour, giacchè molto onestamente e cavallerescamente riconosce che sono essi a conferire alla sua grande prova molti dei suoi motivi di interesse, ma proprio non sa quali pesci pigliare. Affidarsi all'U.V.I. che, come si è visto, gli combina scherzetti come quelli dello scorso 27 giugno? Trattare direttamente con i corridori? Un bel pasticcio. E alla fine verrà scelta probabilmente una via di mezzo che concili lui e l'U.V.I. giacchè se a Goddet interessa avere i nostri corridori in gara, al ciclismo italiano interessa altrettanto che una forte squadra partecipi al Tour. Quindi una via di accordo bisognerà pur trovarla.

R. R.

COME IN ARIA LA «BARRIERA DEL SUONO»

VERGA SAREBBE SOCCOMBUTO al misterioso «muro dell'acqua»

Il motonauta inglese Donald Campbell intende affrontare quanto prima l'oscuro nemico con il «Blue Bird»

Londra, 12

Donald Campbell, figlio del compianto motonauta britannico Sir Malcolm Campbell, ritiene possibile che un misterioso «muro dell'acqua» analogo al «muro del suono» abbia provocato la sciagura in cui sabato scorso ha lasciato la vita Mario Verga. Ha detto Campbell: «A quelle velocità si viene incontro a un mucchio di problemi nuovi. Attorno alle duecento miglia all'ora accade qualcosa ai motoscafi, e non sappiamo che cosa sia».

Il trentatreenne motonauta ha poi rivelato che intende essere il primo superstite della «barriera dell'acqua». Fra qualche settimana inizierà esperimenti d'alta velocità ad Ullswate, con il «Blue Bird» a reazione con cui confida di battere il primato mondiale detenuto dagli americani con 178,4 miglia orarie.

Per poter sopravvivere all'urto con la «barriera dell'acqua», se effettivamente esiste, Campbell si servirà del polmone acquatico di disegno speciale che gli consentirà di respirare per 45 minuti, anche se inconscio, nel caso di affondamento del motoscafo. Il «Blue Bird», del peso di 30.000 libbre, è il motoscafo più forte mai costruito, ha detto Campbell. E' in grado di sopportare urti equivalenti a quelli cui sono soggetti gli aerei a getto quando cozzano contro la barriera del suono. Munito di mezzi elettronici, trasmetterà segnali da cinque parti vitali alle alte velocità. Una stazione di ricezione sulle rive del lago mostrerà su uno schermo elettronico, con punti luminosi, l'andamento delle prove. E al primo sintomo di «qualcosa che non vada» Campbell sarà avvertito in modo che potrà rallentare in tempo. Qualora malgrado ogni precauzione si verificasse un incidente una serie di cariche esplosive faranno volar via il tetto della fusoliera e allenteranno la cintura di sicurezza. Un «uomo rana» seguirà il motoscafo su una lancia speciale, pronto a tuffarsi in soccorso di Campbell.

«Questi mezzi di sicurezza — dice il motonauta inglese — mi offrono una «chance» superiore a quelle di tutti coloro che mi hanno preceduto. Potrò sopravvivere a sessanta metri sotto acqua e aver tempo di liberarmi».

Campbell ritiene che la medesima «barriera dell'acqua» possa aver causato la morte di John Cobb, il cui «Crusader» a reazione si sfasciò nel 1952 dopo aver raggiunto sulle acque del Lochness, in Scozia, le 240 miglia orarie.

Come le ragazze della S.G.T. hanno vinto a Lecce

La squadra femminile della Ginnastica Triestina ha fatto ritorno da Lecce con il trofeo conquistato partecipando al torneo di pallacanestro Coppa Paglia. Le ragazze di Guarini e Ghietti hanno conseguito infatti il pieno successo regolando le formazioni di Bari, Napoli e Faenza, da esse sconfitte rispettivamente con i seguenti punteggi: 52-34, 52-26, 44-23. Le nove giocatrici presenti sono state impiegate per uno spazio di tempo uguale, in modo da consentire ad ognuna di mostrare appieno le proprie possibilità. La Martinoli ha segnato 27 punti e la Tarabocchia 23. Le marcature delle altre sono state minori. Napoli e Bari non potevano costituire un grande ostacolo, dato il loro modesto valore, mentre l'OMSA di Faenza, che è certamente delle tre la squadra più robusta, è giunta a Lecce incompleta e quindi non in grado di farsi temere come in altre occasioni.

In vista dell'inizio del campionato, che avverrà il 7 novembre prossimo, le biancocelesti intensificheranno la preparazione giovandosi dell'utile trasferta leccese. E' prevista la disputa di alcune partite amichevoli con formazioni minori cittadine.

A Consolini il premio degli amici di Emilio Colombo

Milano, 12

L'associazione «Amici di Emilio Colombo» ha deciso di conferire la medaglia d'oro all'atleta Adolfo Consolini, con la seguente motivazione: «Alfiere dell'atletica nazionale all'estero; campione italiano per 16 anni, dal 1939 al 1954; tre volte primatista mondiale negli anni 1941, 1946, 1948, campione olimpionico a Londra nel 1948; campione d'Europa nel 1946, 1950, 1954. Raro esempio a tutti gli atleti di infaticabile perseveranza, di ferrea disciplina e di grande modestia».

Le Olimpiadi del 1960 a Innsbruck Un miliardo e mezzo per gli impianti invernali

Vienna, 12

Il Ministro delle Finanze sig. Reinhard Kamitz ha informato stamane il Consiglio dei Ministri delle trattative in corso in vista del finanziamento per i Giochi olimpici del 1960 in Tirolo.

La municipalità di Innsbruck ha votato un credito di 63 milioni di scellini (circa un miliardo e mezzo di lire italiane) per la messa in condizioni delle piste di discesa e del trampolino. Dal canto suo il Governo federale è disposto ad un credito di 25 milioni di scellini (600 milioni di lire) per la costruzione di uno stadio di pattinaggio con pista di ghiaccio artificiale, a condizione che la città di Innsbruck e la provincia del Tirolo versino ugual cifra a questo scopo.

Il costo della costruzione di un villaggio olimpico, a carico del comitato olimpico austriaco, è previsto in 15 milioni di scellini (360 milioni di lire). Il Governo ha espresso inoltre il parere che l'eventuale deficit debba essere a carico della città di Innsbruck e della provincia del Tirolo che avranno il beneficio di notevole affluenza di turisti.

Un premio Pirelli per la "Treponti-Castelnuovo"

Per la corsa in salita «Treponti-Castelnuovo», che avrà luogo il 17 ottobre prossimo, la Pirelli mette in palio un premio in denaro di lire 50.000 da assegnare al corridore che si classificherà primo assoluto, semprechè abbia corso con pneumatici «Pirelli». Uno sconto del 25 per cento sarà praticato sul prezzo dei pneumatici a tutti i corridori.

Campionato triest'no ENAL di bocce a terne

Quale ultima manifestazione stagionale, l'ENAL di Trieste ed il Comitato provinciale della FIGB hanno indetto ed organizzato il campionato provinciale di bocce «alla triestina», a terne, valevole per l'assegnazione del titolo provinciale per l'anno 1954. A questo campionato possono partecipare tutti i giocatori, anche se indipendenti o se non cartellinati alla FIGB per l'anno in corso. Le iscrizioni devono venire presentate all'ENAL (via Mazzini 32) entro e non oltre le ore 18 di venerdì 15 corrente. Sono in palio premi per i primi otto posti in classifica, tanto per sodalizi quanto per i singoli giocatori. Maggiori informazioni possono venire richieste all'ENAL di Trieste — via G. Mazzini 32 — tel. 336-59, dove è a disposizione degli interessati anche il programma regolamento del campionato.

A Newmarket la puledra francese «Pharisienne» (Pharis e Olbia) di Marcel Boussac, montata da Bertiglia, ha vinto la «Newmarket Oaks» (2800 metri, 1950 sterline) davanti a «La Rocca» e «Dust Storm» ambedue a una lunghezza. Quote 20/1, 10/1, 11/4. Sei partenti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

DOMENICA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Il quinto "Gran Premio" valevole per il campionato

Fra i primi iscritti: Vestone, Mighty Fine, Karamazow, Theme Song, Montepolo

Domenica prossima sarà disputato all'ippodromo di Montebello il Premio San Giusto (L. 2.000.000; m. 2080), quinto «Gran Premio» dell'annata ippica triestina e dodicesima prova valevole per il Campionato internazionale del trotto. Prima della chiusura delle adesioni che avverrà oggi si notano — fra le altre — le iscrizioni di Vestone, Mighty Fine, Karamazow, Theme Song, Montepolo. Vestone, Mighty Fine e Karamazow figurano ai primi tre posti della classifica rispettivamente con 34, 40 e 45 punti. Theme Song che recentemente ha conquistato il secondo posto nel Premio Città di Trieste, dietro a Hit Song, è risultato vincitore mercoledì scorso del Premio Castiglione all'ottima media di 1.20 al chilometro. Montepolo arrivando secondo in questa competizione ha preceduto la francese Deux Roses. La corsa triestina allo stato attuale della graduatoria deve considerarsi decisiva per l'assegnazione della Coppa d'Oro che spetta al vincitore del campionato.

Oggi nuoto a Trieste

Questa sera alle ore 20 si concluderà nella piscina del CONI la riunione di nuoto per esordienti, organizzata dalla Sezione di Trieste della Federazione Italiana Maccabi ed iniziata la sera del 2 corr., con le gare delle staffette che dovettero venir rimandate causa la tarda ora. Sono in programma otto gare alle quali parteciperanno staffette maschili e femminili del Cus, dell'Edera, dei Maccabi e della Triestina, in gran parte formate da «ragazzi».

Rugby Trieste. Oggi dalle 16 in poi solito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA capacissima, compreso cucinare, fidata, pulita, distinta piccola famiglia offresi. Cassetta 12961 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, cuoca, domestiche referenze, ragazze, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 48291 B
DOMESTICA stabile con referenze, cercasi. Millo, Coroneo 38. 48284 B
DOMESTICA buone referenze cercasi. Piazza Tommaseo 4 porta 11. 48279 B
DOMESTICA con referenze, piccola famiglia, cercasi. Valente, Foscolo 2. 48281 B
DOMESTICA stabile capace cucinare, cercasi. Telefonare 92192. 48263 B
PRESTASERVIZI ore 1½ mattina cercasi. Indirizzo UPI 48287 B.
RAGAZZA volonterosa cerca famiglia tre persone. Referenze. Presentarsi S. Francesco 18, Briganti. 48260 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 48278 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 48274 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne 4000; coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 68632 C
A. PITTORE d'appartamenti tappezziere carta parati, massima perfezione, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 48257 C
CONTABILE bilancista provetto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ore. Cass. 12951 C UPI.
SARTA pratica qualsiasi lavoro cucito, offresi giornata. Cassetta 12959 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi, qualsiasi lavoro. Diaz 10-IV, telefono 35536. 48241 C
16-ENNE licenza media, dattilografa, offresi apprendista ufficio, miti pretese. Cass. 12954 C UPI.
19-ENNE bella presenza offresi alcune ore ambulatorio. Telefonare 29679. 48290 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi americani (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 68613 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68626 CC
RIPARAZIONI pellicce, riformatura pellicce a giacca, noleggio mantelle per spose. Machiavelli 28, primo, Bevilacqua. 48248 CC
SPECIALIZZATO in lavorazione di persiano, eseguisce confezioni e riparazioni con massima accuratezza. Lavoratorio pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22-I, telefono 31253. 68519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA sarta uomo cercasi. Chicco, via Cunicoli 11-III. 48289 D
GARZONA pratica sarta uomo cercasi. R. Valent, via S. Nicolò 12. 48294 D
PARRUCCHIERA finita cercasi per Cagliari; vitto, alloggio, stipendio. Scrivere Ferrario parrucchiere, via Diaz 20, Como.
14-15 anni già pratico cerca commestibili. Corso Garibaldi 4. 48246 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA con comodo cucina prezzo mite, cercano coniugi giovani. Indirizzo UPI 48816 E.
STANZA vuota bagno telefono, centro, cerca distinta impiegata. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E
STANZA vuota-semivuota centro cerca impiegata. Indicare prezzo. Cass. 22883 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24, primo, sinistra. 48249 F
CAMERA, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 068646 F
MOBILIATA bellissima, telefono, eventualmente vitto, affittasi. San Francesco 20-III. 48268 F
MOBILIATA bella grande, scrupolosa pulizia, affittasi, escluse donne. Tiziano 9-III, destra. 48250 F
STANZA mobiliata affittasi persona distinta. Tel. 27158. 48262 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi: 3000. ICCO, Teatro 1. 48275 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
ITALIANO, latino, tedesco, matematica, francese 300 ora. Giulia 26, primo. 68660 G
TAGLIO, cucito, modisteria, apertura 16 ottobre. Tiny Donda, Severo 20. 12931 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, smarrito domenica 3 ottobre da via Milano, chiesa Cappuccini Montuzza. Mancia adeguata. Telef. 48610. 48247 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZE varie, appartamentino indipendente, quartieri scambiansi. Goldoni 9-I. 48259 I
APPARTAMENTO 2 camere accessori (Opicina) 8000 mensili, cedesi rilevando mobilio. Torrebianca 24. 48286 I
APPARTAMENTO signorile quattro stanze, poggiuoli, massimi conforti, affittasi, libero, zona Hermet. Dario, Caffè Danubio. 48256 I
APPARTAMENTO mobiliato tre stanze, cucina, bagno, telefono, affittasi. Tel. 35857. 48261 I
MAGAZZINO 30 mq., via Galilei, altro 18 mq., viale III Armata, affittansi prontamente. Cicerone 4, ore 10.30-13.30. 48269 I
QUARTIERE 4 stanze cucina scambiasi con portineria. Agenzia Montina, Caccia 3. 48288 I
QUARTIERE 10 camere ascensore, secondo piano, centro, affittasi, compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 48288 I

M Vendite d'occas. L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
ASSUNTORE mm. 9.5 L. 15.000, proiettore Ditmar bipasso 16-9.5, 60.000, vendonsi. Tel. 31875. 48206 M
CAPPOTTO quasi nuovo 8000 abiti diversi vendonsi 3000 l'uno. San Lazzaro 8, porta 8. 48244 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
LAMPADARI vendonsi occasione. Beccaria 4-V, sinistra, ore 15-17. 48253 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 68443 M
PELLICCE vasto assortimento persiani visoni castorini marmotte gatti agnelli a prezzi incredibilmente bassi. Confezioni riparazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 48135 M
PELLICCIA panofix platinato poco usata, statura media, vendesi L. 60.000. Via dell'Eremo 115. 48252 M
STUFETTA gas, caminetto, corpi incandescenti, vendesi occasione. S. Antonio 2, Macchine. 48265 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 22770 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, singoli, materassi, ecc., tutto per bambini, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti n. 4. 68012 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68636 NN
ACQUISTATE matrimoniali, cucine, tinelli, poltroneletto, lettini, direttamente al mobilificio Biecher, risparmierete 30%. Confrontate! Via dell'Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 68512 NN
CUCINA usata lire 20.000, vendesi. Sonnino 36-I, porta mezzo. 48267 NN
MATRIMONIALE, affarone, 5 porte, cucina tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegnameria. 68452 NN
MATRIMONIALE 5 porte radica, lussuosa, vendesi. Tel. 38632. 48270 NN
STANZA pranzo stile viennese vendesi. Bissaldi, Monte Grappa 2 ore 14-17. 48280 NN

O Commerciali L. 35

BAGNO, scaldabagno, lavabo, rubinetteria, anche singoli pezzi, vendonsi occasione. Sudexport, via Mazzini 15-I. 48255 O

P Rappr. piazzisti L. 25

NOVITA': rappresentanza esclusiva, ad introdotti drogherie, tabaccherie, chincaglierie, mercerie, offresi. Forte utile. Cass. 22887 P U. P. I.
PIAZZISTA vini liquori delicatezze, cercasi, persona capace. Offerte Cassetta 12963 P U.P.I.
PIAZZISTA serio attivo introdottissimo prodotti dolciari, primaria marca, cercasi. Cass. 22879 P U. P. I.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SCOOTER MV lusso 4 marce vendesi occasione. Crispi 8. 48242 Q
APPIA, 1100 TV fuori serie, 1100/103, 1400, Belvedere, 1100-E, 500-C, Furgone C. Via Genova 21, Bari. 48292 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende Fiat 1100-103 nuova da immatricolare, Ardea 12 Wolt, 1100 B, Giardinetta legno, Belvedere, 500 C. Scambi, rateazioni. Geppa n. 8. 1968 Q
BELVEDERE 500-C aprile 1954, grigio oliva, vendesi. Tel. 35232. 48293 Q
500-C grigia, vendesi, migliore offerente. Corso Garibaldi 8, negozio perle. 48283 Q
1100/103 ricchi accessori vendesi occasione. Negozio via Teatro Romano 16. 48264 Q
1100-A seminuova vendesi contanti, inintermediari. Scrivere Cassetta 13 A. SPI, Udine. 6196 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA industriale piccolo capitale, buona rendita, cedesi causa malattia. Offerte Cassetta 12955 R. U.P.I.
BOTTEGHINO, posizione occasione L. 900.000. Rivolgersi Bar Isa. 48245 R
CHIOSCO rivendita giornali ottimo reddito, occasione vendesi. ATA, Sannicolò 3-a. 48295 R
DROGHERIA darei gerenza persona pratica. Buone condizioni. Rivolgersi Bar Isa. 48245 R
NEGOZIO centrale modernissimo, arredamento 900, eventuali licenze vendita maglieria, abbigliamento, cedesi prontamente. Dario, Caffè Danubio. 48256 R
NEGOZIO frutta e verdure affittasi. Telefonare 96105. 48272 R
SOCIA parrucchiera, piccola cauzione, cercasi. Telefonare 33227. 48277 R
TRATTORIA darei in consegna cucina, competenti. Indirizzo UPI 48254 R.
SPACCIO vini trattoria città assumerei gestione. Offerte Cassetta 12963 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI prenotansi condominio via Locchi, 3-4 stanze, consegna maggio. Rivolgersi Società Erus, via Giulia 39, telefono 96105. 48276 S
APPARTAMENTO libero quattro stanze, accessori, I piano, vendesi, pagamento a rate. Visitare ore 8-17, Duca d'Aosta 6, porta 7. 48243 S
APPARTAMENTO pronta entrata paraggi Scoglietto, 2 stanze accessori moderni, 1.000.000 contante saldo facilitazioni, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO moderno ogni conforto, poggioli, 3 stanze, stanzetta, zona Severo, vendesi libero. Dario, Caffè Danubio. 48256 S
CASA 4 quartieri, due liberi, garage, giardino, paraggi Fiera, vendesi affarone. Piccardi 45, trattoria. 48285 S
CASA pianoterra e tre piani superiori, vendesi 8.500.000. Offerte Cass. 12953 S UPI.
CASETTA-villino isolata, 3 stanze, cucina, orto, giardino, zona Rossetti, vendesi. Dario, Caffè Danubio. 48256 S
CONDOMINIO occupato, stanza, anticamera, cucina, comfort, cedesi condizioni favorevolissime, causa partenza. Cass. 12957 S UPI
QUARTIERE 3 camere cameretta, cucina, poggiolo, vista mare, orto, vendesi. Settefontane 18, Mitri, telefono 49830. 48282 S
QUARTIERI costruzione moderna 200.000-350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 48288 S
STABILE da riparare, 50 vani, con negozi, vendesi. Crispi 60, porta 6. 48258 S
STABILE 2 quartieri, tre stanze, accessori, uno pronto, ingresso cortile, orto, zona Garibaldi, vendesi. Dario, Caffè Danubio. 48256 S
TERRENO costruzione villa o villa signorile posizione panoramica, cercasi occasione. Offerte Cassetta 12952 S UPI.
TERRENO metri 350 vendesi paraggi Baiamonti. Telefonare 27557 dalle 17 alle 20. 48251 S
VILLA, 11 vani, ricchi accessori, giardino, terrazze, esentasse quindicennale, vendesi metà prezzo. Alabarda, S. Spiridione 6. 48273 S
VILLA libera paraggi via Rossetti vendesi. Offerte Cass. 22884 S, U. P. I.
VILLETTA nuova, S. Sabba, due quartieri ognuno 4 vani, servizi, vendesi occasione, anche condominio. Alabarda, S. Spiridione 6. 48273 S

La genuinità è il pregio fondamentale del Brandy, che è un puro distillato di vino, invecchiato lungamente in fusti di rovere. Soltanto questo è Brandy!
Quindi niente essenze, niente aromatizzanti, usati invece per fabbricare i prodotti artificiali.
Il Brandy STOCK è garantito genuino al 100%.

Chi s'intende chiede... STOCK

PUBBLISTOCK - 1535 - 54